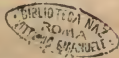
APOLOGIA
DI TRE SEGGI
ILLVSTRI DI NAPOLI.
DI M. ANTONIO TERMINIO
DA CONTORSI.

Non erit aſpernanda breuitas, quę veritate, grandioris afferat fructum voluminis.

IN VENETIA,

Appreſſo Domenico Farri. M D L X X X I.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR VESPESIANO GONZAGA COLONNA.

PRINCIPE DELL'IMPERIO, Duca di Traietto, & di Sabbionetta, Marchese di Rodego, & Conte di Fondi, mio Signor osseruandissimo.

VANDO Io venni a Napoli Illustrissimo & Eccellentissimo Signor, il primo con cui contrahessi amicitia fu M. Antonio Terminio da Contorsi terra della Prouincia di Principato, giouane d'absoluta bontà, di soauissima conuersatione, di dolcissimi costumi, & di più, che mediocri lettere, & atto con quelle ad applicarsi ad ogni disciplina, ilquale discorrendo vn dì meco, che la poesia tanto latina quanto Italiana di ambe due, lequali ei si dilettaua, era conueniente all'adolescenza, & alla giouentù, ma alla virilità, & all'età matura l'historia, & la Filosofia: al fine mi scouerse, che al genio suo applaudeua l'historia, e che per primo essercitio voleua pigliare à tradurre l'historia di Bartolomeo Fatio in lingua Italiana: &

già in non molti dì ne hauea felicemente tradotti tre libri, quando per compiacere al Signor Aniballe Coppola figlio del Signor Decio Caualiero di Portanoua (in casa delquale con molta sua comodità si ricettaua, & era liberalmente trattato) differì la traduttione, & si pose a componere questa Apologia, & certo io sono testimonio della fatica pigliata nel riuoltare i libri dell'Archiuo reale, & molte sedie di Notari & scritture di Monasterij, poi che in questa sua fatica li fui assiduo compagno. Ma auenne, che nell'essere alquanto auicinato al fin dell'opera, morio il Signor Annibale, & nel Terminio s'intepidì il calore di finirla, & poco dipoi essendo dal Signor Franco Larcaro condutto con honorato stipendio in Genoua, differio per altro tempo di ridurla a perfettione, & se n'andò, & poco tempo dipoi mi scrisse, che quella Republica l'hauea dato carico di seguire l'historia già cominciata dal Bonfadio. Ma essendo io alcuni anni dapoi determinato di passare in Francia feci la via di Genoua, & credendomi di trouarlo in prospero stato, che hauea già tolta moglie con buona dote, il trouai infermo con poca speranza di vita: benche mostrò gran consolatione d'hauermi veduto: & mi consegnò quest'opera imperfetta con alcuni scartafacci doue ha-

uea

uea disegnato il fine, & un libro di sonetti & epi grammi suoi, e'l dì seguente morì con grandissimo dispiacere di quelli che'l conosceuano, & molto piu mio. Hor essend'io tornato in Italia, sentendomi quasi sollecitato dalla dolce & amara memoria di si caro amico, sono stato vn pezzo sospeso a risoluermi, s'hauea da fare perire in tutto le fatiche di cosi bello spirito, ò cacciarle cosi imperfette in cospetto,& notitia del mondo ma al fine son risoluto cacciarle con speranza, che quel che vi si trouerà di buono si attribuirà all'ingegno dell'autore, & l'imperfettione all'importunità della morte, che interroppe questa,& altre bell'opere, ch'egli haurebbe condutte a fine,& trattando in parte della nobiltà del Seggio di Portanoua ho voluto intitolarla à V. Eccell. credendo con dimostrarle la nobiltà di molte case illustri, che sono in quell'honorato Collegio, che non si pentirà d'hauerli accresciuto splendore, giungendoci la sua Illustrissima & Serenissima famiglia. Et perche l'opera, per la morte, come ho detto, presta dell'Auttore, restò imperfetta, & per la breuità parrebbe indegna di venire innanzi à V. Eccell. ho voluto aggiungerui vn'opusculo d'incerto autore, che fù trouato tra le scritture di M. Antonio, lo quale mi pare à proposito soggiugnere, a quello che s'è parlato del

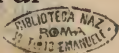
la

la nobiltà. Et la ſupplico non per queſto pouero dono, anzi debito, ma per la ſua altiſſima humanità, & corteſia, mi riceua nella ſua gratia, alla quale mi raccomando. Di Venetia alli 4. Ottob.

Di V. Eccell.

Humiliſs. ſeruo,

PierFranceſco da Tolentino.

DELL'APOLOGIA dei tre Seggi Illuſtri di NAPOLI.

Di M. Antonio Terminio

PROEMIO

I tutte le uirtù cardinali, la più propria per naturale inſtinto all'anima rationale è la giuſtitia, laquale non è altro (ſecondo i legiſti) che una uolontà, che ogn'uno habbia quel che li tocca, & di qui naſce, che le coſe ingiuſte ſi abhorriſcono; & che ſempre, che ſi uede ingiuriare alcuno a torto, ogn'uno corre ad aiutarlo, & chi non può, ſi duole di non poterlo ſoccorrere. Da [illegible] a ſcriuere di queſta materia, perche, hauendo alcuni dì auanti inteſo dire, che'l Signor Giouambatiſta Carrafa di Carrafello ſcriue ad un libro delle famiglie di Napoli di Capuana, & di Nido, nel uedere paſſare in ſilētio gl'altri Seggi, da prima pēſai, che fuſſe differēza di dignità da q̃i dui Seggi a gl'altri: ma uedendo che nelle publiche deliberationi, tāto uale l'ū ſeggio quāto l'altro, & nelle imbaſciarie, & in ogn'altra coſa, ſi oſſeru̇a equalità inuiolabile, uenni a conſiderare, che queſta maggioranza inuiſibile, naſceſſe da più antica, & maggior nobiltà, & però deſideroſo di trouarne la uerità, cō buona gratia del Signor Annibale Maſtro giudice, mi diedi a cercare l'Archiuo Reale, delquale, quel Caualiere haueа cura, & con fatica di tre meſi uoltando ſottoſopra grā parte di quel numero infinito de uolumi coſi grandi legati, non uolſi ſeguir di cercare quella gran confuſione delle ſcritture ſquadernate, che ſono in tante caſſe, paren-

domi hauer trouato quãto mi bisognaua in quello ch'io ho ueduto, come indifferentemente le grandezze, & le miserie cosi dell'uno Seggio, come dell'altro, & in vno medesmo registro, grãdezze di Signorie di uassalli a qualche casa delli tre Seggi, & officij bassi in persone delli dui, & cosi per contrario secondo la uarietà della fortuna, sono risoluto, che questa vanissima opinione sẽza fondamento, non è altro che uno applaudere il falso a se medesmo. Per questo, parendomi con sopportatione, grandissima discortesia, ch'essendo tutti i Seggi compagni, si volti l'uno senza cagione, a sprezzar l'altro, & è cosa ridicola, non meno, che ingiusta il vedere alcune case che per 300. anni sono state Illustri per Magistrati grandi, per Signorie de uassalli, per moltitudine de personaggi ualorosi & per altre circostanze, che inducono vera nobiltà, nõ tenerne conto, perche non sono di Capoana, ò di Nido, ho voluto fare una Apologia, descriuendo la qualità delle famiglie tralasciate, con speranza, che'l Signor Giouãbattista quando uorrà fare in mẽte sua la rassegna delle famiglie di Capoana, & di Nido, hauerà difficoltà di trouarne molte più qualificate di queste: protestandomi, ch'io parlo solo delle famiglie antiche al Seggio, & non dell'aggiunte di soprema nobilità, come Sanseuerini, Orsini, Colonnesi, Aquauiui, et simili, & conoscendo questo si pentirà di non hauer scritto di tutte le famiglie nobili, dando a ciascuno quello, che meritamente gli tocca: anzi per leuargli la fatica di cercare le Scritture, che uerificano quel ch'io dico, ho notato in margine i luoghi donde ho tolto quello ch'io scriuo, & perche mi pare cõueniente di scriuere per l'ordine dell'antichità, poiche la più antica scrittura, ch'io ho uista ne' tre Seggi, è della famiglia de Costanzi, non preiudicando all'altre, comincierò da quella.

DEL-

Della famiglia Costanza.

LA fama di età ĩ età cõtinuata, che i Costãzi uenissero di Germania con l'Imperadore Federico primo alli 1154. che venne la prima uolta in Italia, è comprobata da quello che scriue Elio Marchesi, che poi che fù morto l'Imperadore Federico in Armenia sotto ilquale, i Costanzi haueano militato, se ne uennero in Italia, & si fermaro a Pozzuolo, che allhora era più gran Città, che hoggi nõ è, & là si stettero fin che Napoli sotto Federico Secondo fù fatta capo del Regno. Et che sia uero, che i Costanzi si trouassero, a tempo di Federico nel Regno, ne fa fede uno istromento stipolato nell'anno. 1182. & presentato in vna lite dell'Abbate di San Benedetto di Salerno, con l'Arciuescouo di Salerno, nelquale foro testimonij tra gl'altri, Giordano, & Guglielmo de'Costanzi, ambi Caualieri. La venuta loro ad habitar in Napoli è necessario, che fusse ne a [illegible]perio di Federico II. nipote del primo poi che si troua nell'Arciuescouato di Napoli la più antica sepoltura nella mano destra entrando nella naue causidica uolgarmẽte detta titolo, laquale, ancora che sia stata rinouata 40. anni adietro è però in modo consumata ch'a pena si discernono l'Arme, & le lettere, perche sono state legibili fino a 20. anni adietro, & erano queste. Hic iacet corpus strenui militis Iacobi de Constantio dicti de Puteolo, qui obijt anno Domini 1234. & perche alli 1290. in vno istromento, che fecero tra loro, i nobili di Capoana di moderare il vestire, per diece anni, pche la Città era impouerita p la guerra di Sicilia, si troua scritto tra gl'altri Pietro de Puteolo; onde Matteo di Giouenazzo nè suoi diurnali dice queste parole: Questi dì, si disse che M. Pietro Pignatello consigliaua Re Carlo, che cacciasse da Napoli tutte le famiglie, che ueneano da ischiatta Thedesca, ch'erano sospette alla venuta di Corradino,

Questo istromento è presentato nella lite dell'Abbate di sã Benedetto di Salerno cõ l'Arciuescouo, & l'originale è in potere del l'Abbate Rauaschiero.

Questo istromento in forma probante è in mano del Sig. Pirro di Loffredo & d'altri.

Questi diurnali l'haue il Marchese di Triuico, il Marchese di Vico & altri.

dino,& il Re non volle farlo,& M. Pietro ne fù mal voluto, maſſime dalli Caraccioli,di caſa Ayoſſa, & da caſa di Puteolo, che poteano aſſai & da piazza Capuana onde chiaramente ſi vede che ſtettero dal principio che vennero da Pozzuoli vn tempo a Capoana,& poi eſſendoſi dati alla Militia di Mare, ſceſero ad habitare vicino al Mare in vna ſtrada, laquale, anchora ſi chiama lo vico de Coſtanzi.

Et perche l'animo mio,è di ſtudiare alla breuità,laſcierò di dire de molti che ſi trouano all'Archiuo, ne' regiſtri di Carlo Primo, & Secondo col titolo de Nobili, che à quel tempo i Re non lo dauano, ſe non a perſone ueramente nobili, & col titolo de Caualieri,& dirò ſolo di quelli c'hanno hauuto qualche dignità eſtraordinaria cominciando da Hērico Spata di Coſtāzo che comprò da Re Carlo ſecondo il Caſale di Bruſciano,& lo feudo di Ciminola, deuoluto al Regio fiſco per la rebellione di Sergio Siginolfo nell'anno 1303. per ſettecento oncie,& nello iſtromento, che ſtipolò con Roberto Duca di Calabria in aſſentia del Rè, ſi eſcomputano 150. oncie pro ſalario duarum triremium, ilqual feudo è ſtato poſſeduto 215. anni da queſta caſa ſenza paſſare a mani aliene.

Trouo poi Aleſſandro di Coſtanzo nell'anno 1307. Giuſtitiario ch'era quello che hora ſi dice Gouernatore di puintia nella puincia di Capitanata. 31. anno appreſſo un'altro Aleſsādro, Caualiero & Cābellano ua Giuſtitiere a Pricipato & Baſilicata doue poi hebbe la cōmiſſione de Capitan Generale ad eſpugnare le Terre, che ſi teneano con le bandiere del Rè di Sicilia doue morì & hebbe per ſucceſſore Roberto Orſino Conte di Nola che finì quella guerra,& di queſto ſi vede una quetanza, che fa Re Roberto alli figli d'Aleſſandro di quelli denari che l'erano peruenuti in mano.

Queſto regiſtro per errore è Rubricato a Re Roberto perche alli 130. regnaua Carlo II. ma è intitolato a Re Roberto perche gl'ultimi

In tempo della Reina Giouanna prima in un medeſimo anno Paolo di Coſtanzo milite andò Gouernatore in Terra d'Otrāto,& Criſtofano figlio d'Aleſſandro hebbe a beneplacito della Reina il gouerno de tutte le Terre del Ducato d'Amalfi. Coſtui nell'aduerſità della Reina la

ſeguio in Prouenza, quando andò a deſcolparſi della morte del Re Andrea, & ſubito che la Reina fù aſſoluta per uno lbar Aano dato in Auignone l'anno 1348. gli conceſſe in vita il gouerno di Somma, doue egli edificò una fortezza, laquale disfatta, & ridotta in forma di caſa la poſſedono anchora i Poſteri ſuoi.

anni Carlo II. diede il gouerno del ſuo Regno a Roberto ſuo figlio Duca di Calauria.

Et poi quãdo la Reina tornò al Regno, & fù coronata cõ Luigi di Tarãto ſuo ſecõdo marito ſeruio molto allo ſtabilire le coſe del Regno, & Re Luigi lo uolſe per Caualiero dell'ordine del Nodo, come ſi uede nella ſua ſepoltura. Gli diede anchora molte buone terre in Abruzzo, delequali io ho queſta notitia che ne ſucceſſe Spad'infaccia primo genito a cinque Pianella, Sepoltora, Moſcufo, Mõteſiluano, & Colonella. & Aleſſandro che fù ſecondo genito ſucceſſe a Tocco, & dopò la morte de Nicolò Acciaioli fù gran Seneſcalco. Edificò la Tribuna di ſanto Pietro Martire doue ſi uede anchora ſepolto in alto, coſa inſolita di concederſi ſe non a Reali ò a grandiſſimi Signori.

Queſta quetanza è regiſtrata in uno lib. del 1340. & 1341. del Re Roberto a carte 112.

Queſte due commiſsioni ſono in uno medeſmo registro nel 1346. a carte 119. & 122.

In queſto loco mi par giuſto non defraudare Re Alfonſo primo d'un atto giuſtiſſimo & generoſiſſimo, che dopo i c'hebbe acquiſtata la Città di Napoli uolendo far sepellire alla medesima Chiesa l'Infante Don Pietro ſuo fratello ch'era morto tre anni innanti di tiro d'Artiglieria, gli fù conſigliato che non conuenia che in quello loco ſteſſe altra perſona, & che faceſſe leuarne la ſepoltura del gran Seneſcalco Coſtanzo, riſpoſe che s'era male che un Re faceſſe ingiuſtitia alli uiui era aſſai peggio farla alli morti. il ſimile fece Re Ferrante ſuo figlio che nella medeſma tribuna fe ponere la Regina Iſabella ſua prima moglie.

La inueſtitura di queſte Terre ſtà in un faſcio della caſſa ſerrata nellaquale l'ho ſegnata con una. T. tanto in perſona di Spad' infaccia quãto quella di Tocco in perſona di Aleſſãdro ſuo frate ambedue dell'anno 1366.

Nel medeſmo uiaggio che ſe la Reina in Prouenza fù Luigi di Coſtanzo con'ella iſteſſa fa fede in uno priuilegio che gli fa, aggiugnendoli giuridittione ſopra le terre ch'egli hauea, & però mi è parſo d'inſertar qui parte del detto priuilegio doue dice.

Queſto priuilegio è preſẽtato in Conſiglio nella lite con la Cõteſſa uecchia di

Magna itaque tuæ fidei documenta quæ ex longi temporis experimento didicimus, tam in arridentis quam in aduerſantis fortunæ ludibrio, & rerum diſcriminibus cla

ra

Matalone, & è tra li atti di Antonello Falangone secretario del Sacro Consiglio.

ra opera prodierunt, ac seruitiorum cõtinuata præstatio, quibus semper alios exemplariter inuitasti, postulant, ut tuis meritis nostris beneficijs respondeamus, eo etiam in consilio considerationem adducto, quod dum nuperime ad reliuamen Reipub. expositæ quorundam infestis machinationibus, ærario nostro uoracibus impensis onerato pecunia egeremus: tu cuius immensam charitatẽ multæ aquæ non potuerunt abluere, nec flumina cohoperire, ad simplicem requisitionem nostram de bona pecuniæ quantitate hilaris, & beniuolis subuenisti, ex præmissis cõsiderationibus, & præsertim pro utilitate uassallorũ tuorum, qui habentes caput in ouile proprio iustitiam, sine qua nihil potest esse laudabile per remotas partes quærere non cogantur, tibi tuisque hæredibus vtriusque sexus, qui in infrascriptis terris, castris, casalibus tuis post tuum obitum succedant, merum, & mixtum Imperium &c. doue si uede che per maggior commodo non vuole che se ne paghi l'Adhoa.

Et perche quelle terre Luigi innanti le possedeua, ho trauagliato di trouare ne' registri de molti anni quale Re ce le diede, & a chi fur date, però non ho potuto, ne i registri legati in uolumi trouarlo, & credo che o siano in numero di quelli che l'ha consumati la muffa, ò siano tra gl' infiniti scartacci delle casse: ma tra i Costanzi c'hoggi sono uiui p memorie priuate si troua che Re Roberto le cõcesse a quel Matteo di Costanzo che sta scritto nel capitolo de Raptoribus del medesmo Re per la remuneratione di dui figli morti alla guerra di Sicilia.

Hor venendo a Spadinfaccia, figlio del Gran Senescalco, la Reina confermò a lui tra l'altre cose il gouerno di Somma in uita, & se ne seruio molto, perche fù della scola del Conte Alberico de Cunio, & riuscì buon Capitano di Gented'arme, & si troua che nell'anno 1380. fù commesso a Cola Caracciolo & a lui dalla Reina che andassero contra alcuni Baroni ch'erano ribellati, sentendo la venuta di Carlo Terzo. & dopò la morte della Reina seguio la parte di Luigi d'Angioia addotato da essa Reina, benche alcuni dì hauesse seruito Re Carlo Terzo, & si

leggo-

leggono molte Imbasciarie & altre cose amministrate in seruitio della parte Angioina nel libro del Duca di Monteleone, nelquale esso & i figli suoi sono spesso nominati, & massime in dui atti che dimostrano in quanta potentia era questa Casa a quel tẽpo. L'uno è che stando Napoli assediata per mare da due Galere ch'impediuano i Nauilij che veneano con vettouaglie da Principato & da Calauria di due gran barche Catalane ch'erano allhora nel porto vna n'armaro i figli di Spad'infaccia & l'altra i Caualieri della compagnia dell'Argata laquale era vna fratellanza de Caualieri che portauano nel braccio sinistro un'Argata ricamata d'oro, & si cacciaro in alto & afficuraro il passo ponendo in fuga le Galere. L'altro atto fù, che partendo da Somma li medesimi figli per tentare di ricouerar Scafata ch'era stata tolta dalla Reina Margherita al Padre loro, & data ad uno di Casa Zurlo, fecero un grã bottino di bufali quando vscio d'Angri Pietro della Corona, quasi il primo Capitano Francese che tenea per raccomandati quelli di Scafata, & dimandò che lo tornassero con parole tanto imperiose che dalle parole si venne all'armi, & la battaglia hebbe tal fine che'l Francese se ne tornò ad Angri ferito di modo che non visse più di sei giorni, & li Costanti ridussero a Somma il bottino alla fortezza loro.

Di Iacouo Spad'infaccia & de i figli leggasi il libro del Duca di Monteleone.

Delle Terre acquistate da Spad'infaccia & come gli fur date non posso verificarlo con l'auttorità dell'Archiuo perche tutte le Terre c'hebbe gli furon date ò a gl'ultimi anni della Regina ò dalli dui Re, Luigi d'Angioia Patre e figlio, i registri de quali sono stati cacciati dall'Archiuo ꝑ ordine de i Re di Casa d'Aragona che restaro vincitori Ma per più scritture priuate si vede c'hebbe Scafata, & Sãto Marzano & altre Terre in Calauria. Ho ben cercato i registri di Giouanna Seconda per trouar la sententia della rebellione delli Origli, de i Mormili, & di Iacobuccio, & di Costanzo figlio del Primogenito di Spad'infaccia & non ho potuto trouarla, che in quella mi è stato detto che si fa mẽtione delle terre, & dello titolo del Cõtado di Nicastro che tenea. In verificatione delquale porto l'auttorità di Francesco Marchese auttor graue & di Berrar-

dinet-

dinetto Franco Cosētino che l'uno ſcriue hauer ueduto nel priuilegio che fè Giouanna Secōda a Colōneſi di queſto Contato queſte parole: Quem comitatum, & terras poſſidebat Iacobutius de Coſtantio miles, deuolutum noſtræ curiæ ob eius notoriam rebellionem.

Et l'altro auttore, parlando della mutatione delli Stati di Calauria dopò hauer detto della Città di Caſſano, & della terra di Cerchiara cōceſſe a Iacouo Acciapaccia Capitano della ſcola Sforzeſca & tolte al Senſeuerino Conte di Tricarico, paſſa a dire di molte altre Signorie, & uenendo al Contado di Nicaſtro ne dice queſte parole. Il Contato di Nicaſtro, in termine di tre anni hebbe cinque Signori, perche al 1417. lo perdio caſa de Coſtanzi & l'hebbe caſa Colonna, il Colonneſe lo uendio a Pietro Paulo Braga Conte di Belcaſtro uentimila ducati. La Reina Giouanna Seconda lo tolſe al Braga & lo conceſſe ad Ottino Caracciolo Roſſo nell'anno 1419. & Re Alfonſo Primo che per addotione hebbe dalla Reina il Ducato di Calauria lo tolſe ad Ottino al 1420. & lo diede a Don Giouan d'Ixara & lo fece Vicerè di quella Prouincia. Però è credibile congettura che poi che Thomaſo che fù ſecondo genito, reſtò Signor di [illegible] di Santo Vittagliano, & di Ceſterna, & hebbe confermato in vita il gouerno di Somma: & Alberico vno de gl'altri figli hebbe li feudi di Ciminola & della Coruara, che'l primogenito haueſſe hauuto all'uſanza del Regno ſette uolte piu de gl'altri fratelli, talche è coſa ſenza dubio che Spad'infaccia mori in buono & felice ſtato. Ne s'ingāni il lettore ſe ne i regiſtri di Re Lanzilao ſi ritroua una moratoria in perſona di Spad'infaccia, che furo ad un tempo dui Spad'infaccia, cioè queſto figlio del Gran Seneſcalco & l'altro del la moratoria figlio di Clemēte. Et è coſa ſtrana il uederſi queſta famiglia tanto numeroſa di gente, ch'in un medeſmo tempo ſi ritrouaro cinque Iacoui diuerſi l'uno dall'altro, & quattro Thomaſi, e tra gl'altri ſi troua una conceſſione di 20. oncie l'anno ſopra la gabella del quartuccio a Iacouo Coſtāzi ſimiliter militis & Cambellani & Regiæ curiæ Magiſtri Rationalis. Ma tornando noi a Spad'in-

Queſto priuilegio è regiſtrato nel regiſtro della Reina Giouanna prima nell'anno 1344. a carte

infaccia del gran Seneſcalco morio alli 1405. laſciãdo uiui vna gregge de figli, & di nipoti, & non ci ſono diſceſi che ſi ſappiano, che da Tomaſo che fù il ſecondogenito, che ſono quelli che ſono hoggi a Portanoua, & d'Alberico, che fù lo quarto genito, dalquale diſcendono quelli che ſono hoggi in Lombardia a ſtipendij del Senato Venetiano, de quali al ſuo luogo farò mentione.

178. in regiſtri Americi legati Apoſtolici.

Di Tomaſo nacquero più figli, il primo fù Iacouo molto grande appreſſo Re Alfonſo I. che ſe ne ſeruio in coſe importãtiſſime, & gli diede Striano, & valle di Scafata, & morio ſenza heredi. Il II. fu Angelo che ſeguio la parte di Re Rinato dalquale hebbe lo priuilegio di Somma adhe redi & ſucceſſori che nõ haueano potuto hauerlo, ne il Padre ne l'Auo, nè il proauo, ma al fine reſtando Re Ferrãte uincitore mandò ad eſpugnare la fortezza di Somma, & lo priuò di tutti i ſuoi beni, laſciandogli ſolamẽte Bruſciano per le doti materne, delli figli delliquali uno ſolo chiamato Aleſſandro ha laſciato Angelo, Thomaſo, Horatio, & Cola Franceſco quali poſſedono hoggi due Caſtella & vno Caſale, Et la Bagliua di Napoli, & molti beni in Somma, doue per la memoria dell'Antepaſſati ſuoi hanno anchora molti aderenti.

Di queſto Iacouo leggaſi Bartolomeo Fatio al nono libr. & leggaſi Hieronimo Zurita Croniſta d'Aragõna alli 16. a c. 180. Di ciò non biſogna allegarſi altro teſtimonio, che'l eſcambio di Sõma, che ancora poſſedono in parte nella gabella del buò denaro.

Da Alberico figlio quartogenito di Spad'infaccia nacquero Martuccio, e Bartolomeo c'hebbero dui feudi la Coruara & Ciminola & altri beni ſtabili co i quali haueriano potuto honoratamẽte viuere, ma eſſendo impatiẽti della uita priuata, alienaro tutti i loro beni, & armate due galere partirono di Napoli cõ animo di procacciarſi altra auentura, & andaro a Meſſina, come loco opportuno a nauigare in Leuante e in Ponente, & a mezzo Giorno, & Mutio figlio di Martuccio reuſcì coſi eccellente nella militia maritima, che Iacouo Luſignano ultimo Re di Cipri, mandò ad aſſoldarlo con due galere, & ſeruio quel Re in modo, che gli fè ricouerar Famagoſta, & meritò d'eſſer creato Armiraglio, & dall'iſteſſo Re, chiamato per Vice Re & diede à lui, & deſcendenti in primogenitura lo Dominio di molte terre in feudo perpetuo, lequali dall'anno 1462. fino al dì d'hoggi, che ſono al

1567. sono possedute da i Costanzi posteri suoi.

Hebbe questo Mutio in Sicilia dui figli.al primo pose nome Tuccio come diminutiuo di Martuccio, & al secõ do Matteo,loquale dedicò alla Religione di Rodi, che do pò molte honorate, & riche comende fu Priore di Messi na doue morio, & è sepolto nel priorato. Ma Tuccio Primogenito,essendo molto inclinato alla militia terre stre fù da Signori Venetiani condotto con una compagnia d'huomini d'arme, & come scriue il Corio,fu tra i primi condottieri dell'essercito della Lega quando s'oppose a Re Carlo Ottauo che uolea tornare in Francia, & seruiò a tutta quella guerra, nellaquale acquistò fama di cosi buon Capitano,& ualoroso soldato,che fatta, che fù la pace a Nouara, che i Capitani Italiani andaro a visitare il Duca d'Orliens,che fu poi Re Luigi XII. quel Signo re disse alla presenza di molti, la lancia di Monsig. Tuccio Costanzo è la prima d'Italia,& gli donò allhora uno stocco,che fino al dì d'hoggi lo cõseruano i posteri suoi. Hebbe quattro figli Giouanni,Matteo,Mutio,e Thomasso,de quali mandò Giouanni a signoreggiare alle terre, che teneua in Cipri.

Matteo in uita del padre condottiere anch'egli d'huomini d'arme del Serenissimo Senato,s'infermò in Rauenna per la guerra del Casentino,& morio l'anno 1504. Mutio fù Caualiero Hierosolimitano capo della lingua Italiana, & Amiraglio della sua Religione, & al fine in premio di molti meriti hebbe lo Priorato di Barletta doue morì l'anno 1547.

Thomasso morto lo padre restò a seruire il Dominio Venetiano per condottiere di huomini d'arme,e tolse per moglie Cicilia Donata sorella carnale di Frãcesco Donato Senatore Illustre,che dopò la morte d'Andrea Gritti,& di Pietro Lando fu eletto Duce di Venetia. Si trouò, & portò honoratamente alla battaglia di Melignano appresso l'Aluiano Capitano Generale, & fù Gouernatore di Rauenna,& di Ceruia fino al 1529. che per ordine del Senato consegnò quelle Città a Papa Clemente VII.

Di costui nacque Scipio. Spad'infaccia, loquale dall'a-

dole-

doleſcenza andò ad apprender la militia alla ſcola di Frãcèſco Maria della Rouere Duca d'Vrbino Capitano laudatiſſimo tra i primi dell'età noſtra, doue riuſcì tale, ch'à più guerre haue hauuto honoreuoli condotte da Franceſco Primo & da Henrico II. Re di Francia, & da Hercole Duca di Ferrara, & hora milita con carica d'huomini d'arme col Sereniſſimo Dominio Venetiano. Del ualore, & delle lodi di queſto Caualiero, mi rimetto a quello, che ne ſcriue in più luoghi il dottiſſimo Ruſcelli, poi che queſto ch'io ſcriuo, è in modo di breue compendio, & non di diſteſa hiſtoria.

Poi eſſendo uenuto al mondo Giouan Tomaſo giouanetto marauiglioſo, & in pueritia famoſiſſimo in Aſia, & in Europa figlio del ſudetto Scipio, non ho uoluto paſſarlo in ſilentio per la fortezza ſua Bellica, & per la coſtantia ſua heroica, hauendo prima hauuto ardire in età di diciaſette anni con una ſola Naue piena di ſoldati, che conducea per rinforzar'il preſidio di Corfù, di uoler reſiſter con ſtupendo ualore a tutta l'armata Turcheſca, & poi in ſofferire quattro anni incredibili martirij per nõ laſciar la fede chriſtiana dopò, che fù preſo. La fama del qual valore, & della qual coſtantia moſſe i maggior Principi Chriſtiani ad intercedere per la libertà e ſalute ſua, il che fu tutto in uano, & ſi potria fare un giuſto volume dell'arti che uſaro i Turchi per farlo preuaricare. Ma la uirtù ſua è canonizata dal grauiſſimo giudicio del Magnanimo Senato Venetiano, loquale non ſolo tra le prime conditioni della pace procurò la libertà di lui, ma gli ordinò honorata, & larga penſione in tempo di pace, & di guerra, dandogli titolo in tale età, di Colonello ordinario. Onde mi pare, che non habbi biſogno d'altra hiſtoria, hauendola fabricata egli iſteſſo con l'opere proprie al la preſenza del mondo.

Queſto che ſi dice di Gio. Thomaſo è aggionto dal Toléti no, perche il Terminio era morto molt'anni innante.

Non uoglio paſſare in ſilentio Giuliano di Coſtanzo, che nel 1385. eſſendo mal trattata Napoli dalli miniſtri della Reina Margherita, & non uolendo quella prouederci, la Città ordinò uno Magiſtrato di otto, che haueſſero a prouedere al buon gouerno, & furon chiamati i Si

Leggaſi il libro del Duca di Monteleone dopò la

gnori del buono stato & Giuliano fù uno d'essi.

morte di Re Carlo III.

Vn'altro Luigi di Costanzo Signore di Teuerolla, che alli 1379. prese per moglie Maddalena di casa d'Aquino, laqual Maddalena come tutrice d'Antonio d'Acquino suo nipote uēdè al Conte di Loreto, & d'Arpino una parte del monte S. Giouanni, terra estra Regno perche la si uiue iure Longobardorū che nelle terre li frati succedono ugualmente, onde si uede, che questa Maddalena era della linea di quelli Conti, & stretta parente di Madonna Antonella d'Acquino, che portò a casa d'Aualo la soccessione di quelli Contadi, & del monte san Giouanni, che ancora li Signori di casa d'Aualo lo possedono, e tengono ben caro.

L'assenso di questa uendita è al registro di Re Lāzilao dell'anno 1404.

Questa mentione di Maddalena d'Acquino, maritata a casa Costanza ho fatta per dimostrare, ch'è gran segno di esquisita nobiltà l'hauersi imparentato con case Illustrissime tanto tempo adietro, poiche oltra lei la moglie di Cristofano Costanzo gran Senescalco matre di Spad'infaccia fù di casa Orsina, & di casa Orsina fù la moglie di Galeazzo di Costanzo figlia del Principe di Salerno, & la moglie di Stefano Costanzo fù di casa di san Framõdo de i Conti di Cereto, famiglie tutte di suprema, & antiquissima nobiltà.

Di questo matrimonio appare lo istromento dotale stipolato da Notar Giouāni di Petra Roya nel 1392. Leggasi l'historia di casa Orsina del Sansouino il Tolētino aggiōge questo uedasi nel registro di Re Lanzilao del 1409. & 1410. a carte 144.

Farò fine con Leonello, alloquale Re Lanzilao donò Campli in Abruzzo & gli fe la inuestitura per se, & per li fratelli, & da Leonello discesero otto frati Caualieri nobili, che sono stati all'età de padri nostri allo Seggio della Montagna, de quali non ci è altra progenie che Giouā Maria. Et non curando di parlar di molt'altri Caualieri & di cose tutte honorate dirò, che quanto all'antiquità non so quante altre case mostrino memoria di quattrocento e tanti anni, & c'habbia hauuto con Dominio di terre e di vassalli principio della dignità di Caualeria, & siano continouate tante generationi, sempre mantenendosi in quella, & hauendo di età in età hauuto così nel Regno come fuori, huomini d'Illustre fama, come fù Mutio Amiraglio, & Vice Re, e gl'altri tre primi, che furono patre, figlio, e Nipote, cioè: Alessandro

ſandro Capitan Generale, Criſtofano gran Seneſcalcò, e Spad'infaccia, che ſe più ſtima del ſuo nome proprio, che d'eſſer chiamato Conte ò Barone.

De' Mormili.

E la famiglia Mormili ſi trouano molti ne le rubriche de' regiſtri di Re Carlo primo chimati in latino Domini, che non ſi facea ſe non a perſone di conto. Ma la prima volta ch'io li trouo nominati Caualieri, fù l'anno 1330. nel capito lo di Re Roberto de Raptoribus, quando quel Re uolſe alterare il ius commune, che ci volſe l'interuento de i più nobili de le Piazze che per Portanoua fóro Mattheus de Coſtantio, & Nicolaus Mormilis milites, Thimus Coppula & Gulielmus Arcamonus. Trouo poi nel 1382. Andrillo Mormili Caualiero che ua ad accompagnare Carlo III. quando andò in Puglia contra Re Luigi Primo d'Angioia, & al ritorno il Re li diede il gouerno d'Amalfi & di Tramonti, & poi a tempo di Re Lanzilao fu Caſtellano del Caſtel Nouo molto fedele. Queſti hebbe tra gl'altri dui figli Illuſtri che eſaltaro grandemente la caſa. Armecelino coſtantiſs. ſeguace di Re Lanzilao, che dopo la uittoria da lui hebbe per rimuneratione quattro Caſtella in Abruzzo ricaduti al Fiſco per la morte di Gio. da Trezo Lombardo Conte di Triuento: & Franceſco che ſeguendo il meſtier dell'armi acquiſtò gran ricchezze & comprò Euoli, e'l Caſtel de l'Abbate. Signoreggiò, ancho lo Leuonio, Campagna, & mõte Coruino. Ma come ſuole ſpeſſo auenire che doue ſi ſpera più eſſaltatione naſcer eſtrema ruina. auenne che trouandoſi la Regina Gioanna come cattiua del Re Iacouo ſuo marito, Ottino Caracciolo con vna ſequela di Caualieri & Annecchino Mormile con la ſua Clientela del popolo, appoſtaro che la Regina haueſſe licenza dal Re d'uſcire ad vn giardino, & quando fu per vſcire dal giardino, & porſi

Veggaſi il libro del Duca di Monteleone.

All'Archiuo al regiſtro ſecondo di Re Carlo III.

All'archiuo al regiſtro di Re Lãzilao.

Similmente nel 7. regiſtro di Re Lanzilao.

Biondo Sabellico, Iouio, Collenuccio, & altri.

& porsi in carretta, Annicchino, & Ottino si fecero auanti, & quando fù messa in carretta, comandaro al carrattiero che pigliassi la uia del palazzo dell'Arciuescouato: gridando appresso il popolo, viua la Regina nostra Signora, i cortigiani spauentati se ne tornaro in Castello. il Re per paura d'assedio, si retirò al Castel dell'Ouo, & all'ultimo si partio dal Regno. Et questi dui Caualieri fecero la caccia per altri, perche la Regina innamorata di Sergianni Caracciolo, non si ricordaua più ne di Ottino ne d'Annichino: & ambi dui andauano mormorando & perche Sergianni era gran Senescalco, & dubitaua de la Lega di dui tali huomini, con grandissima astutia persuase alla Regina, che donasse il Contato di Nicastro ad Ottino, & non facesse conto di Annicchino: perche l'inuidia l'hauria fatti uenire in diuisione, come successe: & perche Sforza di Cotignola grã Capitaneo di Vẽtura era emulo del gran Senescalco: Annechino & Francesco suo frate che aspettaua ad'hora d'essere disfatto, fecero vna gran fratellanza con Sforza a destruttione del grã Senescalco. Perche Annecchino smaniaua in uedere che'l furore del popolo da lui concitato hauea fatto d'eff[illegible] & il premio era tutto di Ottino: & più si dolea, che l'essere trattato da plebeo, potea dare a credere ch'ei fosse tale come auenne, poi che Biondo falsamente scrisse: Ottino Caracciolo & Annicchino Morimino nobilitatis vno: plebis altero primario: così conuennero che Sforza entrasse col suo essercito in Napoli, aprendoli Francesco la porta del mercato, & solleuando il popolo andaro per la Città gridando Viua la Regina, & mora il suo falso Consiglio. Ma trouandosi in Napoli il Prefetto di Roma Frãcesco Orsino, condutto da la Regina seguito da tutta la nobiltà, Sforza auanti al Castello nouo fù rotto con perdita di seicento caualli, & Annichino fù carcerato: & Francesco priuato di tutte le terre: restò solo con la sua compagnia di gẽti d'armi appresso a Sforza, col quale l'anno 1423. che l'Infante don Pietro d'Aragona per la parte del mare pose foco alla Città, uenne a soccorrerla, & come scriue Battolomeo Facio soprauenendo Francesco

Il Cõtato di Nicastro fu dato ad Ottino al 1419.

Louio et il li. del Duca.

Leggasi Bartolomeo Facio.

raf-

raffrenò l'impeto de'Catalani: però benche Sforza procuraſſe che Annicchino hebbe libertà, non però ottenne che a lui & a Franceſco foſſero reſtituite le terre, perche il gran Seneſcalco aſtutamente fè opera con la Regina che donaſſe ſubito le Terre di Franceſco al nepote di Papa Martino, a talche Sforza riconciliato con la Regina non poteſſe inſiſtere a farli reſtituire per non diſpiacere al Papa. Coſi queſti dui fratelli hebbero tanto la ruina uicina all'eſſaltatione, che parue un foco di paglia. Perche nõ ſolo la grandezza loro non paſsò al primo herede, ma uiſſero l'uno & l'altro molti anni, et moriro in pouertà. Pochi anni dapoi in queſta famiglia fù un'altro Annecchino ualente Caualiero & Capitano di caualli, del quale ſcriue il Pontano che ſeruì Re Ferrante primo, & diede principio a la uittoria contra il Principe di Roſſano: e'l Re li diede Marigliano, ma vi fu moſſa lite, & s'accordò per dinari. Di coſtui credo ſia l'acquiſto di Ferignano picciolo Caſale d'Auerſa, che li poſteri ſuoi hoggi poſſedono. Da Frãceſco ſono diſceſi il Barone di Teuerola: Marco Antonio & Franceſco Mormili Dottore & li fratelli. Ma da Annicchino diſceſe Ceſare che ſe haueſſe tenuto ſempre un tenore di uita ſaria ſtato ſenza dubbio maggiore di tutti gli anteceſſori ſuoi: perche eſſercitato dall'adoleſcentia nell'armi, diuentò gran gioſtratore, & ſi mãtene in riputatione d'huomo di ualore, & aſſiduamente tẽne la caſa aperta a ſoldati, che ſtauano ſenza appoggio. Fauoriua quanti del popolo minuto ricorreuano a lui, o ſtretti di debiti ò contumaci s'interponeua a farli habilitare ò liberare. Trattaua pace, matrimonij, & faceua quãto ſi potea fare per acquiſtare la uolòntà de la plebe. Et l'acquiſtò tãto, che tentando Dõ Pietro di Toledo all'hora Vice Re di Napoli di ponere l'inquiſitione al modo di Spagna in queſto Regno il popolo di Napoli odioſiſſimo del nome dell'inquiſitione, ricorſe a lui, il quale offerſe il ſangue & la uita per liberare da ſimil piaga la patria, onde tutti ſe ne tornaro contenti a caſa loro. Ma il viceRe ſuperbo, offeſo di queſt'atto, comandò, che ſi cacciaſſero alcuni Cittadini, e'l popolo geloſo de la vita di Ceſare, li ordinò vna

na

ueſſe mandare l'armata ad aiutare a queſta impreſa: & quando hebbe noua che l'armata Turcheſca era partita da Coſtantinopoli, inuiò il Principe a Marſiglia con ordine che ſaliſſe ſu l'armata Franceſe, & andaſſe ad vnirſi con la Turcheſca, & mandò per terra a Roma Ceſare con lettere di credenza, ſopra tutti gl'altri ſuoi miniſtri, con iſtruttione di ſoldare genti, & infeſtare il Regno per terra, & era giunta l'armata Turcheſca a la Marina di Napoli in numero di 120. galee, & aſpettaua la Franceſa. Quando Ceſare o che teneſſe ineſpugnabile la fortuna dell'Imperatore, ò che lo apparato de la guerra li pareſſe poco, eleſſe di uolere più toſto hoggi l'ouo, che dimane la gallina, & ſi uolſe ſeruire de la gran fede che'l Re gl'hauea hauuta cõtra il Re medeſimo, & tenne ſecreto trattato con l'Imbaſciatore di Spagna ſubito che fu giunto a Roma di diſuiare per quell'anno la guerra, & ſeminare zizanie tra'l Turco e'l Re. L'imbaſciator entrò a la prattica, & inſieme col Cardinal di Mendozza promiſero a Ceſare non ſolo l'indulto, ma la reſtitutione d'i beni ſuoi, & vna parte delle terre del Principe: & con queſti patti mandò all'Imbaſciator di Franza che ſtaua ſu l'armata Turcheſca la lettera, con la credenza ſpiegata, che'l Re per altri accidenti era sforzato differire la guerra per l'altr'anno: & lo Capitan dell'armata ſubito che l'inteſe lamentandoſi che'l gran Turco ſuo Signore era burlato, ſe vela verſo Leuante, & Ceſare improuiſo apparſe a Napoli, & vedendoſi mal viſto dal popolo, ſchifato da i più ſtretti parenti ſuoi, che ſenza che la coſa ſi ſapeſſe s'indouinauano quel ch'era, & trouando il vice Re inexorabile, che moſtraua vn dolore intenſo di eſſere aſtretto di laſſarle la vita, per amor dell'imbaſciator ſi vidde deluſo, & non ſolo non ricouerò i ſuoi beni; ma trauagliò molto per hauerne vn ſecco eſcambio. Tutto queſto ho voluto dire che mi parea diminuire la grandezza in che era venuta la caſa tacendolo: & più toſto ho voluto far conto che ſiano ſtati dui Ceſari vno nel principio & mezzo de la vita, & vn'altro nel fine. Hor venẽdo a la linea del terzo frate di Frãceſco & d'Annicchino vec

D chio,

chio, ch'io nõ so se fù Herrico, o Iacouo, da vn di questi nacque Carlo Seniore, il quale fu vno de li laudati Caualieri che fossero al suo tempo, per la fede & per la virtù sua caro a i Re di casa d'Aragona, & tra gli altri beneficij che n'hebbe il Re Alfonso primo, li donò vno de i beneficij reali del Regno, che hauesse da conferirlo esso a suoi posteri, ch'è l'Abbatia di san Piero di Salerno di valuta di 1000. ducati l'anno, fu di tanta autorità & tanto amato da gli altri nobili, che mentre visse, sempre in quel seggio si fece quel ch'egli volse. Hebbe tre figli Troiano, Giouanni, & Herrico: Troiano dato al mestier dell'armi giouene di 24. anni seguio Alfonso Duca di Calauria a la guerra d'Otranto ne la quale se proue marauigliose, & tante che'l Re lo pose nel numero dei i prouisionati a pace & a guerra. poi Re Alfonso secondo, venendo Re Carlo Ottauo ad inuadere il Regno lo mandò a far gente ne i confini del Regno in Abruzzo, doue preuenuto da la celerità di Francesi restò prigione, & a prieghi della Città di Napoli fu liberato, & vedendo i costumi Frãcesi molto odiati da Napoletani, fu vno dei i capi della congiura, che richiamano Re Ferrante Secondo, & colui che fece più di tutti gli altri, che se mouere le grida al mercato, & aperse la porta Carmelitana, & s'adoperò in modo con l'arme fin che quel Re hebbe cacciati i Francesi, che si stima che se quel Re fosse visso alcuni anni l'hauria data grandissima ricompensa di tanti seruigi; ma morto quel Re & soprauenuta la lega d'i Re di Franza, & di Spagna a cacciare Re Federico: poi che fur venuti in discordia Francesi, & Spagnoli ei seguì i Spagnoli, & a giudicio del gran Capitanio ottimo conoscitore d'i valent'huomini, meritò in premio il Contado di Lauria per tanti seruigi: ma poco dapoi essendo il Re di Spagna astretto di ripigliarsi Lauria per li capitoli de la pace per renderlo al Principe di Salerno, li donò altra ricompensa: Ma volse pur darli vn priuilegio che ogni volta che Lauria tornasse in poter del fisco, hauesse a darsi a lui o a suoi heredi: & già auenuto il caso per la rebellione dell'uno Principe di Salerno, Fabritio nipote di

Tro-

Troiano cacciò il priuilegio. Ma il vice Re dō Pietro che per causa di Cesare odiaua tutta la famiglia, uendè subito Lauria, & benche hebbe ricorso all'Imperatore, il quale informato del gran valore & fede di Troiano non solo mostrò volontà che si desse a Fabritio suo nipote, ma con ampissimo priuilegio li diede titolo di Marchese. Ma la cosa fù posta in lite & seguì subito la Renuntia de i Regni dell'Imperatore, talche non si potè far noua instantia a lui, & per questo anchor dura la lite. Questo caualiero morì l'anno 1530. & lasṡò a Carlo suo figlio vnico, Cagnano, & Caprino, & Castelluccio presso a Troia, & molte altre ricchezze, & fama di buon Christiano: & essendo cominciata a rinouarsi la Chiesa di Sanseuerino, assegnò cinquecento ducati d'intrata da darsi fin che fosse finita la fabrica, che tardò a finirsi più di 44. anni, & quel che fu segno d'hauerli fatto per amor di Dio & non per ambitione, non volse patto di riconoscimento alcuno dal monasterio, talche non si sà questo beneficio se non da chi vede l'istrumento, & sa li pagamenti fatti ogn'anno. Carlo suo figlio morì giouine, & hor viueno dui suoi figli Fabritio & Hercole. Gioanni suo secondo fratello morì in vita del padre.

Henrico terzogenito con vn picciolo castelletto che hebbe in dote accumulò gran denari & comprò altre castella, & lasṡò tre honorati figli, i quali tutti son morti senza tor moglie, & l'heredità da lor diminuita è passata a gente aliena. E senza dirui altro lascio a discreti lettori il iuditio se questa casa si può ponere tra l'Illustri, o se no.

Della famiglia Capuana.

Vesta famiglia è di due ſpetie, e fa diuer-
ſe armi, l'una fa vno ſcudo da la par-
te di ſotto con ſei sbarre, tre roſſe, e
tre bianche, e da la parte di ſopra ch'è
azzura con vno leone di oro andan-
te, & queſta era de i nobili di Capua-
na: l'altra porta vno ſcudo ſeminato di
code di Arimini con vna teſta nera di leone ſopra ſangui
nolenta, & queſta è ſtata a Nido, & a Porta noua, & di
queſta intẽdo parlare. Le inſegne ſue moſtrano gran no-
biltà, & che l'habbiano prima di là da i monti, ma in Na-
poli uennero da Amalfi da trecento anni ſono, & mi è
ſtato riferito che in Amalfi hanno belle antiquità, &
tra l'altre una ſepoltura d'un Cardinale che fù più di cin-
quecento anni adietro; ma la più coſa antica che ſi ue-
de in Napali di queſta famiglia è uno Altare nella Chie-
ſa di ſanta Maria dominę Reginæ, che le pitture del mu-
ro doue ſono pinte l'armi si conoſcono che ſono fatte
con l'altre da che fù edificata la Chieſa, che ha forſi 280.
anni. Nel regiſtro di Re Ruberto del 1318. ſi troua una
compera che fece Gregorio Capuano dal gran Maſtro di
Rodi della Città di Boiano, & al Regiſtro del medeſimo
Re del 1329. ci è l'inueſtitura di Boiano, e quattro altre ca
ſtella nel cõtato di molti de la baronia di Prata in terra
di Lauoro ch'erano cinque altre caſtella a 13. carte di quel
Regiſtro in perſona di Tomaſo Capuano al regiſtro del
1343. che fù il primo anno della Reina Gioanna prima:
ſi troua una ſpartenza tra M. Tomaſo Capuano, e M. An
drea ſuo frate che ſi era ritirato a Porta noua, & hauea pi
gliato Morella Bonifacia; M. Tomaſo ſecondo il teſta-
mento ſuo fece dui figli Matteo, & Andrea che reſtaro
al Seggio di Nido; Matteo dimoſtra eſſere ſtato grand'
huomo per quel che ſi vede nella ſua ſepultura che ſtà a
ſan Dominico tra l'Altare maggiore, e la cappella di Ma

talu-

taluni doue è questo epitaffio:

Mattæus iacet hic Capuanus stemmati clarus
Militiæque probus conspicuus Patriæ
Pauperibus, templisque pius iusti quoque cultor
Curia destatur sed magis ecclesia
Hic lingua factisque potens violentior huius
Vitæ iter egreditur mente uocante Deum

Obijt anno domini 1368. futuram in domino carius Resurrectionem expectans, orate pro eo.

Di questo nacque vn'altro Tomaso, ilquale morio senza figli maschi, e successe vna figlia femina chiamata Maruccia, laquale fù data per moglie a Carlo Pandone, col quale fece Francesco Pandone che fù poi Conte di Venafro, e morto Carlo si accasò la seconda volta con Nicolo di Sanframondo, del quale nacque Mazzeo, & altri figli, e morto Nicolo restò signora di tutte le sue terre, & hauendo maggiore amore a i figli del secondo marito, il primogenito si appartò da lei, e perche i figli del Sanframondo faceano mali portamenti alli vassalli intorno all'honore delle donne; quelli di Prata vedendo vn dì che Madonna Maruccia con li figli, e molte donne de la terra erano [illegible] dal Castello di Prata alla fiumara a pescare a le trotte, andaro a chiamare Francesco Pandone ch'era allhora in vn Monasterio di santo Agostino, che staua mal trattato dalla Madre, e lo condussero al castello di Prata gridando viua casa Pandone. La Matre, e li figli Sanframondi per la uia di Piedemonte di Alfi-si ritiraro a Boiano, e questo fù dopo la morte della Regina Gioanna Seconda, che contendea della successione del Regno Re Alfonso Primo, e Re Renato, e perche il Pãdone seguia la parte Aragonese, e li Sãframondi l'Angioina, Francesco Pandone passò a trouare la Matre a Boiano per farli alzare le bandiere di Aragona, ma quella donna fè resistenza, & al fine il Pandone entrò per forza, e stendendo la matre la mano quãdo lo malediceua, il Pandone la ferio nel braccio, & per questo quando la matre si ritirò a Cerrito, per atto publico l'esheredò, e donò le terre a i figli Sanframondi, onde ne nacquero le liti,

ti e guerre tra il Conte Scipione Pandone, e Mazzeo di San Framondo; ma al fine lo stato restò a casa Pandone, e così fù spēta la prima linea di casa Capuana, e si perdero tāte terre. Da la linea d'Andrea a Portanoua è disceso questo altro Andrea che possede il feudo d'Agnano, & ha molti figli, benche dui ne son morti di giustitia.

Della famiglia Agnese.

E Gran uantaggio di vna famiglia copiosa di persone con un'altra che ne sia pouera e sterile, pche la fortuna e'l fauor humano hà più largo campo d'ingrandirla, che non ha in quella doue son pochi, di questo sono essempij infiniti, ma tra gli altri ui son dui in Napoli chiarissimi, come in casa Caracciola, & in casa Carrafa perche se il gran Siniscalco non hauesse hauuti tanti del suo cognome, che egli col suo fauore gli antepose, & ingrandio, non si uedriano hoggi tante Signorie, e tanti titoli in casa Caracciola, e similmente se'l Cardinale Oliuerio, e Diomede Primo, Conte di Mataluni non hauessero hauuti tanti nipoti, e tanti parenti Carrafeschi non sariano in quella famiglia tanti stati, ne tanti cappelli di Cardinali, ne la mitra del Papa come ci è stata, questo dico per la famiglia Agnese nella quale per esserci trouati pochi, & inhabili per l'età a riceuere quel che haueriano potuto hauere, è rimasta senza esaltarsi solo nell'ordinario della Nobiltà sua, e nello titolo di Caualleria, perche essendo stato in tempo di Papa Nicola quinto Astoggio Agnese grandissimo Cardinale che tenne lo stato Ecclesiastico in mano dentro, e fuor di Roma, & hauria potuto dispensare molte Prelature, e gradi temporali di pace, e di guerra, non hebbe a chi darli, perche a quel tempo nō ci era altro che Gioanne Agnese figlio di Lanselotto uecchio, e Cola Agnese ch'erano di pochissima età, così L'arciuescouato di Beneuento, il Vescouato di Ancona,

na, il Vescouato di Arimini, e molti altri beneficij Ecclesiastici, e la speranza della grandezza di questa casa morio con lui l'anno 1451. talche non posso dir altro di questa famiglia se non ch'è stata sempre in riputatione di gran nobiltà, laquale si conosce ancora nelle insegne che si vedeno le due spate che fanno loro per armi meschiate nell insegne de li Duca di Sassonia. Auãti che si riformasse la Chiesa del Carmino era vna honorata sepultura in alto di Francischello Agnese Caualiero, antiqua di più di 200. anni, & in Santo Agostino di Napoli era vna tabella di Caualieri erranti con le arme loro, tra lequali ci sono l'arme Agnese. Si ritroua nel libro del Duca di Monte Leone nominato Miliolo Agnese nel 1382. e poi al tempo de la morte de la Reina Gioanna Seconda si troua nominato Lansclotto molto honoratamente, che andò mandato da tutto il Regno a sollecitare Re Renato che venesse, & accompagnò la moglie di Re Renato poiche il marito non potea venire, & all'ultimo li fù dato da la medesima Reina il carico di Gaeta che a quel tempo era di grandissima importanza, e là morio lasciando vn figlio chiamato Gioanne, dalquale nacque Lansclotto Secondo, ilquale hebbe gran credito appresso a Re Carlo Ottauo, e se quello fosse restato Re al Regno l'haueria fatto grande, ma morendo lasciò tre figli Gioanne, Astorgi, e Bauordo, e non sono rimasti figli se non di Astorgi che ancor viue.

Della famiglia Freapane.

On è dubbio che la famiglia Freapane è in Roma antiquissima, e che di quella nacque san Gregorio, e che nell'anno 1268. si trouauano dui fratelli Signori d'Astura in Maremma di Roma, & essendo Corradino rotto in Abruzzo, & fuggito ad Astura terra di marina per trouare vna barca da passare a Pisa, vno di

dui

dui fratelli il fece prigione, e lo diede in mano di Re Carlo Primo, e'l Re li diede la Pelosa, Terrecosa, Ponte, e Fragnito. e si troua a li 1297. che ò colui, ò il figlio dona vna figlia per moglie a Gasparro Sarracino Signor de la Torella, e per la dote di ducento onze li dà in pegno Fragnito. poi all'anno 1323. si troua una lite tra Gulielmo di Tocco, e Carlo Freapane sopra alcuni feudi, e casali di Montefusculo che erano rimasti dell'heredità di Nicolò di Serino padre delle mogli dell'uno, e dell'altro: ma l'habitatione in Napoli si crede che sia stata a i primi anni di Carlo Secondo, poi che si trouano di loro molte parentele con nobili di Porta noua, la prima con Sergio di Bonifacio, e l'altra pochi anni dopoi che Filippo Freapane tolse per moglie Petronella figlia di Matteo di Costanzo. Non hò potuto trouare come, ne quando perdero lo stato; Trouo bene Masiello Freapane Capitano di caualli alquale la Reina Margarita diede per moglie Giustina sorella di Lettere, e di Piemõte figlia di Francischello di Lettere; costui morì nell'essercito di Rè Lansalao all'assedio di Taranto, trouo poi alli stipendi di Re Lansalao Francesco, Antonio. Tomaso Caualieri, e a tempo di Gioanna Seconda trouo Luigi Caualiero, e Mastro Rationale della corte della Reina. poi non so come uenuti in pouertà molti frati che sono uissi fin al 1530. sono estinti per non uolere pigliar moglie, o pouera, e continuare la pouertà, o di bassa conditione che denigrasse la nobiltà.

Al registro di Re Roberto del detto ãno a fogli 137. è una lettera diretta a Matteo figlio di Marino giustitiero di quella prouincia commettendoli tal causa.

A san Lorenzo di Napoli, si uede la sepoltura di Bonifacio, molto honorata del 1340. & entro al padiglione, sono l'insegne Freapane materne.

Al registro di Re Roberto 1333. & 34 secundæ indictionis a fogli 186. Lo libro del Duca di Mõteleone & li Diurnali di Pietro d'Humile.

Della famiglia Coppola.

LA Famiglia Coppola, & di Porta noua è di quelle, che si deue credere, che siano delle più antiche, poi che si uede, che la seconda volta che uenne il Re d'Vngaria nell'anno 1348. erano eletti della Città di Napoli Giouanni Barrile, Bartolomeo Carrafa, Filippo Coppo-

la;

la; Roberto d'Arimino, Andrea di Tora, & Nardo Ferrillo, & per lo popolo Nardo Terracciaro & dall'hora fin all'anno 1430. sempre si mantenne con la dignità di Caualleria & lo primo, che uenne in fortuna straordinaria fu Nardo Coppola, ch'è sepolto all'entrata della Chiesa del Carmelo a man dritta con un sepolcro di marmo; Costui seruio Re Alfonso primo, che si dilettò grãdemente di fare Naui d'inusitata grandezza, & più uolte nauigò in quelle in Alessandria, & in Leuante, & condusse cose rare, & incognite, che piaceano a quel Re magnanimo, ma successe a lui Francesco, che inalzò la casa a grado superlatino di grandezza, perche succedendo al Regno Re Ferrante Primo ch'era desideroso di ricchezze, frequentò il pensiero, & l'essercitio di mandare Naui in mercantia, & fece soprastante a questo mestiero Francesco Coppola, il quale tenendo corrispondenza per li mercati, & per le marine di tutto il mare Mediterraneo, acquistò tanto nome con i mercanti & con i padroni de naui, & con ogni spetie di Marinari, che in pochi anni diede al Rè grandissimi guadagni, & acquistò grandissime ricchezze per se, & ad ogni semplice sua richiesta da parti rimotissime facea venire infinito numero di naui; per laqual cosa venuto in gratia del Re fu fatto alli 1464. Conte di Sarno. Ma quel, che l'accrebbe in infinito la gratia del Rè, & la riputatione col mondo fu la uenuta ad Otranto del Turco, perche in breuissimi dì con pochissima spesa pose in ordine vna potentissima armata, che ruppe quella del Turcho, la quale se fosse giunta col soccorso, quella guerra non saria così presto fornita; onde il Rè, sempre che nominaua Francesco Coppola alzaua fin al cielo la diligenza e'l ualor suo, & era uenuto a tale, che gli altri grandi appresso al Rè, entrati in gelosia del stato loro, non fidandosi di calunniarlo appresso al Rè, cominciaro a parlare auanti al Duca di Calauria, cose fabulose delle gran ricchezze di Francesco Conte di Sarno, con disegno, che quel Principe bellicoso, & magnanimo, a cui non bastaua quel che li daua il Rè suo patre, ò per uia d'im-

pronti, ò di uiolentia haueſſe uoluto qualche gran ſont
ma dal Conte, maſſime che a quel tempo il Duca uolea
andare con l'eſſercito contra Tarentini, che ſi dicea,
ch'erano ſtati auttori della venuta de i Turchi ad Otran-
to, ma il Duca vedendolo tanto caro al Rè, non ardì
di fare ne l'uno, ne l'altro, ma moſtrò ben'animo di vo
lerlo fare quando il Regno foſſe venuto in ſuo potere.
Per queſto il Conte cominciò a temere; & eſſendo fatta
congiura da tutti i piu gran Baroni del Regno, che te-
meano la ſuperbia, & crudeltà del Duca, che uoleano
per noui capitoli moderare la potentia del Re, conſpirò
ſecretamente con loro, come ſcriue diffuſamente il Por
tio; & dopò fatta la pace, il Conte ſperando, che'l Re
non haueſſe hauuta contezza della intelligenza, che ha-
uea tenuta co i Baroni, perche il Re la diſſimulaua, trat-
tò col Re il matrimonio della figlia d'Antonio Piccolo-
mini Duca d'Amalfi, con Marco Coppola figlio ſuo pri-
mogenito; e'l Re, che hauea particolar cura di quella
giouane, perche l'era nepote nata di donna Maria d'A-
ragona figlia ſua naturale, moſtrò volentieri di uoler fa-
re il parentado, & ſi deputò il dì delle nozze, che ſi ha-
ueano da fare alla ſala grande del Caſtel nouo; & dopò
d'hauer il Conte fatto gli apparati conuenienti per rice-
uerſi vna tal nora, & d'hauerli mandati doni reali, ve-
nuto il dì che credea portare la ſpoſa del figlio a caſa: ue-
ſtito eſſo, e'l figlio con pompa grandiſſima, come inte-
ſe, che la Ducheſſa di Calauria non andaua alla feſta, an
dò al Caſtello di Capuana a trouarla, & a forza di preghie
re l'aſtrinſe ad andarci, & l'accompagnò. Dicono, che
la Ducheſſa ch'era deuota chriſtiana, ſapea l'inganno; an
zi, che quando il Conte l'accompagnaua le moſtraua
in uolto piu toſto atto di miſericordia, che di allegrez-
za: era la ſala del Caſtello tutta parata, come da uero
s'haueſſe hauuto da fare la feſta, & erano concorſi infi-
niti Caualieri, & donne, & ſi ballaua, aſpettando, che'l
Re uſciſſe con la ſpoſa: quando uſcì meſſer Paſcale Gar
lone & diſſe al Secretario Antoniello di Petruccio, &
al Conte; che'l Re li uolea; & entrati alla ſeconda ca-
mera

mera, non furo condotti al Re ma al fondo d'una torre, & in quel medesimo istante il Re mandò a sequestrar le case d'ambidue, ma ne la casa del Conte si trouò la più pretiosa suppellettila che hauesse Signore di quel tempo, tanto di vasi d'oro, di argento, & di gioie, & di perle, quanto di tapezzarie, pitture, & altri ornamenti di casa, perche in 25. anni, che hauea hauuti per tributarij tutti i trafficanti sempre hauea procurato, che per lo Re & per lui fossero condutti da i più remoti mercati le più belle & rare cose, che vi si trouauano, & era di si grand'animo, che quando il Re per parsimonia non hauesse uoluto alcuna cosa, le pagaua esso, & le pigliaua per se: Scriue Tristano Caracciolo nel trattato del la varietà della fortuna, che stando esso al Seggio, uedde molti, & molti giorni passare gran numero di carri pieni dei mobili del Conte, che parea più tosto fornimento di casa Reale, che di Barone, che conduceano da Sarno; pochi mesi dopò la cattura, fù decapitato, & lasciò tre figli Marco, che fù poi Vescouo di Montepeluso, Filippo, & Iacouo. Filippo fù simile al padre di spirito, & con l'affettione dei Marinari per la memoria del padre, & con esigere alcuni denari, che'l padre hauea prestati a gli amici, che non n hebbe notitia il Fisco; armò vna galea; & accasandosi con Francesca Gattola Signora di Missanello, & di Gallicchio diede speranza di suscitare, & d'ergere la casa caduta da tanto alto stato, ma perche tentò di farlo solo con vn'atto, & troppo presto la fortuna l'abbandonò; perche stando alla frontiera di Nauarra il Re Catolico con l'essercito contra Re di Francia, andò al campo del Re Cattolico per hauere lo stipendio della sua galea, & trouando difficultà, le nacque vn pensiero nella mente, & vna speranza di ricouerare con vn fatto la perduta grandezza, perche vedendo il Duca di Calauria figlio di Re Federico, che staua in quel campo con honesta custodia, andò a parlarli, & a persuaderli che si ricordasse, ch'era figlio di Re, & che differentia era dal regnare alla cattiuità; & che con animo reale volesse cercare di rompe

re quel crudele, & indegno giogo, ch'egli hauria fatt'opera di ponerla in libertà, & trattato con Re di Francia, che l'haueſſe ad aiutare a ricouerare il Regno, & che haueria hauuto in fauore tutta la potentia d'Italia. Il Duca hebbe molto a caro il conſiglio, & l'offerta, & lo pregò, che ſi sforzaſſe di trattare la coſa di modo, che riuſciſſe. Filippo con grandiſſima deſtrezza andò al campo del Re di Frãcia, & promeſſe di far ponere foco a molte mete di biade ch'erano di freſco mietute a quella campagna, attalche tutto il campo poſto in ſcompiglio trouandoſi ſopra il campo Franceſe poteſſe ò romperlo ò dare comodità al Duca di tranſugere, che al Re di Francia ſaria ſtato coſi caro, come la vittoria; & eſſendo ordinato di far coſi ſe ne ritornò al campo Aragoneſe, laſſando vno ſuo fidato, che l haueſſe da portare auiſo di quel, che accadeua; venne colui a mal punto il dì ſeguente, & portò vna lettera in Cifra a tempo, che'l Duca, & Filippo andauano paſſeggiando per lo campo; e'l Duca auido di uedere la carta ſe ne entrò ſotto colore di diſgrauare il ventre in certe ruine di vna picciola caſa inſieme con Filippo, & letto che hebbe la lettera la lacerò in minutiſſimi pezzi, & ſe ne vſci. Era tra gli altri, che accompagnaua il Duca, uno Spagnuolo, che lo Marcheſe di Vigliena Capitan della guardia del Re hauea deputato alla guardia del Duca, & ad oſſeruare gli andamenti ſuoi, coſtui intrato ſuſpetto laſciò paſſare oltre il Duca, & entrò in quel loco, doue non vedendo ſegno di orina, ò ſterco, ma ſolo i pezzi della carta, li raccolſe tutti, & ſe ne andò al padiglione del Marcheſe, & narrò tutto il fatto, & preſe una tauoletta, & incerata cominciò a ponere i pezzi della carta l'uno appreſſo all'altro tanto, che ſi conobbe la ziffra ancora che non s'intendeſſe, ilche fe ſubito intendere al Re, & per ordine di lui fù fatto prigione Filippo con tutti i ſuoi ſeruitori, & tormentati due di loro, confeſſaro il fatto, & benche Filippo per molti atroci tormenti non confeſſaſſe, fù pur condennato a morte, e'l Duca fù mandato in Caſtello di Xatiua. Ma quando

Fi-

Filippo andaua a morire el boia andaua gridando, ch'era condennato a morte per tradimento, egli rispondeua, che mentiua, perche andaua ben contento di morire, per volere liberare il suo Re da mano di vn tiranno. Di lui rimase vno figlio, che hoggi viue, chiamato Detio, Caualiero molto honorato, che pochi anni sono che andò Ambasciadore al Re di Spagna, & ritornò da quella imbasciaria con molta laude: non voglio lassare di dire per documento che non è nulla casa tanto grande che non ci sia alcuno in bassa fortuna: che riuoltando le scritture di questo Caualiero ho trouato lettere di dui nobili di Capuana, vno di vna casa celeberrima, de i Capeci, & vn'altro di vna de le buone aggiunte: che l'uno era fondachiero, & l'altro scriuano, che scriueano al Cōte suo patrone & benefattore: ne voglio nominare le famiglie, perche l'intento mio è di difendere & non offendere.

Casa Bonifacia.

DIcono alcuni che sia uenuta da Corsica, e che vn Signore di Bonifatio ch'è la principale Città di quella Isola venne a seruire Re Carlo Primo cacciato da li Vassalli, però non hauendo io trouato in niuno de gli Storici che trattano le cose di Corsica mentione alcuna di tal cosa, non uoglio affermarlo; dirò bene che da trecento anni in quà gli ho trouati in Napoli in molte scritture nominati honoratamente, quel più che io posso dirne con testimonio pronto de la vista, è, che nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli ci è vna sepoltura di Marmo assai magnifica dell'anno 1340 che a quel tempo che non erano le corruttele che sono hoggi, e non si faceano sepulture di quella foggia, è da credere che fusse huomo Illustre, a questo aggiunge che sopra il padiglione de la sepoltura si vedeno ancora l'armi di casa Freapane Romani che

sono

ſono di eſquiſita nobilità, ſi troua al regiſtro di Re Roberto del 1328. Cola Bonifacio Caualiero mandato Giuſtitieri in Abruzzo, & in tempo de la Reina Margarita Petrillo, e Martuccio Bonifacio l'uno Caualiero a Ciambellano, e l'altro Caſtellano al Caſtello dell'Ouo, non ſo da quali di queſti dui nacque Gioan Bonifacio Caualiero di molta ſtima, e da la Reina Gioanna Seconda mandato più volte giuſtitieri in diuerſe prouintie; Da Gioanne nacquero piu figli, ma li dui primi, furo huomini di gran valore, l'uno chiamato Dragonetto, e l'altro Andrea, queſti hebbero da Re Alfonſo Primo l'officio di giuſtitieri de li ſcholari, la Caſtellania di Auerſa, li feudi di Centora, per le quali coſe diuentaro ben ricchi, ma la ricchezza cadde ſopra ad Andrea tutta, perche Dragonetto ancora che hebbe per moglie la ſorella del Conte di Monte di Riſo di caſa Barrile nō ne fè figli, ma Andrea hebbe dui figli Ruberto, e Gioan Paulo: e Roberto ancora che fù ben viſto da Re Ferante Primo e dal Duca di Calauria ſuo figlio primogenito pigliò a ſeruire, e fù molto affettionato a don Federico Secōdogenito del Re mētre fù Prēcipe d'Altamura, e queſto quando fu fatto Rè tra li primi che comineiò a remunerare, & eſaltare fù Roberto Bonifacio che li donò Oria Città Metropolitana in terra di Otranto, e ſe haueſſe regnato più tempo ſi crede che l haueria fatto aſſai grande. Nell'anno 1528. comprò da Carlo quinto all'hora Re di Spagna Francauilla, e Caſal nouo, due bone terre contigue ad Oria col titolo di Marcheſe, & hebbe tre figli il primo fu chiamato Dragonetto Caualiero di grāde eſpettatiua, il ſecondo fe chiamare Andrea, il quale morì in pueritia, & era di coſi eſtrema bellezza che nel Patre ne la Matre poteano trouare conſolatione e nè ſtauano in continuo lutto, del che moſſo a pietate un Religioſo del ordine riformato di predicatore di ſantiſſima vita andaua per conſolarlo, e pregato da la Marcheſa che faceſſe oratione per lei, venne un dì e diſſe a la Marcheſa che ſteſſe di buono animo che in breue ſarebbe grauida, coſa che pareua vana a tutti quelli che l'udiuano,

uanno perche la Marchesa era di cinquanta tre anni, ma la parola di quel santo huomo fù fra pochi dì verificata, & in capo di noue mesi la Marchesa partorio vn figlio chiamato Giouamberardino famoso per l'infantia sua come appresso si dirà. Dragonetto morì di vintisei, anni con gran dispiacere di tutti quelli che lo conobbero, e'l Marchese hebbe molti trauagli perche essendo l'officio suo di mantenere la Città in abondantia di cose da viuere quando l'esercito Imperiale al 1528. se inchiuse in Napoli che p lo seruitio del Re era più necessario l'officio suo si partio da Napoli, e'l Prencipe d'Orange ch'era vice Re li leuò lo stato, e lo diede a Gioan d'Vrbino maestro di campo de le fanterie Spagnole, & uno anno dopoi che per la morte di Giouan d'Vrbino lo Stato ricadde all'Imperatore: sua Maestà lo concesse ad un Sign. Fiamengo ilquale morio in capo di quattro mesi, e'l Marchese Ruberto se ne andò in Fiandra per trattare di ricouerare lo Marchesato con compositione di denari, e uedendosi menare in longo andò al l'Imperatore e li disse. Sire non pensi la Maestà uostra che io l'importuno tanto per rihauere lo stato mio per l'interesse mio proponendo quanto per la gelosia che tengo della vita di vostra Maestà, perche hauendo lo stato mio in se così malo augurio che dui che l'hanno hauuto sono morti così presto io ho grandissima paura; ilche Dio non uoglia che non sia male augurio a la Maestà vostra: queste parole dette dal Marchese ch'era brutto homo fece ridere l'Imperatore & ordinò che li fosse renduto lo stato con che pagasse vinticinque mila ducati, e se ne ritornò, e trouò tanto accresciute le ricchezze sue per la muratione di tempi che morendo lasciò al figlio dodici milia ducati d'entrate di beni burgensatici dentro Napoli e nello stretto d'Auersa, e le tre terre sudette, tal che si potea connumerare per la qualità de li beni uno de' più gran Signori del Regno, ma il nono Marchese daro all heresia luterana, anzi come si crede alla legge d'epicuri si ridusse in una delle terre, e fè un serraglio di schiaue turche e mori, e dubitando d'essere in-

quiſito per eretico ſe partì dal Regno laſciando vno Stato coſi bello che(come diſſe vno Spagnuolo) ſeria ſtato ſcuſato per hauerlo di rinegare la fede,& in tal'homo è eſtinta queſta nobiliſſima caſa.

Oltre queſte ſette caſe nel Seggio di Porta noua ce ne ſono altre nobiliſſime, ma pche ſono ſtate ſterili di perſonaggi non ho uoluto fare di loro campli appartati, ne anco ho voluto tacere quelle poche che hanno hauuto dignità eſtraordinaria, e ſolita darſi a ueri gentilhuomini, cominciando la caſa d'Anna nella quale in tempo di Papa Vrbano ſeſto fù Angelo d'Anna Cardinale di Lodi, perſona molto Illuſtre, ne sò ſe li fù fratello o nipote il Monaco d'Anna che dopo di eſſe r ſtato Capitan di gēte d'armi molto caro a Re Lanzelao fù poi maiordomo della Reina Gioanna ſeconda, anzi alcuni dicono che dópò la morte di Gioan Caracciolo gran Siniſcalco, fu fatto lui gran Siniſcalco, queſto ſi sà benche al teſtamento della ſudetta Reina fù laſciato da lei per vno delli tredici eſecutori del teſtamento & Gouernatore del Regno, per conſeruarlo per Re Renato che l'hauea fatto ſuo herede. Nel ſepolcro di coſtui non ſolo s'intitola gran Siniſcalco, ma ancora gentilhomo Venetiano. Caſa Sanazzaro uenne da Pauia a ſeruire Re Carlo Terzo, e furo dui fratelli Nicolò, e lo Ruſſo ambi dui capi di gente d'arme, hebbero per rimuneratione la Rocca di Mōdragona & alcune caſtella in Principato & in Baſilicata, ma il gran Siniſcalco Caracciolo per ruinarle ſe opera che la Reina riceueſſe in gratia Gioan Antonio di Mazzano Duca di Seſſa, & quelli di caſa Sanſeuerina che erano ſtati Signori delle Caſtella di Principato, & al Duca reſtituì la Rocca di Mondragona, & a Sanſeuerineſchi quelle Caſtella, & in queſto modo li deſcendenti loro ben che fur pochi, uiſſero priuatamēte fin'alla morte di Marco Antonio Sanazzaro, in cui quella famiglia ſi eſtinſe. Di caſa Moccia perche ſono ſtati ſempre pochi trouo poche caſe, ſe non la poſſeſſione di Ceriglianο, e Caſtro Mozzano in Baſilicata, & quelli pochi c'ho uiſti trouo tutti col titolo di Militi, però da cento

to quaranta anni in quà hanno posseduto, e possedono la Portulania di Napoli officio molto preminente confirmato da patre a figlio dal tempo di Re Alfonso primo. Di casa Gattola si troua nel tempo de la Reina Gioanna prima Loffredo Gattola Gouernatore della Prouincia di Terra d'Otranto chiamato milite, e Cambellano a cui successe in quel gouerno Paulo di Costanzo, e sono stati sempre pochi, per questo credo che non hanno dato materia di scriuere: la famiglia è ben antica nel Seggio, ma non ci hò trouato ne i registri altro che Crescētio di Leguoro in tēpo di Re Carlo I. e Florimōte di Leguori Caualiere, & Ambellano ī tēpo di Re Roberto. Nella Chiesa di Sāto Agostino quando si entra a mā dritta ci è vna tabella di Caualieri erranti doue sono l'arme di casa di Liguori. Casa Scannasorice habitaua in tempo di Re Ruberto doue hoggi si vendono i ferri vecchi doue si vedono molte case antichissime che alla facciata di fuora mostrano gran magnificentia, però non hò trouato altra persona notabile, che Bartolomeo Scannasorice, il quale fù Signore de la Polla. Di Sassoni io non so che scriuere se non che ne i Diurnali di Matteo di Giouenazzo si troua vn di loro a tempo di Re Manfredi comparere in vna Giostra doue tutti gli altri giostratori erano nobili, & trouo ancora in una scrittura di vendita d'una casa vna donna di casa Sassone Cōtessa di Murcone: Vi erano oltre di queste casa Casatina, casa Rōchella, casa Cicaro, casa, Monticello, casa Gambetella, delle quali non trouandosi cosa degna di scriuere mi taccio; ne voglio lasciare di attribuire a questo Seggio questa laude, che da ducēto anni in qua non ha mai ammesso, ne riceuuto a gli honori del Seggio altre case che queste tre, cio è Miraballi, Gonsaghi, & al tempo di queste due vltime non è che dire, perche è stato grandissimo honore al Seggio riceuerli, e i Miraballi sono riceuuti con grādissima ragione hauendo fatto da cento cinquanta anni in qua parentela illustre, & hauendo posseduto la Città di Vreste nel monte di Santo Angelo, Angri, Lettere,

F Gra-

Gragnano, Paſſetano, Piemonte, le Franche, & ſanto Mazzano.

Dell'Illuſtre famiglia Origlia.

E Falſa openione quella d'alcuni, che dicono, che caſa Origlia ſia venuta di Spagna, e che quelle due Coquiglie marine fuſſero due orecchie humane, che portano l'armi loro, perche molti auãti che la nation Spagnola haueſſe parte ò commercio in Italia, ſe trouano li Origli nobili Napolitani, perche ſi vede in vna cappella, che ſta dietro all'altar maggiore di San Lorenzo di Napoli vna ſepoltura d'vn Caualiere di queſta caſa, che morì nell'anno 1288. e ſe vedeno anchora per le mura d'eſſa cappella depinti undeci Caualieri armati con le ſopra ueſte antique, che chiamauano giornee depinte coll'inſegne della sbarra ſchaccheggiata d'argento, e roſſa, e con le due cochiglie l'una ſopra & l'altra ſotto della sbarra, che ſtauano ingenocchiate verſo l'altar della cappella; i quali Caualieri denotano, che queſta famiglia fuſſe ſtata molt'anni auanti Napolitana. Ma ò che fuſſero ſtati quelli Caualieri, che tenneno tutti deſcritti i nomi loro ſopra la teſta ſterili; ò che i nomi de i deſcendenti loro foſſero in quelli regiſtri dell'Archiuo, che ſono ò perduti, ò conſumati in modo, che non ſi ponno leggere: ho trouato pochi di queſta famiglia nell'Archiuo da quel tempo fin alli 1380. e quelli pochi col titolo militare, cioè di caualleria. Ma da quel tempo, che cominciò a regnare Re Carlo Terzo per la gran virtù di Gurello Origlia, queſta caſa cominciò ad eſſaltarſi ſopra'l grado ordinario della nobiltà di Napoli, laquale fin'a quel tempo non hauea paſſato il grado di Caualiere.

Que-

Questo Gurello fù Dottore di legge, e Re Carlo, che'l conobbe per huomo di molto valore, quei pochi anni, che regnò, l'adoprò molto in cose grauissime; & egli all'incontro lo seruio con tant'industria, fede, & diligenza mentre quel Re uisse, che si facea giuditio che da quel tempo l'hauria fatto grande; e per questo dopò la morte di esso Re, che Lodouico Secondo d'Angioia venne a pigliar Napoli, non volse abandonare la fortuna della Reina Margherita vedoua; & del picciol Rè Lancilao suo figlio, & elesse più tosto abandonar la patria, e disprezzare l'honorate conditioni che l'erano offerte dal Re vincitore, & essendosi la Reina retirata in Gaieta, egli, che vidde, che a quel tempo le leggi consisteano nell'armi, si trasformò da Dottor di legge, in huomo di guerra, & hauendo Re Lodouico posto l'assedio al Castel nouo di Nap. e fatta vna bastia a Pizzofalcone p tenerlo più stretto, vēne repētinamēte Gurello da Gaieta, & occupò quella bastia, acquistādo grādiss. credito e fama d'huomo di guerra, e fè cose grādissime decesett'anni cōtinui, e non meno con l'opre nella guerra, che col conseglio nel gouerno di quella parte del Regno, ch'ubidiua al Re Lanzilao: fù giudicato fortissima causa della vittoria, e ch'il suo Re ricouerasse Napoli, & il suo Regno, e riportò premij grandissimi di tanti seruitij, perche fù creato gran Prothonotario del Regno, ch'è vno de i sette ufficij maggiori del Regno è benche sia il Quinto dell'ordine del sedere, non procacciò mai altro offitio maggiore, perche il gran Prothonotario era più a suo proposito, che niuno dell'altri; perche per le mani del grā Prothonotario tutti i negotij del Regno passano, e tutti Signori hanno bisogno di lui; e come se dirà appresso, parte in dono, & parte in uendita per poco prezzo. Il Re lo fè Sign. di forse 80. fra Città, Terre, Castella, e Casali con otto titoli di Conti. Si uedeno nell'Archiuo del Re Lanzilao più uolte spediti in diuersi tempi assenti, ch'egli impetraua di poter diuidere tra i figli le terre & Castella, ch'egli acquistaua di tempo in tempo. Comprò Caiazza con titolo

di Conte per 18000. ducati, e fè in diuerſi anni più diuiſioni. Ho viſto la penultima nell'anno 1408. nellaquale dona a Pietro ſuo primogenito dui Contati quello d'Acerra, & quello di Caiazza con queſte terre, Ottaiano, Striano, Mignano, la Rocca impenella, lo Sci eſto, Maranola, Caſtell'honorato, Scaulo, Campillo, Sant' Ambroſino, e Laſcaraſca.

A Roberto Secondogenito dona il Contato di Borgenza, con queſte terre, Camerota, Caſella, Campora, Sanza, Loſaſto, Trentola, & Coriano.

A Ramondo Terzogenito il Contato di Corigliano, & Aluignano, ſanta Maria della Foſſa, Caſale di Prencipe, & Arnone.

Ad Anello Quartogenito Maſtrati, Pettorano, & Sauiano.

A Gio. Quintogenito Pomigliano, & Mareglianella.

A Berardo Seſtogenito, Carauillo, Marzanello, e Poponi.

Del ſettimo figlio non ſi fà mentione, perche hauea deſignato farlo Cardinale, e poi non ci volſe eſſere, & all'ultima ſpartenza cinque anni dipoi [illegible] me tutti gl'altri, perche eſſendo tornato Lodouico d'Angioia ad inuadere il Regno, Re Lanzilao reſtò pur vincitore, & di beni di rebelli parte ne vendio per poco prezzo, parte donò a Gurello il Contato d'Aluito, il Contato d'Aliſi, il Contato di Lauria, & il Contato di Potenza, con gran numero di Terre, e Caſtella forſi quaranta, delle quali ſono hoggi i priuileggi in poter del Signor Gio. Andrea Origlia, ch'è ſolo rimaſto di coſi Illuſtre & numeroſa famiglia: e per tal nouo acquiſto mutò molte coſe di quelle che hauea fatte nell'altra diuiſione, e fe in modo, che tutti i ſette figli reſtaron Cõti. Fù Magnifico, & in molte delle terre ſue laſciò memoria di ſe in qualche edifitio: e ſe vedeno anchor hoggi nelle mura d'Acerra l'inſegne ſue, & in altre terre, che ſignoreggiò. Edificò in Napoli il Monaſterio di bianchi di San Benedetto titolato di Monte Oliueto, ch'è forſi il piu bello, che ſia in Italia di quel-

l'or-

l'ordine, & oltre la ſpeſa nella fabrica da i fondamenti li donò beni ſtabili, che all'hor valeuano ottocento ducati l'anno, & hor vagliono molto più. In queſto Monaſterio ſe riduſſe Re Alfonſo Secondo, quando renuntiò il Regno a Re Ferrante Secondo ſuo figlio, & in eſſo hanno coſtume i Re di Napoli andare il dì della Purificatione della Madõna a pigliar la candella, & in quel dì, chi ſi troua là di caſa Origlia, ſiede al primo loco, & l'Abbate li porta la candela, & quando ſe ci troua il Re nel medemo iſtante ſi porta al Re, & all'Origlia, & coſi s'oſſerua al dì d'hoggi, e per la gratitudine de i Frati che ſono ſtati in quel conuento: ſe ben per la crudeltà della Reina Gioanna perderon li Stati, non han però perduto mai queſto reconoſcimento di gratitudine, che ſolo ſe reſerbò quel Magnanimo Signore, Anzi a perpetua memoria del grato animo loro i medeſimi Frati da man deſtra dell'altare hanno collocata vna tauola di marmo in honore di Re Alfonſo Secondo, che aggiunſe tanto al patrimonio del Conuento, ch'hà più di 1600. ducati l'anno, & a man siniſtra vn'altra con queſte parole.

Gurello Auriliæ æquiti Neap. huius Regni Logotethæ, & Magno Prothonotario ſummæ, apud Ladislaum Regem ob eximiam fidem authoritatis: adeò ut ſeptem filios comites viderit. Senex fortunatiſs. Idemque pientiſs. qui ędes has conſtruxit patrimonio donato ordo Oliuitanus pietatis ergo fac. cur.

Morì vecchio, e ſe ne portò queſta laude, che non fù mai gentil'huomo priuato in tutti i Seggi di Napoli ch'acquiſtaſſe tante terre, quante n'hebbe lui: & è pur gran coſa, che per quanto ho viſto nelli regiſtri di quel tempo anchora, che di Caraccioli Roſſi era il Contato di Ieraci, e di Turli, il Contato di Santo Angelo, e di Montoro, è che i Boccapianoli, & altre caſe di Capuana haueſſero alcune terre, ſummandole tutte inſieme, non erano tante, quante erano quelle ch'al 1313. poſſedea il Protonotario ſolo: di Nido nei medeſimi tempi ſi trouauano pochiſſime caſe con Signori

di

di Vaſſalli, e niuna con titoli perche s'è vero, ch'il primo titolato di quel Seggio fù il Carrafa Conte di Matalone, appare manifeſtamente che fù al 1464. onde ſi vede, che a Portanoua, & à Porto con bona gratia del Signor Gioan Battiſta Carrafa erano ſtati titolati più di ſeſſant'anni auanti, che non ſono ſtati a Nido, e ſe ben ſi dice in prouerbio, che quel, che fù, e non è, ſe reputa per niente; in queſto, per quel, che egli iſteſſo dice, non và coſi; perche nel parlar ſuo cotidiano moſtra di voler tener conto di coſe antiche di quelle Famiglie, delle quali uole ſcriuere, e però deuria ringratiar Iddio delle felicità della Famiglia ſua, ch'è fatta una delle maggiori d'Italia, e conſiderare che per la natura delle coſe humane, tra lequali nulla grandezza molto tempo dura, potria auenir il ſimile a caſa Carrafa, ch'è auenuto a queſte caſe di Porta Noua, e di Porto, che da molt'honorato ſtato ſono cadute in ſi baſſa fortuna, e ricordarſi, che ſeſſantacinque anni indietro il Seggio di Nido non era quella gran machina, che ſi uede hoggi, ma in quel poco angulo, che ſtà in contro a Santa Maria de i Pignatelli, doue è quell'imagine del fiume Nilo, & che quel Seggio grande è ſtato fatto da quelle Caſe di ſoprema Nobiltà c'han voluto entrare dal 1507. in quà, lequali ſe fuſſero entrate a Portanoua, ò a Porto, ogn'un de i dui Seggi ſaria coſi grande, come hoggi è il Seggio di Nido, & che laſſando da parte quelle caſe, e bilanzando l'antiche di quel Seggio con quelle dell'altri, ne le Signorie di Vaſſalli, ne le dignità, & nel numero d'huomini valoroſi non ſi trouaria altro uantaggio, che queſto della fortuna, c'ha fatto il ſuo ſolito in abbatter i grandi, & eſſaltar gl'humili: ma tornando a i ſucceſſori di Gurello, dico, che quelli ſette Conti reſtaron quaſi i primi Signori del Regno, perche a quel tempo Re Lanzilao hauea conſumati tutti i Signori della prima Claſſe, Orſini, Sanſeuerini & Marzani, & altri Baroni potenti antichi. Ma tutto quello, che non per dishoneſto amore di donna impudica, ma dal giuditio d'un glo-

rio-

tioso Re hauea ottenuto la virtù d'un valoroso Caualiero in 32. anni, bastò a guastare & ruinare in breuissimo spatio la lasciuia d'una Regina meretrice. Perche essendo successa al Regno la Regina Gioanna Sora di Re Lancilao quando vidde che quei Conti abhominauano l'infame vita sua, col ministerio di Gioan Caracciolo suo adultero gli consumò, & mise tutti in ruina: ritenendo solo in gratia sua Vrbano Origlia che era stato Maggiordomo di Re Lancilao, & per le rare doti, del corpo & dell'animo fù pur lasciuamente amato da lei, ma in breue per l'astutia & ingegno del gran Senescalco sotto specie d'Imbasciarie fu casso del fauore di lei, & uisse in fortuna priuata come hanno continuato tutti gli altri che rimasero di tanta ruina, fin al dì d'hoggi, li quali per la dignità della famiglia sono stati tenuti tra i primi in dui Seggi, di Porto, & de la Montagna, come i Costanzi in Portanoua, & a la Montagna. Ma gli Origli in tempo di Gurello furō accettati per nobili in Venetia.

L'annotationi in margine a questo capitolo di casa Origlia non caperiano per la breuità del capitolo però hò uoluto ponerle appresso tutte unitamente nel registro di Re Carlo III. dell'anno 1382. e 1383. si troua un priuilegio di Re Carlo III. che dona trenta onze d'intrata a Gurello Origlia sopra la gabella del sale; e stà a fogli 94.

Al registro del 1350. a carte 7. se troua un priuilegio che possa diuidere le Castella che haue tra li figli

Nel medesimo registro stà la concessione dell'officio di Luogotenente del gran Camberlengo a carte 71.

Nel registro del 1404. è il priuilegio de fin a uinti terre e casali con la potestà di poterle spartire tra li figli a carte 36.

Al registro 1407. Gurello Origlia se troua chiamato gran Protonotario a fogli 56. e nel medesimo è la uendita che li fe il Re della Città di Caiazza con titolo di Conte per diciotto milia ducati, è nel medesimo registro una noua licentia di potere diuidere lo Stato alli figli a carte 68. e 69.

Al registro 1415. a carte 40. è nominato Pietro Origlia Conte di Caiaz, e za nel medesimo registro a carte 48. è nominato Roberto Origlia Conte di Burgenza.

Nel registro del 1358. a carte 24. è la restitutione de ducati dodici milia che Gurello Origlia hauea prestati al Re.

Al registro della Regina Gioanna del 1419. a carte 137.è il priuilegio d'una compagnia di caualli in uita ad Vrbano Origlia e la confirmatione della gratia di Palo de la Tonnara di Tropeia.

Nel registro del 1408.è la penultima spartenza detta di sopra.

Dell'ultima, spartenza fatta al 1413. non si troua in registro, perche per opera del gran Senescalco furo leuati dall'Archiuo tutti li registri ne li quali si potesse conoscere la tirannide sua & l'infamia de la Regina, annullando le cose fatte da Re Lanzilao ne gli ultimi anni de la uita sua.

Della famiglia Pappacoda.

L'primo ch'io trouo nominato di questa famiglia fù Leonetto, & come altri dicono Li notto Pappacoda, che fù Capitano di gente d'arme di Re Carlo Terzo, & da quel tempo in quà è stata tal famiglia molto honorata nel Seggio di Porto, perche a Lenotto successe Baordo suo figlio, il quale nella rotta, che hebbe Re Lanzilao da Re Luigi Secondo appresso Rocca Secca, fù connumerato con i più illustri personaggi, che restarō prigioni, succedendo poi al detto Re la Reina Giouanna Seconda sua sorella, fù fama, che fusse vno dell'adulteri. poi venuto in età matura, edificò quella cappella cosi magnifica, ch'è stata contigua a San Gio. Maggiore, per la quale s'hà da credere, che possedesse gran ricchezza, ma io non trouo possessione alcuna di terre; è fama, che fosse sepolto viuo, perche pochi giorni dopoi che nella detta fossa volsero sepellire vno suo figlio, aprendo la fossa trouaro lui con le mani stese in atto di far forza, & cosi potè morire, lasciò due figli Frāceſco & Antonello.

Franceſco hebbe sei figli Annibale, Artuso secondo, Girolamo, Baltassaro, Hettore, & Angelo

Annibale hebbe dal Re Ferrante primo Aieta, & Tortorella, & morio senza figli.

Artuso secondo hebbe dal Re Massafra, & lasciò vno figlio chiamato Francesco.

Giro-

Girolamo fu Dottore di leggi, & Vescouo di Tropeia.

Baldassarro fù Cauallerizzo maggiore di Re Federico, & n'hebbe la Città della Cidogna.

Hettorre similmente fu carissimo a Re Federico, & n'hebbe la Città di Larino.

Angelo fù Vescouo, di Martorano.

Da Artuso secondo nacque, come si è detto, Francesco, Signore di Massafra, il quale hebbe tre figli.

Artuso terzo, Giouan Lorenzo, & vn'altro muto.

Da Artuso terzo, nacquero don Francesco, & Don Alonso, & perche esso morio in vita del Padre, quando poi morio Francesco, successe a Massafra don Alonso, che la possede hoggi.

Gioan Lorenzo secondogenito, venne in tanta gratia della Reina di Pollonia, che quella rompendo il freno della vergogna, lasciò il Regno di Pollonia ricchissimo, & vno gran Stato suo proprio, il Re suo figlio, & altre figliole femine per seguire in Italia Gio. Lorenzo.

Il secondo anno, che venne morio, & per opera di Gioan Lorenzo instituì herede nel principato di Rossano, & nel Ducato di Bari il Re Filippo Cattolico, & lasciò legatario lui di Noia di Capurso, & Trigiano, & di più li lassò tanto argento lauorato, & oro, tante gioie, tanto bestiame, & mobili di casa pretiosissimi, che foro stimati più di ducento milia ducati, e'l Re Cattolico per vsare gratitudine di questo seruitio, diede a Gio. Lorenzo il titolo di Marchesato sopra Capurso; ma io non so in che modo tante ricchezze di mobili furono dissipate, & esso morendo lasciò vno figlio picciolo chiamato Gisulfo con lo Marchesato carico di debiti.

Baldassarro hebbe due figli Ferrante, & Cesare.

Ferrante restò Signore della Cidogna, & haue hauuto piu figli, Scipione, Carlo, & Ottauio, & Mutio, delliquali ne viuono solo tre, perche Scipione è morto in vita del padre.

Hettorre hebbe vno figlio chiamato Pardo, ilquale

G successe

ſucceſſe alla Città di Larino, & morio aſſai giouene, laſciando la moglie grauida.

Pardo, che nacque poſtumo, morio pur giouene aſſai, & Larino, & l'altre ſue ricchezze rimaſero al Fiſco, per linea fornita.

Ceſare fratello di Ferrante, & ſecondogenito di Baldaſſarro, ha laſciato vno figlio, chiamato don Federico, ilquale è Signore di tre caſe in terra d'Otranto.

Reſta di dire d'Antoniello figlio d'Artuſo vecchio, ſecondogenito, coſtui hebbe vno figlio, chiamato Mario, & viſſe ſempre in mediocre fortuna, hebbe due figli, Scipione, & Troiano.

Scipione morio a Milano appreſſo al Signor Proſpero Colonna con riputatione, vna delle buone lancie dell'eſſercito.

Troiano laſciò vno figlio chiamato Mario con mediocre ſuſtantia, ilquale viue hoggi, & non ha figli inſino a queſto dì.

Ma in queſta famiglia nacque un'altro Troiano, huomo di grandiſſimo valore, che ſeguì la parte Franceſe nella guerra di Re Carlo Ottauo, & fu commendato tra i primi perſonaggi Italiani di quella parte, & de i più eſſercitati nel ſeruigio di quella corona, del che ſi vede parte nell'opere del Giouio, e'l Re l'hauea donato tutto il Stato, che hebbe poi Andrea di Capoa, cioè il Ducato di Termoli, & fu Signore di quella gran caſa, che è tra le ſcale di San Giouanni Maggiore, & la fontana del Seggio di Porto, laquale Re Ferrante ſecondo, dopoi la vittoria, donò al Signor Fabritio Colonna, laquale caſa moſtraua parte della grandezza del poſſeſſore, di queſta linea non vi è rimaſto alcuno.

Della

Della famiglia Tuttauilla.

Aſa Tuttauilla ha la ſua origine di Francia, doue poſſiede vn groſſo ſtato, nella qual caſa fù maritata vna Donna di caſa di Borbone, che è di caſa Reale. Perciò caſa Tuttauilla fa nelle ſue arme lo ſcudo con gli tre gigli d'oro, & perche il quarto Reale è di Donna, ci è tra mezzo gli gigli la sbarra. Venne in Roma vn Cardinale di caſa di Borbona, il quale era zio per parte di detta Donna a vn Guglielmo Tuttauilla, il quale ſe lo menò con ſe in Roma, & il detto Guglielmo innamoratoſi d'una gentil donna Romana ſe la pigliò per moglie, & come che il Cardinale ſuo zio l'hebbe per male ſe partì di Roma, & la conduſſe in Francia, della quale n'hebbe doi figli Geronimo, & Agoſtino. Morta poi la Moglie, ſe ne tornò in Roma con li dui figli, & ſi fe prete, & il Cardinale ſuo zio li renuntiò la maggior parte dei ſuoi benefici, morto il detto Cardinale, il detto Guglielmo fù fatto eſſo Cardinale, e fu quello che fe Santo Agoſtino di Roma dalli fondamenti, e molte altre opere egregie. Morſe molto vecchio, & laſciò alli doi figli Fraſcati, Nemi, Genzano, e dodici milia ſcudi d'intrata, ſopra alle Do uane del patrimonio, e denari infiniti. Geroni mo pigliò per moglie Hippolita Orſina, della quale n'hebbe doi figli, Guglielmo, & Aſcanio, & il ſudetto Geronimo acquiſtò Sarno ſeruendo il Re Ferrante giouene con vna compagnia de gente d'arme alle ſue ſpe ſe, quando ne furno cacciati li Franceſi, & per queſta via venne caſa Tuttauilla nel Regno di Napoli. Da Guglielmo poi nacque Gieronimo, che morì nella guerra de Tuniſi nella preſenza de Carlo Quinto, e da Gieronimo ſemo nati tutti noi altri cioè Vincenzo, hoggi Conte di Sarno, Guglielmo che fù

Vescouo di Sarno, Pompeo, Mutio, Marc'Antonio, Horatio, e Fuluio.

Della famiglia Ferrillo.

El Seggio di Porto e stata da cento anni in qua illustre casa Ferrillo, della quale io ho trouato memoria ne i registri del Re Carlo primo doue son chiamati nobili, & in margine dei priuileggi è scritto. Pro domino Rogerio, & pro domino Philippo. A la constitutione di Re Roberto contra raptores, è nominato tra gli optimati della piazza di Porto Nardo Ferrillo. Ma a gli vltimi anni di Re Alfonso primo, Mazzeo di questa famiglia armò a sue spese vna galea & acquistò grandissime ricchezze, & dopo la morte di Re Alfonso seruio Re Ferrante primo, al quale fu molto caro, & dopò la rebellione dei Baroni comprò la città della Cerenza, la città di Muro, Gensano, Ruodo, Grinazzola, terre ricche, & fertili in Basilicata, e'l Re gli diede il titolo di Conte di Muro, poi comprò Montefredano in Principato. Hebbe vn figlio al quale pose nome Alfonso, & essendo con lo Despoto de Larta, & col figlio di Scãderbecco che fur cacciati dal Turco da i stati che haueano in Grecia, venuta in questo Regno Andronica Cominata Moglie del grande Scanderbecco vẽne con lei Donna Maria Balsa figlia del Despoto di Seruia & della sorella d'Andronica fanciulla di sett'anni, & come il Re hebbe pensiero di dare intertenimento a quelli Signori scacciati da i stati loro, cosi la Regina accolse con grandissima carità quelle donne, & quando la fanciulla fu in età da marito la donò per moglie ad Alfonso Conte di Muro, il quale fu Caualiero di gentilissimi costumi, affabile, huomo di bona legge, & piu che mediocremente letterato, & grandissimo antiqua-

Nel registro dell'anno 1267. a ca. 118
Nel registro del 1280. a carte 63.

tiqua-

tiquario, il quale in piu lochi delle terre ſue fe depingere in guiſa di medaglie alcune teſte di ſuoi anteceſſori, & in vna villa fuor delle mura di Napoli vicina all'Abbatia di ſant'Antonio, credo ſia anchora dipinta una teſta doue le letterc intorno dicono Aliprandus Ferellus comes Andrię ſub Henrico VI. del che mai non ho potuto trouare altro teſtimonio che l'autorità del medeſmo Signore. Cõ queſta moglie nõ hebbe ſol che due figlioli quali s'alleuaro ſotto la diſciplina della madre loro donna ſantiſſima, & che moſtraua co' coſtumi, & co i portamenti ſuoi la grandezza del ſangue onde era nata: La prima diede per moglie a Ferrãte Orſino Duca di Grauina, & la ſeconda l'hebbe Luigi di Geſualdo primogenito del Conte di Conſa. Hebbe queſto Signore grandiſſimo danno nell'inuaſione del Regno di Franceſi in tempo di Monſignor di Lotrecco, che perdio piu di centomila ducati di grani, & di beſtiame, & d'altri beni mobili, & poco dopo morto laſſando a Beatrice ſua figlia primogenita il Contado di Muro & le terre di Baſilicata, & ad Iſabella laquale hoggi è Princeſſa di Venoſa la terra di Montefredario, & gran quantità di beni ſtabili. Da queſte due veramente ſingulari Donne, oltra quelli che ſuccedeno a li ſtati temporali di Grauina, & di Conſa ſono nati dui gran Cardinali creati pochi anni auanti Orſino, & Geſualdo, & in eſſi queſta nobil famiglia venne ad eſtinguerſi.

Della

Della famiglia Ianara, che dicono di Gennaro, de lo Leone sbarrato.

Nel registro di Re Carlo 2. del 1296. a car. 344.

LA più antica memoria, che si troua di questa casa, è vna lettera, che scriue Re Carlo secondo dell'anno 1296. al Capitanio della Città di Napoli, & a Guglielmo Brancaccio, Pietro Piscicello, Atanasio Ianaro, Antonio di Costanzo, & Filippo Alopi Sindici, & da quel tempo in poi, si trouano in molte scritture di extauriti, & in molte sepolture, nel quartero de la Montagna, & di Capuana, chiamati sempre nobili, & militi. Ma a tempo di Re Alfonso primo cominciò a sollcuare questa casa, ch'era stata molt'anni in pouertà, Bartolomeo Ianaro, il quale cominciò a [illegible] cognome antico, & si fe chiamare: Genaro da costui di scesero dui molto honorati, & gran Caualieri Andrea, & Princiuallo huomini per lo valore nel l'arme, & per molte altre uirtù carissimi ad Alfonso Duca di Calauria, che l'adoprò molto nelle guerre di Toscana, & di Ferrara. Ma dopò la morte di Re Ferrãte primo, essendo il Duca Alfonso successo al Regno, & astreto di fuggire, & renunciare il Regno a Ferrante giouine suo figlio: questi due Caualieri, cõ grandissimo amore, & fede, si disposero seruire & seguire la fortuna del giouine, a cui non era restato altro, che'l nudo nome di Re, & a tempo che quasi tutto il Regno era d'i Francesi, furo de' primi de la congiura, di cacciare Francesi da Napoli, & introdurre il Re Ferrante sudetto, il quale era senza esser cito, & d'ogni cosa pouerissimo, il quale entrato in Napoli. & col fauor de' nobili, & del popolo, rinchiusi i Francesi nel Castel nouo, li pose l'assedio, & fece que-

sto

ſto particolare fauorea, ad Andre, che volſe ſtare due meſi nella caſa ſua, al Seggio di Porto, per trouarſi uicino a le Trenciere, c'haueа fatto fare auanti al Caſtello, e li diede la Città di Martorano, con titolo di Conte, la quale poſſede ancora don Scipio ſuo Pronepote, & l'haueria dato coſe maggiori, per li gran ſeruitij chè fè in quella guerra, ma l'infelice Re, a pena poſto fine alla guerra, finì ancor la vita, & non hebbe tempo di moſtrare la gratitudine del reale animo ſuo. Princiuallo nel medeſimo tempo preſtò al Re tremilla & cinque cento ducati, el Re li diede la Città di Nicotera in Calabria, & hebbe di vna moglie, di caſa Caracciola della linea de i Signori di Piſciotta, un figlio chiamato Iacobo Alfonſo; ilquale tolſe per moglie Iſabella Origlia, con laquale generò otto figli, eſſempio della fragilitate humana, che eſſendo tutti giunti in età perfetta, & dando ſperanza d'ingrandire la caſa di ſtato, & di perpetuarla, con numeroſa progenie, ſon tutti morti ſenza laſciare razza virile, & non ne viue altro, che Giulio, ch'è Veſcouo di Nicotera, & vna figlia di Annibale, il quale fu molto honorato Caualiero, & meritò nell'adoleſcentia che li foſſe commeſſa la Caſtellania de l'Amanteа, & poi nel procedere dell'età ſua, fu più volte Colonello di Fanteria, & ſeruio molto l'Imperatore Carlo Quinto, dal quale ottenne il titolo di Conte ſopra Nicotera, al quale è ſucceſſa queſta figlia, che s'è accaſata col Conte di Sinopoli.

Nel Seggio di Porto, ſono ſei famiglie, dette Aquarie, lequali, perche hanno il ius preſentandi in una Chieſa, detta San Pietro Fuſarello, da trecent'anni in quà, ſi reputano piu antiche dell'altre; & caſa Pappacoda della quale è parlato auanti, n'è una: l'altre ſono Gennari, Macedoni, Venati, Stramboni, & di Bura, queſti, aſſicurano l'antichità loro, da trecent'anni in ſù. Ma ſe ſi deue hauer fede a i Marmi antichi, la famiglia di Gennaro ha memoria di più di mill'anni, perche in Triuico Città antica, disfatta ha più di mill'anni, ſi trouano in un Marmo: Elius Ianuarius, & in un'altro, Marcus Ianuarius,

& nelle

& nelle ruine della Città di Frecento, vicino alla Patria mia, vn'altro Marmo haue Aurelius Crastinus, & Claudia Ianuaria. Ma perche nell'interuallo di tanti secoli non essendo di tempo in tempo continuate altre memorie, per lequali si potesse verificare la descendenza, molti ponno negare che questi descēdano da quelli. Verrò a parlare di quel che si troua di questa famiglia da trecento anni in quà. Nè i registri di Carlo primo del 1269. si troua Piero di Iennaro, chiamato milite, che'l Re lo fè Capitanio a Ciuita de Chieti, & nella Rubrica stà scritto, pro domino Petro Ianuario, ch'è segno ch'era huomo di rispetto. Si troua tra le scritture dislegate nell'vltim'anno di Re Roberto, una lettera di quel Re, che manda a Fiorentini in credenza di Carlo di Gennaro, che lo nomina milite, & Cambellano: si trouano in gran numero di contratti priuati nominati militi. Ma non è picciolo segno di nobiltà il ius presentandi, il primicerio nell'Arciuescouato di Napoli, & l'altra Cappella vicino al Seggio. Poi nell'anno 1442. Mazzeo di Gennaro ch'era stato molti anni fuoruscito di Napoli, con Re Alfonso primo, fù con lo medesmo carico, Ma Diomede Carrafa, mandato per l'aquedutto a pigliar Napoli, & da quel tempo tutti i Re di casa d'Aragona, fero gran conto de i nobili di questa casa. Signoria di Vassalli, io non ci trouo piu antica, che la baronia di Crespano, la quale fù acquistata d'Antonio di Gennaro Caualiero & dottore eccellētissimo, che più di quarant'anni fù presidente del Consiglio, con fama di singolare integrità. Ma hoggi possede Marzano, Marzanello, Santhelia, Monaceglione, & Varanello: E hoggi in questa famiglia una bella giouentù, de la quale è come capo Cesare, & con la sequela di quella dispone di quel Seggio come di casa sua; & per questo tutti gli vice Re, ne hanno atto cenno, & l'hanno ben visto, l'hanno dato carrichi honorati, come carrichi di guardia di Città maritima, quando è stato sospetto dell'armata d'i Turchi; & ne la guerra d'Hostia hebbe il Guidone dal Duca d'Alua ch'era generale, & la Compagnia de i Signori de la

Calza

Calza Venetiani, gli anni passati l'accolse in quell'ordine, & scrisse al vice Re di Napoli pregandolo che facesse le cerimonie di dargli l'ordine.

Della famiglia Macedonia.

LA prima cosa, ch'io habbia uista notabile de i Macedoni è nel capitolo, che ua stampato con le Costitutioni del Regno contra i violatori de le Donne, doue si uede, che Re Roberto uolendo alterare le leggi comuni, uolse il consenso della Città; & tra li nobili de la piazza di Porto principali è Cataldo Macedonio: Quasi nel medesmo tempo fù tra i Caualieri erranti, che andaro in Grecia col Principe d'Acaia Pippo Macedonio; In Messina stanno sepolti Berardo, & Nicola Macedoni Cambellani, & familiari di Re Luigi di Taranto. Ma di tutti questi fù maggiore, Pietro Macedonio, che dopò la morte della Regina Giouanna prima, andò ad incontrare Re Luigi primo d'Angioia, che peruenne a la dignità di Marescalco; & hebbe da Re Luigi Apice, Buon'Albergo, & Carifra, si trouano per diuerse scritture priuate molti Caualieri di autorità in quel Seggio, & Re Alfonso, & Re Ferrante primi adoperaro molto in diuerse ambasciarie Lanzilotto Macedonio. Pochi anni auanti, è morto Luigi Macedonio, vecchio di grand'autorità, & hoggi viue Gio. Vicenzo in Milano, soldato valentissimo, che dopò l'essere stato Coronello di Fanteria, è stato Capitano di Giustitia a Milano.

H Della

Della caſa Venato.

DI Caſa Venato, ci è poco chè dire, ſe non che ſono in opinione di Gentilhomini antichi, ma perche ſono ſtati pochi, ſi trouano poche memorie di coſe notabili, ſolo in tempo de i Re di caſa d'Aragona, fù Traiano Venato Padre di molti figli, iquali poſe tutti nelle Corti del Re, & de i Reali di caſa de Aragona, & fù ſtimato dal Re; perche ualeua aſſai nel Seggio, ma non trouo in queſta caſa poſſeſſioni di Vaſſalli, perche ſe ben Re Federico li diede la Trecchiena, & Caſtelluccia, le perdio ſubito, hanno ben feudo antico tra Napoli, & Pozzuoli detto Bagnulo, el Cardinal d'Aragona diede ad vno de i figli di Troiano l'Abbatia dell'Vngaro in Calauria, la quale la poſſedé anchora il Nepote del primo Abbate, con la quale Abbatia il primo Abbate acquiſtò tanto, che ordinò vn Monte conſignādoli tante intrate, che haueſſero a ſeruire, per maritaggio delle Donne di queſta famiglia dando tre mila ducati per una.

Della caſa Strambona.

CAſa Strambona ſi è mantenuta ſempre con la riputatione d'eſſere una dell'Aquarie, & per li libri de Notari antichi ſi trouano molti contratti di compre, & di vendite doue ſono chiamati Militi. Ma nō hò trouato Signoria di Vaſſali, ne gradi, & officij preminenti, ne edificii ſacri o profani, che moſtrino grandezza.

Della caſa di Dura.

I caſa di Dura ho uiſte due memorie: l'una in un protocollo antichisſimo, che ſi conſerua nella ſede, & atti di notare Federico di Carpanio, doue Philippo Freapane di Porta noua compera una caſa da Paulo di Dura milite della compagnia dell'Argata, & da Sergio di Dura Cimiliarca di Napoli, che fù nell'anno 1370. & l'altra, nel tempo della Regina Margherita, che per li mali portamenti de gli officiali la Città di Napoli creò gli Otto Signori del buono ſtato, liquali foro Martucello dell'Auerſana, Andrea Carrafa, Giuliano di Coſtanzo, Tuccallo di Toro, Paolo Boccatorto, & Gio. di Dura, Stefano Marzato, & Otto Piſano, & queſto fù l'anno 1386. Non ho uiſto memoria di Signori di Vaſſalli: Ma l'inſegne di caſa di Dura, che ſtanno ſopra vn Pilaſtro dell'Arciueſcouato di Napoli, dimoſtrano che in queſta famiglia a quel tempo debbe eſſere o qualche Signoria, o ricchezza grande, perche eſſendo per lo terremoto caduta la Chieſa: il Re pigliò a riedificarne una parte, & tanti Signori grandisſimi: Orſini dal Balſo, & d'altre caſe Illuſtrisſime pigliaro a rifarne un Pilaſtro per vno, collocandoci l'inſegne proprie, che hoggi ſi veдено, che è da credere, che foſſe perſona di grandisſima ſtima; quella che vuole ponerſi in numero di tanti perſonaggi.

Il libro del Duca.

Della famiglia di Griffi.

A famiglia di Griffi nel Regno di Napoli, è nella Città antiquissima dal tempo di Federico Barbarossa Imperatore, & hauea per se un Seggio appartato, che si diceua il Seggio di Griffi in quella Contrada, dou'è hoggi la sua Catalana, dou'è ancora una Cappella dou'hãno il ius presentandi, vno d'essi è nominato nel capitolo di Re Roberto tra li Nobili, e principali di Porto, & Andriolo di Griffi è nominato tra l'Imbasciatori, che nell'anno 1386. andaro in Prouenza a chiamare Re Luigi secondo d'Angioia. Di questi io non trouo, che habbiano hauuto Signorie altro, che alcuni Casali in Mõte Foscolo e quelli, che l'hebbero per andare ad habitare in essi Casali, hanno perduto non solo la prerogatiua del Seggio, ma la Cittadinãza di Napoli, alcuni altri di questa casa andaro ad habitare a Pisa, delli quali sono usciti molti Prelati, e persone di conto, e tra l'altri ne stà sepolto un Vescouo in Santo Agostino di Roma colle medesme arme, che fanno questi.

Leggasi il libro del Duca.

Della famiglia Seuerina.

Ella famiglia Seuerina è dubio, se è uenuta da Siena in Napoli, ò se da Napoli, è andata a Siena, se ne trouano in tempo di Re Roberto Filippo Seuerino milite, & Ostiario è Matteo lo Gouernatore di Prouincia, e dall'hora in quà si son mãtenuti in reputatione di Gentilhuomini veri, & honorati, e nella guerra di Re Alfonso primo cõtro le terre del Conte Francesco Sforza, è celebrata una proua, che fè Francesco Seuerino Capitano di Caualli dalla parte Sforzesca

nella Città di Troia in Puglia. Ma a tempi nostri è stato molto iqualificato Caualiere Gieronimo Seuerino Dottor di legge eccellentissimo, ilquale hauēdo seruito alla Città per Sindico nel parlamento Generale nell'anno 1535. quando Carlo V. Imperadore fù in Napoli, conosciuta la virtù sua da quel grandissimo Principe fù essaltata nelli supremi gradi, che possano hauere i Dottori di legge, perche fù luogotenente della summaria, e poi presidente e vice Protonotario, & all'ultimo del Consiglio Collaterale.

Leggasi Bartolomeo Fatio de i gesti di Re Alfonso.

Della famiglia d'Alessandri.

LA famiglia d'Alessandri è da essere cōnumerata tra li altri ben nobili, per la virtù d'Antonio d'Alessandro Prēcipe de i leggisti del suo tempo, del quale Re Alfonso, e Re Ferrante primi si seruiro in cose di suprema importanza. & essendo morto Re Alfonso primo, e lassato questo Regno a Ferrante Duca di Calauria suo figlio naturale, il Re Giouanni frate di Re Alfonso, che restò successore in tutti li Regni, pretendeua ancora di douere succedere in questo Regno, e Re Ferrante, che si trouaua oppresso dalla guerra del Duca Giouanni, dubitaua di perdere il Regno, se'l Re Giouanni li mouea anchora a darli fastidio, e però mandò Antonio d'Alessandro Imbasciatore in Catalogna, per opera del quale ottenne da quel Re, che permise, che'l Re Ferrante regnasse in questo Regno, e li successori suoi fin'intanto, che'l Re Cattolico venne a cacciarne Re Federico vltimo delli Re di casa di Aragona descendenti dal Re Alfonso. Nel medesmo tempo Iacouaccio d'Alessandro frate del detto Antonio per molte virtù, e per essere gran cacciatore fù tanto caro a Re Ferrante primo, che fu visto più volte mangiare in tauola del Re, cosa non solita concedersi a niuno Caual-

liero

liero ſenza titolo anzi à pochiſſimi Conti, e con tutto queſto acquiſtaro molti beni ſtabili dentro Napoli, e gran ricchezze, ma non laſciaro altri vaſſalli, e ſucceſſori loro, che Cardito, benche hebbero conceſſione d'altre Caſtella, ma perche non paſſaro a gli heredi, ſi ſtima, che fuſſero in vita conceſſe, o deuolute al Fiſco, perche Antonio non hebbe figli, & eſſendo in perſona ſua feudi noui, non potero ſuccedere i Frati.

Della famiglia Pagana.

A famiglia Pagana non ha molto tempo, ch'è ridotta in Napoli, ma è antiquiſſima nella Città di Nocera, che dal nome loro è detta delli Pagani, è ſtata di tempo in tempo fertile d'huomini bellicoſi, iquali in diuerſi tempi hanno ſeruito a i Re di caſa di Francia, & ſucceſſiuamente a gl'altri, che hanno regnato dopò loro, hebbero da Re Carlo III. per priuileggio l'arme di quel Re, lequali portano in vno orlo, ò vogliamo dire banda intorno all'inſegne loro, lequali ſono aſſai belle, perche nella parte inferiore del ſcudo, portano tre sbarre d'argento, che ſcendono dalla parte di ſopra deſtra, all'inferiore della ſiniſtra, & nella parte di ſopra dello ſcudo portano gl'Arminij di Brettagna in campo d'Argento: Hanno hauuto Caſtellanie, e compagnie d'huomini d'arme, e ſono nominati Thomaſo, & Renzo Pagano nell'iſtorie delle guerre di caſa di Durazzo cō caſa d'Angioia. Ma cerca l'anno 1459. nel principio del Regno di Re Ferrando primo quando in Aſſenza del Re ch'era in Calauria venne l'armata Franceſe a Napoli comparſero alcuni di caſa Pagana alla difeſa del Porto, del che la Regina moglie di Re Ferrante reſtò molto ſeruita, & ne fe buona relatione al Re, & da quel tempo ſi ſeruì molto d'alcuni di loro, perche hebbe molto caro Galeotto Pagano, & lo fe Capitano di gente d'arme,

Leggaſi il libro del Duca di Monteleone.

& con quel carico si seruì di lui mentre visse, hebbe anchora Cari, Monte Pagano, e Colla Pagano fratelli ottimi capi di squadra, e soldati veterani, & nel fine si seruì molto d'Alfonso Pagano, e di Ferrante Pagano (come io credo) figli di Galeotto, & hebbero carico della Caualllerizza, & della razza Reale, che a quel tempo era vfficio di molta stima, & ad vno di essi donò la terra di Bricigliano, & l'altro hebbe a successione di Donna la terra della Vetrana in terra, lequali due terre fin al dì d'hoggi sono possedute da i posteri loro, dicono anchora, che un tempo hauessero posseduto la Città de Tropeia in Calabria, ma io non ardisco d'affermarlo per uero, perche non l'ho trouato nelli registri dell'Archiuo, se bene in cose minori sono spesso nominati sempre di Nocera, & militi.

Et questo è quello che si può dire del Seggio di Porto.

Del

Del Seggio della Montagna.

El Seggio della Montagna sono alcune case nobili antichissime, le quali benche non mostrino possessione di terre, ne grandezza alcuna di offici preminenti, non cedeno a quelle che vi mostrano, & che ne hanno: se non sono de la simile antiquità, che son loro. Perche si contentano piu di essere stati da seicento anni in qua sempre Napoletani, & hauere conseruato il decoro de la nobiltà col grado di Caualiero, che di essere originarie d'altre terre vicine, & ignobili, & essere molte centinara d'anni dapoi venuti in Napoli, & hauere hauuti stati, & Signorie. Tra quelle case dico antichissime oltre la famiglia Faella, Cotogna, & Arimini, & altre che sono estinte, sono hoggi i Sorgenti, i Carmignani, i Rossi del Barbazzale, e i Pudcrichi. De i Sergenti si vedeno sepolture molte col titolo militare & si trouano scritture infinite tanto publiche quanto priuate, oue sono nominati molto honoratamente, hauēdo hauuto sempre non poca parte del gouerno della città. De i Carmignani non sono per quel che ho uisto sepolture antiche: ma per libri dell'extaurite del Seggio si trouano nominati infiniti & si troua che entrando Re Luigi secondo d'Angioia se Caualieri cinque gentilhuomini della Montagna, tra li quali fu Cecco Carmignano. Ma quello di che più van superbi quelli di questa famiglia è vn'opinione continuata di età in età fin tem-

Il libro del Duca.

tempi nostri, che santo Seuero Vescouo di Napoli fosse de la casa loro. De i Rossi si troua nel registro di Dionisio di Sarno nella cronica che fu di casa Griffo, che quella casa venne con Federico Barbarossa doue dice che'l primo parentado che fece, fu con casa Rossa del Barbazzale, ch'è antiquità di piu di quatrocento anni, & indicio che questa casa era in gran stima, & ch'era stata molto auanti a Napoli. Si trouano ne li registri della Zecca molti Caualieri di casa Rossa, ne si sa se sono di questa del Barbazzale, o dell'altra, che è estinta nel medesmo Seggio, che facea diuerse arme, ma nella cronica di Pietro di Gaieta che scriue le cose del suo tempo, sta scritto, che vn Arnalt Borgognone, che era Caualiero errante d'estrema forza, & andaua mostrando per lo mondo il ualor suo, venne in Napoli l'anno 1412. per ueder se trouaua in giostra chi li resistesse, & hauendo mandato una disfida generale in vn cartello, li genti lhuomini di Capuana le fecero trouare la tela apparecchiata al largo di san Giouanni a Carbonara con proposito di non farlo intrare a la città se non guadagnaua in giostra sei che li voleano vetare l'intrata, & venne il dì seguente, & si fece ad incontri di Lanze a selle rase, & per giuditio di Re Lanzilao non si trouò tra li sei chi li potesse resistere, così li fu aperta la porta di santa Sofia, e'l Re che habitaua al Castel di Capua l'accolse là quella notte con molto honore. Il dì seguente fu apparecchiata la tela, & lo talamo per lo Re auanti a san Lorenzo, & a le scale di san Paolo a Mercato vecchio, & Bartolomeo Rosso cacciò tre figli suoi Francesco, Marino, & Antonello a mantenere quello passo, & ammaestrò Francesco, che fosse presto a ponere la lanza, perche haueria vrtato con maggior forza & esso inclinato con quella furia saria stato piu saldo alle botte del Borgognone. Ma Francesco confidato nella forza sua senza volere fare a consiglio del patre, a la prima lanza fu quasi per vscir di sella. Ma a la seconda essendogli leuato di testa il pennacchio dal Borgognone, fu con tanta forza percosso nel mezo della buf

ſa, che vſcio netto di ſella. Allhora Bartolomeo adirato, che'l figlio non haueapoſta preſto la lanza, che haueria percoſſo in teſta il nemico, & fatto ſi, che almeno ſariano caduti ambidui, ſi fe venire l'arme ſue arruginite, che non hauea eſſercitato molti anni, & armato montò a cauallo, & al primo incontro cacciò di ſella il Borgognone dandoli in teſta, ſi forte, che ſtordito ſtette piu di tre hore a tornare in ſe, & poi riuenuto tentò di tornare a correre, & voltandoli la teſta diſſe à Bartolomeo. Monſignor io vi voglio per buõ amico in lingua Franceſe, & Bartolomeo lo conduſſe a caſa ſua, e li fe quanto maggior honore, & carezze fu poſſibile, le voci dell'applauſo del popolo andaro fin al cielo, & lo Re vedendo quel vecchio, che paſſaua ſeſſanta dui anni di tanto valore, & di tanto ſpirito, li ordinò cinquanta onze di penſione, & lo fe ordinario giudice delle gioſtre. Si troua Marino nella liſta delli Caualieri della Lioneſſa. Il Borgognone a cena intendendo che ne' tre altri Seggi erano guardati tre altri paſſi, il dì ſeguente ſi partì, ſenza torre combiato dal Re, ne ſi ſa oue andaſſe.

Delli Poderichi.

Vedi la legẽda di ſant'Anello.

Poderichi ſi dice che a tempo di Sã Gregorio ſi chiamauano Soderichi. Hãno due capelle antiche l'una riſcontro il Monaſterio di ſanta Patricia, l'altra ſopra ſanta Maria della Gratia che ſi può credere, che ſiano di più di cinquecento anni. Si trouano nominati Militi ne i regiſtri di Re Carlo ſecondo, ma in coſe di poco momento, ch'io nõ l'ho ſegnate: ſe ne troua vno nominato nella liſta de i nobili nel capitolo di Re Roberto, & ſempre ſi trouano tra i primi nel gouerno della città. Ma il primo ch'io trouo impiegato in ſeruitio di Re, & in coſe grandi fu Antonello Poderico mandato dalla Reina Giouanna

na seconda, insieme con Francesco Orsino, & Giouan Buzzuto a sollicitare la venuta di Re Alfonso, ma da Re Ferrante primo Paolo Poderico hebbe la Baronia delle terre di Salsa, & li Mali calzati, & Gioan Antonio Poderico c'hebbe l'offitio dal medesimo Re di Tesoriere Generale fù Signote per vn tempo di santo Mauro della Salandra, & di Garaguso. Ma pochi anni dapoi Gio. Maria Poderico Arciuescouo di Taranto suo frate comprò Vallata, & Laurinzano, & le donò a Paulo figlio di Gioan Antonio, il quale Paulo comprò Trētula, & Loriano, & pochi anni dapoi fastidito di gouernar vassalli si lassò solo la Baronia delle Serre, & l'altre Castella vendio. Hoggi i nepoti d'esso Paulo possedeno le Serre, & Montefalcione, & molte ricchezze.

Leggi la uita di Sforza & Beraidino Corio.

Della famiglia Boffa.

LA famiglia Boffa si troua antica, & nobile. Ma dall'anno 1417. fù illustrata dal Matrimonio di Marino Boffa, che per un tempo era gran Cancelliero del Regno, & di Gioannella Stendarda figlia di Gianotto, nel quale s'estinse la linea mascolina di quella famosissima, & celeberrima casa. Questo Marino nelli primi anni del la detta Reina gouernò come gran' Cancelliere quasi tutto lo Regno. Ma poi, che ser Gian Caracciolo s'impatronì del corpo, & dell'animo della Reina, mancò di quel fauore, & fu da lei perseguitato, ma per la instabilità di lei fù reintegrato, ma non in tutto lo stato dell'heredità di Gioannella, ch'era il Cōtado d'Alifi, & molte altre terre, & Castella, perche non li restituì se non la Città di Bouino, Viccaro, Arienzo, Arpaia, Cancello santo Antimo, Popone, el gran Palazzo de gli antichi Signori Stendardi, & molte altre ricchissime possessioni. Da questo marito & m oglie nacquero dui figli l'uno chiamato Matteo, & l'altro Giannotto i quali con

Leggasi il Collenuccio

l'heredità pigliaro anco il cognome materno, & si chiamaro Stendardi. Matteo primogenito hebbe per moglie la sorella carnale del Conte Orso Orsino Duca di Ascoli, & Conte di Nola, & n'hebbe tre figli Giouan Vicenzo, Pietro, & Marino. Giannotto a cui restò solo santo Antimo hebbe vn figlio chiamato Berardino. Gio. Vicenzo primogenito di Matteo hebbe per moglie Violante di Capua sorella d'Andrea Duca di Termoli, & non n'hebbe figli. Pietro secondogenito pigliò la figlia di Berardino Zurlo Conte di Montoro, che pur fu sterile, & Marino accasato vecchio hebbe di Bilisandra della Leonessa un figlio, al quale pose nome Matteo, nome dell'auo, il quale venne al mondo nel tempo della ruina di casa sua, perche nell'anno 1528. quando venne l'essercito Francese sotto Monf. di Lautrech ad inuadere il Regno, Pietro Stẽdardo suo zio, che possedea lo Stato con speranza di ricouerare il Contado d'Alifi, & l'altre terre dell'Aua, andò a seruire al campo Francese, & dopo la vittoria de gl'Imperiali restò priuo de lo stato, & per non perdere anchor la uita sua andò con Marino suo fratello in Francia oue morio in necessità, hauendo lassato in questo Regno quello che hoggi vale più di sedici milla ducati l'anno. Restò il pouero Matteo bambino in mano di Beatrice Carrafa sora del Cardinal Theatino sua aua materna, che'l nutrio con gran carità, & subito nel principio dell'adolescenza mosso dalla generosità naturale, & da lo stimolo della relatione che hauea della ricchezza de li suoi, andò a trouare Pietro Strozza, che guerreggiaua per Re di Francia in Italia, & per disauentura nella rotta c'hebbe Pietro Strozza in quel di Sciena dal Marchese di Marignano, restò prigione, & fu menato in Fiorenza al Duca Cosmo, & quando staua in timore, che'l Duca lo mandasse al vice Re di Napoli, che ne facea istantia, successe a Roma la creatione di Papa Paolo quarto, che l'era zio maggiore, e'l Duca Cosmo, che n'hebbe auiso, mandò a cauarlo di prigione, & li diede la bona noua, & dopo d hauerlo tenuto a cena con lui

con

con alcuni doni li diede libertà, che'l dì seguente se ne andò in Roma, doue fù ben visto dal Papa, & con somma letitia accolto da i parenti ch'erano concorsi à Roma: ma di quel Pontificato non pote cauare altro vtile che un ricco matrimonio con dote di ottanta mila ducati, colquale hoggi viue, ma fin ad hoggi senza figlioli, onde questa nobilissima famiglia verrà tra non molti anni ad estinguersi, perche Fabritio Stendardo che discēde da Giannotto secondogenito di Marino, che restò Signore di sant'Antimo non ha figlioli.

Di casa Cicinella.

LA prima memoria ch'io habbia uisto di questa famiglia è nelle scritture dell'istitutione della Confraternità della Annunciata, doue è nominato Antonio Cicinello del 1383. Da costui discesero molti grand'huomini, che co'l valore, & cō la loro virtù a guisa de i Catoni Romani han pareggiata l'antichità dell'altre case Illustri, perche lassando da parte Filippo che fù milite, & Maestro Rationale della corte reale a tempo della Reina Giouanna seconda, dopo la morte uiolenta del gran Senescalco Caracciolo, riuscì grandissimo Giouan Cicinello perche la Reina li diede in mano il gouerno di tutto il Regno quelli dui anni ch'ella soprauisse, & per declinare l'inuidia, & l'odio che hauea acquistato il gran Senescalco, gouernò con tanta modestia, & integrità, che satisfece a i popoli, & acquistò tanto credito di bontà con la padrona, che nel testamento lasciò lui, & la Duchessa di Sessa, & fra Galasso ministro de i Conuentuali di san Francesco essecutori del testamento, nō hebbe tempo di hauere stato, & Signoria come haueria hauuto uiuendo la Reina. Ma si può giudicare che hauesse acquistato gran ricchezze, poi che si troua, che essendo il figlio prigione ī mano di nemici fece taglia di 12000. ducati. Morta la Reina, anchora ch'egli fosse stato uno de i Gouernatori del Regno, che chiamaro Re Renato al Regno poi quando quel Re venne al Regno non vol

Leggasi il Colenuccio, e'l Corio.

Leggasi il testamento del la Reina ne gl'atti di Iacouo Farilla.

se seruirsi di lui, perche fu detto, che in vita della Reina l'hauea più volte conseigliata, che si riconciliasse con Re Alfonso, & per questo si pose a seguire la parte Aragonese. Il figlio primogenito si chiamò per sopranome il Turco, che seruio molto a gli vltimi anni di Alfonso primo andando con l'armata per introdurre i fuorusciti in Genua, & poi nel principio del Regno di Re Ferrante primo quando quel Re temea, che Re Giouanni d'Aragona volesse farle guerra con dire, che essendo Re Ferrante bastardo non deuea succedere al Regno. fin questo tempo Turco fù mandato Imbasciatore a quel Re, & si portò con tanta prudenza, che non solo ottenne, che quel Re non mouesse guerra, ma che si mosse a fauorire quanto potea la causa di Re Ferrante primo contra il Duca Giouanni d'Angiò, che lo volea cacciare del Regno, & quãdo Turco tornò da questa imbasciaria il Re li donò Carpetrone bona terra, & lo tenne tra li più cari & sauij Consiglieri. Questo hebbe dui figli Antonio, & Giouanni. Antonio fù Caualiere di molto valore, & di molta fede, & quando si ribellaro i Baroni a tempo di Papa Innocentio ottauo il Re Ferrante lo mandò per mantenere in fede la Città dell'Aquila, importantissima ne i confini del Regno, ma per tumulto fù da quella gẽte indomita crudelmẽte occiso, ma Giouãni fù Caualiero di molta grauità, & di si laudati costumi che'l medesmo Re lo diede per maestro di creanza al Principe di Capua, che fu poi Re Ferrante secondo, anzi diede il Principe di Capua per discepolo a lui, perche mandò ad alleuarlo in casa sua al Seggio de la Montagna, doue si crebbe tanto bene istrutto di costumi reali, che meritamente Napolitani per hauerlo per Re si posero a rischio d'essere saccheggiati con morte di infiniti, perche trouandosi Re Ferrante secondo nel primo anno, che hauea cominciato a regnare priuato del Regno, & senza essercito venuto a la marina di Napoli con alcune naui disarmate Giouan Cicinello con tutti li più affettionati di casa d'Aragona trattò vna congiura, & cacciando da casa sua la bandiera Ara-

Leggasi la guerra de i Baroni del Portio. Leggasi il Iouio.

Aragonese corsero la Città, & apersero le porte al Re ilquale intrato nella Città, & rinchiusi i Francesi al Castel nouo finalmente ricouerò il Regno, ma visse tanti pochi mesi, che non hebbe tempo di vsare quella gratitudine, che deuea col suo tanto amoreuole maestro, ma li donò solo Forino. Appresso a questi fu Gio. Battista Illustre per hauere hauuto per moglie Antonia Sãseuernia nepote del Principe di Salerno, & Galeazzo suo figlio, che studiò molto ad acquistare l'aura popolare, onde diuenne potentissimo per lo rispetto, che hauea da i Ministri del Re, & per la sequela, che hauea del popolo. Acquistò la Trecchiena, & Castelluccio, ma al fine i successori suoi dissimili da gli antepassati sono morti in calamità, & ne restano alcuni poueri figlioli.

Della famiglia Rocco.

AVanti che si leuasse di mezzo della Chiesa di sã Lorenzo il Coro, erano in terra, & in monumenti di marmo soura terra molte honorate sepolture, & antiche di casa Rocco, le quali son tutte leuate al capitolo di Re Roberto da me piu volte allegato è nominato vno di questa famiglia, & ho veduta vna commissione di Re Roberto del 1337. che manda per Capitanio a guerra, & di giustitia Luca Rocco milite a la Città di santa Seuerina in Calauria. Al 1417. la Reina Gio. seconda mandò Bartolomeo Rocco Maestro Rationale, & Filippo d'Aprano similmente Maestro Rationale a vedere vna differenza tra Auersa, & Capua di confini. Ma Re Alfonso primo si seruì molto di Simonello Rocco, & lo chiama Caualiero, & Consigliero, & per mezo suo trattò molte cose, ma assai più se ne seruì Re Ferrante primo. Costui hebbe 12. figli di vna sore di Mazzeo Ferrillo Conte di Muro, & a tutti lasśò da viuere honestamente, & pose cinque de li figli a la corte del Re, & de li figli, & non so a qual d'essi il Re diede Casella castello in Principato, che anchora il possedeno i descen-

den-

denti, & Re Federico mandò Iacobo Rocco figlio quin togenito di Simonetto Imbasciatore al Turco, & al Soldano per aiuto contra il Re di Spagna che volea cacciarlo dal Regno, ma non hebbe tempo di rimunerarlo, & mi pare di ponere qua l'epitafio che stà nella sua sepoltura a san Lorenzo.

Iacobus Roccus postquam quatuor Regibus Aragoneis etiam apud Turcas, & Aegiptios fidelissime seruiuit moriens, hic situs est.

Hospes quisquis es hoc te sepultus Rogat sua ne moueas, neve inquietes ossa, ut qui viuus nunquam quieuit, saltem quiescat mortuus.

Hoggi sono descendenti di Matthia, che possedeno Casella, & hor son quattr'anni è morto Giouan Francesco, che ha lassati sei o sette figli piccioli.

Della famiglia Pignone.

QUesta famiglia nõ ha maggior antiquità d'una sepultura, dell'anno 1450. a sãta Maria del principio d'un Caualiero chiamato Ludouico Pignone della cõpagnia de la Leonza. Ma da Aurelio Pignone in quà è molto magnificata cõ parẽtele Illustri, pche esso Aurelio in vn medesmo tẽpo accasò il primo figlio, che hauea d'altro matrimonio con una figlia del Marchese di Bucchianico di casa Caracciola, & esso tolse la terza moglie che fu Cecilia Orsina, della quale nacque una figlia, che fu poi moglie del Marchese della Terza. Marcellio figlio de Aurelio della secõda moglie fu Dottor di legge, & peruenne al gradò di Regente di Cancellaria, & tolse per moglie la figlia di Mercurino Gattinario gran Cancelliero del Regno, & si fece Marchese d'Oriolo, & diede una sorella per moglie al Conte di Mignano di casa Feramosca, & se fosse visso una giusta età d'un homo haueria fatto cose maggiori, però quelli, che viueno di questa casa sono dei principali di quel Seggio.

Della

Della famiglia Musettola.

LA famiglia Musettola è molto nobile, & antica, come dice nel suo libro Marino Frezza, nel Ducato d'Amalfi, & la haue di belle memorie d'Antichità. Ma o che sia, che ha poco tempo che venne a Napoli, o che son stati sempre pochi, ce è anchora poco di dire, perche non c'è memoria se non di Francesco c'hebbe dui figli Gioan'Antonio, che fu homo di grandissimo valore, che fu sett'anni Imbasciator a Roma per l'Imperatore Carlo quinto, & morio prima che hauesse il premio delle fatiche sue, ne ingrandio la casa di altro, se non che impetrò da Papa Clemente il Baliaggio di santo Stefano di Monopoli, & lo diede a Fra Camillo suo fratello dell'ordine Hierosolimitano.

De i Costanzi della Montagna poi, che se ne è parlato molto a Portanoua, & sono tutti d'una medesma stirpe, non se ne po dir altro, & così de i Miraballi.

Della famiglia di Capua.

NEll'anno di N. S. 1507. i Baroni titulati, che non haueano voce alli Seggi, vedendo, che alla guerra passata del gran Capitanio la Cittadinanza di Napoli haueà saluato lo Stato a molti Baroni Napolitani, tentaro d'entrare nel Seggio di Nido, doue foro volentieri accolti, & furono dui Principi, cinque Duchi, & molti altri Marchesi, & Conti, & così il Seggio di Nido, che non hauea se non due famiglie di titolati, la Carrafa, & la Pignatella, n'è fatto tanto abondante, ch'è il più ricco Colleggio dell'vniuerso, & tra gl'altri, che v'intraro, fu il Conte d'Altauilla, ceppo di casa di Capua, e tutti gl'altri frati, eccetto Aniballe, ch'era il terzogenito, che accasato con vna Donna di casa Arcamone, che hoggi è estinta, pigliò vna gran dote con vn bel palazzo al Seggio del

la Montagna, & restò nobile in quel Seggio, & mentre visse interuenne molto honoratamente a tutti i Magistrati del Seggio, & quando venne l'Imperatore a Napoli fù eletto a parlar prima de tutti gl'altri. Fu felicissimo, che hauendo tre figli, Vincenzo, Pier Antonio, & Gio. Tomaso vidde Vincenzo Duca di Termoli, perche il Duca morendo senza figli maschi lasciò in testamento, che gli si desse la figlia sua con lo Ducato di Termoli. Pier Antonio è Arciuescouo d'Otranto, & delli ricchi prelati d'Italia, & Gio. Thomaso dopò la morte del padre si fe Marchese della Torre, & questi godono al Seggio della Montagna.

Discorso dell'Auttore.

Er tutte queste cose mi pare d'hauere molto ben fondata l'opinion mia, perche da quel dì che mi nacque questo pensiero, considerando che mal potea giudicare s'io non vedeua quel che si trouaua dell'vna parte, & dell'altra, mi diedi a cercare ne i libri dell'Archiuo, & ne i Protocolli de Notari antichi, & a notare cosi dell'una parte come dell'altra, & non ho potuto trouare cosa, che potesse fare traboccare la bilanza, & fare trouar peso maggiore da questa, che da quella perche d'ogni parte egualmẽte trouo Militi, Cambellani, Senescalchi, Iustitieri cioè Gouernatori di Prouincie, & alcuni de i sette officij, Baronie, & altre dignità, & per venire a qualche particolare, se si tiene grande il Seggio di Capuana per lo gran Siniscalco Caracciolo, il Seggio di Porto può con raggione opponerli Gurello Origlia, perche fur pari senza dubbio di prudentia, & di valore, & se'l gran Senescalco venne in maggior grandezza, è da considerarsi, che Gurello Origlia peruenne in alto stato per vera virtù, & per seruitij di tant'anni rimunerati dal giudicio de vn Re prudente, & magnanimo: & lo gran Senescalco

per-

peruenne in vn dì nel colmo della grandezza per la lasciuia di quella, che li diede se stessa e'l Regno in mano: tal, che la virtù sua non hebbe parte nell'acquisto de lo stato, ma s'essercitò solo nel gouerno del Regno. Ma se compensando l'una casa con l'altra si ponno tenere pari, resta solo il vantaggio della fortuna dalla parte del gran Senescalco, perche i successori suoi hanno regnato fin a tempi nostri, & quelli di Gurello fur consumati in pochi anni. Delle altre famiglie che hāno hauuti gradi, & Signorie, io non nego, che non ne habbia hauuti più Capuana, ma questo nasce dal maggior numero delle famiglie, perche per essempio sono più a Portanoua o a gli altri dui Seggi hauerne tre o quattro per Seggio, che a Capuana che se ne trouano da 200. anni in sù sette o otto, & così a Nido, hauendo ogn'uno di questi dui Seggi più famiglie, che non ne hanno tutti insieme i tre altri, ma se si ha da mirare a gli edificij magnifici, che sogliono essere indicio di grandezza, che più superbi palazzi antichi hanno i dui Seggi de i tre? o che piu grandezza mostra col viso delli Caraccioli Rossi, o de i Carboni, che il Vico de i Costanzi? forse s'insuperbiscono quelli, che nō sono essercitati nella lettione delle cose antiche come credo, che ancos'ingannaua molti esterni, che vedeno la grandezza de la Lamia del Seggio di Capuana, & la gran machina del Seggio di Nido, & non sanno, che il Seggio di Capuana antico era un portichetto all'Angolo del quatriuio di santo Stefano, & che si fe questo Seggio grande, che è hoggi della casa di Petrillo Cossa, in tempo del gran Senescalco, che'l Seggio di Nido fu cominciato al 1507. a le spese & di quelli Signori che quell'anno furo aggregati, che'l Seggio antico era quel poco di scouerto, che è in quel angolo riscontro santa Maria de li Pignatelli, tra la casa del Marchese di Lauro, & quella del Conte di san Valētino; ma per quel ch'io compresi un dì che mi trouai col Signor Gioan Battista Carrafa mi parea, che molto si fondasse in due cose l'una era il giudicio di tanti Signori grā di, che hanno eletto d'entrare a Nido, che par che sia

inditio, che fosse piu nobile de i tre altri, & l'altra in quel
la sententia di alcune case di Mediani, che 250. anni
a dietro dice ch'erano a Porto, & a Portanoua; ma alla
prima cosa io le risposi, che la cagione, che tanti gran
Signori entrassero a Nido fù, che haueano le case in
quel quartiero, & che'l gran Capitano il Signor Fabri
tio Colonna non sarebbono intrati a Porto, ne il Sig. Ve
spasiã Gõzaga a Portanoua ne il Marchese di villa Fran
ca e'l Duca d'Alcalà l'uno & l'altro vice Re del Regno
sarebbeno entrati alla Montagna s'hauessino tenuti quel
li Seggi per manco nobili, & che quanto a la sententia
esso venia ad offendere piu famiglie di Capuana, & di
Nido, che non sono quelle, che pretende, che fossero
Mediane di Porto, & di Portanoua, perche se fosse da
tenere per vera la sentenza, che non ne appare processo,
saria da tenere p uero ancora quel, che si vede ne i registri
della Zecca, che molte case di Capuana, & di Nido hãno
origine da terre picciole, & ignobili, & per consequen
te egli veniua a condannare per peggio de i Mediani tut
te quelle famiglie, che vengono da fora, & da terre pic-
ciole, con l'auttorità di Bartolo Principe de i Legisti.
che nella legge prima del Codice de Primatibus Ales-
sandriæ dice, che è meglio vn Popolano d'una Città fa-
mosa, & grande, che vn nobile di Città piccola, & se
dice cosi d'un Popolano, tanto piu saria di vn Mediano,
che vol dire mezo tra Nobile, & Popolano. A questo mi
replicò, che le bastaua, che casa Carrafa non era di quel
le, & da quella risposta io colsi, che'l fine suo era di scri
uere piu tosto per laude di casa Carrafa, che per fare sa-
pere la verità della cosa, & mi pare di conoscere, che que
sta pretendenza, che l'un Seggio fosse migliore, & piu
nobile dell'altro, sia espressa vanità, perche ne segueria,
che tutti i nobili di quello fossero meglio de gli altri, il
che saria come dire, che il vino d'un loco palustre po-
sto in vna botte doue sia solito stare vernaccia, diuenti
vernaccia; poi, che si vedeno entrate alcune case, & al-
cune pretẽdere d'entrarci, che della nobiltà loro nõ mo
strano altro, che qualche atto possessiuo. Però di questa
ma-

materia mi par che ſaria meglio tacere che parlarne, & che ſaria officio di Caualiero modeſto, & amatore dell'honore della patria, che ha queſto titolo di gentilezza, non calunniare l'un l'altro, & conſiderare, che ſe foſſe vero, che alcune caſe tanto tempo a dietro foſſero ſtate mediane, è ſtata coſa piu agevole, che ſiano annobilite, che alcun'altre, che forſe a quel tempo erano plebee, che credo certo, che ſe ſi riuoltan o i Protocolli di Notari antichi ſe ne trouano per tutto, ond'io mi riſoluo, che ſe ſi apparētano mal volētieri i dui Seggi con gli tre, naſca per alcune conteſe inueterate, & zuffe, che in tempo antico hebbero tra loro, che i dui Seggi n'hebbero la peggio, piu che per altra raggione, del che portaua la pena molte figlie innocenti, che i padri per apparentare al Seggio loro le danno a gentilhomini tanto poueri, che con manco dote di quel, che danno loro non hāno trouato ad accaſarſi a li altri Seggi, & non ſi curano, che quelle pouere figlie non compareno tra li pari loro. Ne per queſto reſta, che quelli ch'eſſi moſtrano ſchifare non trouino ad apparentare, & apparentino, & habbiano apparentato con caſa Orſina, Sanſeuerina, Sanframonda, Aquina, & con altre famiglie celebri, & riputate di piu illuſtre nobiltà, & credo certo, che ſe quelli de i tre Seggi non tengono il medeſmo punto di non apparentare con li dui, è per pura neceſſità, per la gran pouertà ch'è ne i Seggi proprij, oue non trouandoſi partiti condecenti, ſono ſtretti di cercarne a i dui Seggi, & a le volte dar qualche vātaggio e al fine concludo, che ſe i Caualieri, che parlano volentieri di nobiltà ſi ſpecchiaſſero nelle ſcritture antiche, parleriano più regolatamente, & con piu fondamento, & conoſceriano, che nel Regno di Napoli per le ſpeſſe riuolutioni tutte le famiglie riceueno aumento, & diminutione, & che come quelli che hoggi ſtāno in baſſa fortuna, ſe ne trouano alcune, che a qualche tempo furono in alto ſtato, coſi molte, che hoggi ſono in fiore, a qual che tempo furono in pouertà, & miſeria, & che ſe ne trouano alcune, che ſono andate alternando tra baſſez-

za, & grandezza, & per essempio mostrano di 200. anni in sù Signorie, & titoli, & poi cent'anni a dietro caduti in pouertà, che per ristorar si sono andati a seruir altri & ecitare offefficij ignobili, & a far mercantiole di poca summa, & hoggi son fatti Illustri, & Illustrissimi, & chi desidera di vedere se questo è vero, cerchi li Protocolli di Notari Francesco Rosso, & di Notari Iacobo Ferrillo, & d'altri Notari antichi, doue si trouano Gabelloti, & tenere fontichi di panni, & per questo conforto tutti quelli, che stanno su la Ruota della fortuna a non fidarsene, & non insuperbire, & quelli che stanno sotto, a non disperarsi, anzi attendere a viuere virtuosamente, et non stare solamente appoggiato sopra la nobiltà de gli antecessori, ma cercare d'ampliarla con atti honoreuoli, & non con detrahere ad alcuno, & cercare di farsi eccellente per uirtù propria, & non per l'ignobiltà & basso principio d'altri.

Opu-

Opuſculo D'Auttore incerto.

TRiſtano Caracciolo Caualiero Napolitano, & gran Filoſofo, che viſſe piu de nouant'anni; pochi anni auanti, che moriſſe per moſtrare la vanità del mō do, & la miſeria humana compoſe un libro della varietà della fortuna, doue ſcriſſe de tutte quelle caſe, che hauea vedute in grande & felice ſtato, & poi cadute in eſtrema miſeria: loquale rio leggendo venni a conoſcere quanto il mondo va di male in peggio, poi che in meno di trent'anni, che ſono corſi dal 1528. ad hoggi, le caſe ch'io ho uedute, & felici, & ruinate ſono più ĩ numero di quelle, che uidde egli in iſpatio di 75. anni, & mi nacque penſiero di volerne fare vn breue compendio, ſperando di giouare a quelli, che lo leggeranno, con ammonire quelli, che ſtāno ſu la Ruota della fortuna, che ſi raccordino, che ſono vicini al precipitio, & che quelli, che ſtanno ſotto non ſi diſperino di poter ſolleuarſi, poi che per contrario, molti di quelli, che ſtanno in alto pochi anni auante ſtauano in baſſiſſima fortuna, delliquali non è l'intento mio di parlarne, poi che molti di queſti felici ſono inſuperbiti tanto, che odiano quelli, che non credono, che eſſi diſcendano da un'altro Adamo nobile, & non dal patre vniuerſale de tutti.

Cominciando dunque da Giouan Caracciolo Principe di Melfa, che ne lo ſtato acquiſtato da Sergianni ſuo atauo gran Seneſcalco, tanto fauorito della Regina Giouāna ſeconda, paſſato a lui per ſucceſſione di Traiano primo ſuo proauo di Giouanni ſuo auo, & di Traiano ſecondo ſuo patre, godendoſi quattro titoli di Principi di Melfa, Duca d'Aſcoli, Marcheſe d'Atelle, & Conte della Forenza, la fortuna per breuiſſimo tempo gl'impreſtò

un'altra

un'altra dignità insolita, che li fece collocare Isabella di Capua herede del Principato di Melfetta con Traiano III. suo primogenito, onde fu intitolato Principe di Melfetta: si uiuea in grandissima felicità con la Città di Melfi, che la chiamano Napoli picciola, doue teneua vna corte piena di psone di conto, oue erano molti Caualieri, tenea un numero di caualli eccellēti da guerra c'haueria potuto in vn dì ponere a cauallo cento huomini d'arme, & armarli de la sua munitione di armi; con Argenteria, & tapezzaria quasi reale, & con apparato di caccia d'ogni sorte piu tosto Reale, che da Barone suggetto ad altri, & a le spese si grandi non haueriano bastate l'intrate se non fossero state le terre sue nel piu fertile loco del Regno abondantissime d'ogni cosa necessaria al uiuere humano, & a le delicie, & trouandosi in tale stato uenne sotto Monsignor di Lotrecco l'essercito Francese in Puglia, al quale non potendo resistere l'essercito Imperiale, & retirandosi verso Napoli, il Principe d'Orange, ch'era Capitan Generale de gli Imperiali lasciò alcune compagnie di soldati al Principe, che tenesse Melfa, acciò che l'essercito Francese s'intertenesse ad espugnarla, & l'Imperiale hauesse piu sicura retirata, & già ne seguì l'effetto, che Francesi per non lassarsi dietro le spalle il Principe, che tenea fama di sauio guerriero con quelle genti, & quella piazza capo di tutto quel paese, andaro ad espugnarla, & per solertia di Pietro Nauarro, che tenea il titolo d'Espugnator delle fortezze; con la violentia dell'artiglierie, fu presa per forza & restò con la moglie & con i figli il Principe prigione, & ferito di due ferite, & trouandosi afflitto per la cattiuità della moglie, & de i figli piu, che per la sua propria, mandò piu volte a pregare il Principe d'Orange, che li desse comodità di rescattarsi, ch'egli poi con amici, & parenti hauria procurato di riscattare la moglie e i figli. Ma quel Principe oltre la natura de i Francesi trascurato, hauendo a scherno l'istantia, & le querelle di quel Signore, l'indusse a disperatione, che dopo molte proteste, rinuntiò l'homaggio a l'Imperatore, & si pose a seruire

Fran-

Franceſi, & fu mandato all'aſſedio di Gaieta, con tre mi lia fanti, & alquanti caualli, ſuccedendo poi la morte di Monſignor di Lotrecco, & la ruina del ſuo eſſercito, con grandiſſima prudentia, & maeſtria di guerra conduſſe le ſue gēti a la Marca d'Ancona, & là s'imbarcò ne le galee di Venetiani, & andò ad occupare Barletta, la qual tenne tanto, che fu principal cagione di fare liberare i figli di Franceſco Re di Francia, da le carcere di Spagna, poi andò in Francia, & ſeruio con grandiſſima virtù, & fede Re Franceſco, & Re Henrico in molte guerre, & eſſendo morto il figlio ſecōdogenito le rimaſe ſolo Traiano, che, come è detto, era chiamato Principe di Melfetta ſpoſo d'Iſabella di Capua, con la quale non conſumò il matrimonio, & tra pochi anni per la poca gratitudine di quelli Re morì il patre, el figlio, & fu ſpenta quella nobiliſſima Caſa, che ſe l'haueſſero data qualche terra in ricompenſa di tanti ſeruitij, che Traiano haueſſe potuto tor moglie, haueria potuto tenerſi in piede alcun altro ſpatio di tempo: ma il Principe padre fu trattenuto con penſione durante ſua vita, e'l figlio fu fatto Veſcouo di Troia di Ciampagni. Di tanti ſtati confiſcati alla corte Ceſarea ſon fatti dui Principi, Andrea d'Oria Prencipe di Melfa, & Antonio de Leua Prencipe d'Aſcoli, & Iſabella di Capua fatto il diuortio pigliò per marito Ferrante di Gonzaga, & coſi tre titoli coſi ſupremi ſono paſſati a tre famiglie eſterne.

Della ruina d'Henrico Orſino Conte di Nola.

DVcento quarant'anni il Contado di Nola era ſtato ſotto il Dominio di caſa Orſina ſenza peruenir mai in mano d'altra famiglia, quando venne Monſignor de Lotrecco ad inuadere lo Regno di Napoli, & eſſendo al l'hora Conte, Henrico Orſino della caſa di Pitigliano ſignor gentiliſſimo, venne in Napoli per comparere con

gli altri Baroni a ſeruire l'Imperadore a tempo, che don Vgo di Moncada, ch'era all'hora vice Re hauea conuocato in Napoli a parlamento i Baroni, quando inteſe dal vice Re, che l'Imperadore non hauea biſogno di ſeruitij perſonali, perche già hauea l'eſſercito, che hauea ſaccheggiata Roma, ch'era potentiſſimo, ma hauea biſogno di denari per pagarlo, & che però haueriano i Baroni fatto più gran ſeruitio con pagar danari, che con le perſone, ſi reſtrinſero inſieme li Baroni, & pagaro vna buona ſomma, pigliando licentia dal vice Re di alzare nelle terre loro le bandiere di Francia, ſenza incorrere in pena di ribellione, & il Conte di Nola con tutti gli altri, poi che hebbero pagato ſe n'andaro alle terre loro; ma durante l'aſſedio don Vgo, che ſtaua dentro Napoli con poca autorità, poi che'l Principe d'Orange, ch'era Capitano dell'eſſercito generale, facea ogni coſa, deliberò di moſtrare l'animo ſuo di ſeruire l'Imperatore, & ſi poſe sù l'armata, & andò a trouare l'armata Franceſe della quale era Capitano Filippino d'Oria, & fatto il fatto d'arme reſtò morto con grandiſſimo danno de i Baroni, che haueano ſeruito l'Imperatore di denari, perche gli altri miniſtri dell'Imperatore, che ſucceſſero poi, non volſero hauer per ualida la cautela, che hauea fatta co i Baroni, dicendo, che non ſi potea dar licentia di peccare di ribellione, ſe non dal Re ſolo, & coſi quando l'eſſercito Franceſe fu rotto, ſi trouò il pouero Conte Henrico infermo a morte, & quaſi al medeſimo punto, che li fu detto, che caualli Imperiali erano intrati per pigliarlo, li vſcì lo ſpirito, & perche era deuotiſſimo di ſan Franceſco laſsò ordinato, che dopò la morte fuſſe veſtito d'un habito di ſan Franceſco, & coſi fu fatto, onde nacque poi un'inganno del volgo, che diceua, che'l Conte per non poterſi ſaluare altrimenti s'era finto monaco, & s'hauea fatto portare, come monaco alla Chieſa, & queſto errore durò tre ò quattr'anni continui, che ſi dicea publicamente nel volgo, ch'egli era uiuo, & ſollicitaua in Frāza la tornata di noua guerra; Coſi quella Città tenuta alcun'anni da lui, & da Maria San ſeuerina

fora

sora del Principe di Bisignano sua moglie in continue feste, & delitie è vscita da casa Orsina, & per capo della ribellione è stata tolta alli Conti di Pitigliano, che sariano successi.

Della rouina del Conte di Vgento, & di Castro.

FRancesco vltime reliquie della grandissima casa del Balso Conte d'Vgento, & di Castro, pretendeua di ricouerare alla venuta de Francesi il Ducato di Nardo, & subito alla venuta di Monsig. di Lotrecco alzò le bādiere di Franza, & dopò la vittoria dell'Imperiali fu priuato de i dui Contadi, & se n'andò cō vna figlia unica in Schiauonia, ingannandosi cō la sperāza che li Francesi, che haueano prouato, che cosa era il Regno di Napoli hauesse ro da tornare l'anno seguente, & vincere. Visse due anni in Ragusa molto honorato da quelli Cittadini, ma al fin hauendo consumato tutto quel, che s'hauea portato da casa, & argento, & oro lauorato, si partì da Ragusa, & vēne a Roma doue il Cardinal Triuultio ch'era protettore delle cose di Francia li daua due giulij il dì, & pane, & altre cose per dui seruitori, oltra la persona sua, & in questo modo peruenuto all'ultima vecchiezza morì infelicissimo, & diede fine ad vna casa per tutt'Europa celeberrima, ch'hauea ottenuto molti anni adietro col titolo del l'Imperio di Costātinopoli non picciola parte della Morea, & dell'altre prouincie di Grecia. La figlia per bontà di Isabella di Capua Principessa di Melfetta, si ridusse in Mantua, & quando don Ferrante di Gonzaga fu fatto vice Re di Sicilia l'accasò col Marchese di Nicodia, dandole la dote del suo, la Principessa perche l'era parente. Li due Contadi l'Imperatore li donò Vgento a Martio Colōna, & Castro al gran Cancelliere Gattinario.

Della rouina del Duca di Somma.

ALfonſo Sanſeuerino zio del Principe di Biſignano eſſendo Signore di quattro terre, ne vendio tre per comprarſi Somma con titolo di Duca, era Caualiero, che colla corteſia, & humanità moſtraua bene la Nobiltà del ſangue, & dell'animo ſuo, & col viuere più ſplendido, di quel, che ſopportauano le forze ſue, intrò in gran debito, delli quali non vedendo altra via d'uſcire; al venire di Monſignor de Lotrecco nel Regno ſi poſe a ſeruire quella parte, & hebbe il Contado di Renda, che ſono cinque terre, che baſtauano alienandole a lieuarlo di debito. Ma poi eſſendo mal ſucceſſa l'impreſa di Franceſi, ſe n'andò in Franza, & Giamberardino ſuo figlio primogenito reſtò nel Regno con ſeruire l'Imperatore appreſſo al Marcheſe del Guaſto, che per lo parentado, & virtù ſua l'amaua, con promeſſa di farle ricuperare Somma; ma al fine doppò l'hauer ſeruito molto bene all'aſſedio di Monopoli, uedendo vſcir vano ad ogni ſperanza ſe n'andò a trouare il patre, & ſeruio con molta virtù, & fede in tutte le guerre di Franzeſi in Italia; ma al fine inuecchiato, & pouero morì, & reſtò ſolo in Napoli Gian'Antonio ſuo fratello Caualliero di bontà ſingolare, che renõtiando alle pompe, & ambitioni ſi uiue con mille ducati l'anno, che li laſsò il Principe di Biſignano, & in queſto finiſse queſta linea tanto nobile. Somma deuoluta al Re fù comperata da donn'Iſabella Riccheſente vedoua di don Ramondo di Cardone, & Fiume freddo, & il Contado di Renda l'Imperatore lo donò a don Ferrante di Larcona, & hoggi è poſſeduto da caſa di Mendozza.

Del

Del Marcheſe di Quarata.

LAncilao d'Aquino famiglia antiquiſſima, & che da tempo di Longobardi ha poſſeduto nel Regno di Napoli grã Signorie con honorati titoli, era vno de i primi Signori del Regno il Marcheſe di Quarata Signore de la Grotta Minarda, di Flumare, della Rocchetta, & d'altre terre ricche, & fruttuoſe, e tale ch'il Principe di Melfa hauea hauuto per bene di dar una figlia ad Antonio d'Aquino ſuo primogenito, & inuitato dall'eſſempio del Marcheſe di Monteſarchio ſuo ſocero alzò le bandiere di Franza fidandoſi, ch'era uno di quelli, c'haueano pagati danari al vice Re per hauere licentia. Doppo la vittoria de gl'Imperiali li fù occupato lo ſtato ſotto titolo di Ribellione, & volendo ſtar a giuſtitia, venne a comparere, & preſentò in iuditio quella licenza, ma non li ualſe ad altro, che a ſaluarlo di vita, perche ſe ben fu aſſoluto, & declarato, che non era ribello, pur li fu tolto lo ſtato per l'eccesso di fellonia, & fu donato dall'Imperatore a Franceſco di Rut Borgognone, ch'inſieme cõ Mõſignor di Borbone, partendoſi di Francia, hauea pigliato a ſeruiuire l'Imperatore. Il primogenito andò con la moglie, & con il ſocero in Francia, reſtò in Napoli Franceſco ſecondogenito, il quale con alcune reliquie di beni mobili, che ſi potero ſaluare di tante ricchezze, & con lo ſplendore della nobiltà della famiglia, tolſe moglie di caſa di Gieuara con buona dote, & con molti figli, che n'ha fatti, mantiene in piede la famiglia, ch'in lui venea ad eſtinguerſi, perche del primogenito, che è viſſo, è morto in Francia, non ſono rimaſti figli maſchi.

Del Duca di Boiano.

HEnrico Pandone poſſedendo con titolo di Conte la città di Venafro, & la città di Boiano con quindeci altri

altre Castella per possessione continuata dall'attauo, parendoli lo stato meriteuole di maggior titolo, procurò, & ottenne dall'Imperatore il titolo di Duca sopra la città di Boiano, & tolse per moglie Isabella d'Acquauiua figlia del Marchese di Bitonto, & col viuere molto più splēdido, & sontuoso di quel, che comportauano le facultà sue, cōtrasse tanti debiti, che quando venne Monsignor di Lotrecco all'acquisto dello Regno vedendosi in necessità, ch'era astretto d'alienare tutto lo stato, andò al campo Francese a seruire quella parte con disegno, che quando hauesse hauuto la vittoria i Francesi, per premio de i seruitij suoi gli hauessero dato i beni de i creditori suoi, che quasi tutti erano dalla parte dell'Imperatore, ma essēdo la guerra reuscita al contrario si retirò a Venafro cō disegno d'vscire dal Regno con la moglie. Il che potea fare in poche hore, essendo Venafro sedeci miglia ò poco più lontano dalle terre del Papa; ma auenne per caso ch'un Dottore chiamato Vicenzo di Paride offeso grauemēte da lui andò al Principe d'Orange ad offerirli, che l'haueria dato il Duca in mano, perche sapeua, che era ritirato a Venafro, & il Principe ordinò, ch'andasse con lui vna compagnia de i soldati del Colonello di Fabritio Maramaldo, & essendo vna mattina i caualli in ordine, & la lettica per la moglie, li fù detto, che veniua la compagnia per pigliarlo, & perche la moglie era bellissima, & esso oltra modo geloso, come deuea partirsi subito per saluarsi, & lassare la moglie sotto la protettione di tanti parenti illustri se volse intertenere caminando a passo, & fu sopragiunto non molto lontano da Venafro, & vēne in Napoli pregione, & speraua, che quella licenza, che hauea saluata la vita al Marchese di Quarata, la saluarebbe ancora a lui, perche era del numero di quelli, che haueano pagati al vice Re per hauer la licenza di non essere riputati ribelli, ancora ch'alzassero le bādiere di Francesi; ma questa speräza in lui riuscì uana, perche era incorso nō fellonia ma in aperta ribellione pigliando l'armi contro il Re suo, & li fù tagliata la testa. I soldati messero a saccō la guardarobba ricchissima d'ogni spetie di soppellet-

lettile, l'argēto, & l'oro, & quel che fù più notabile, da cinquanta caualli d'ogni forte eccellentissimi, la moltitudine de i quali era stata causa di gran parte de i debiti, perch' in questo, & nella guardarobba superò tutti li Principi del Regno, & ci furo tronati seicento ducati di pennacchi. Restaro dui figli, vno con la morte fuggio le miserie c'hà sofferte l'altro, ch'è ancor uiuo, & a questo modo vna casa cosi potente & nobile, è consumata, & estinta.

De la ruina della casa del Marche di Montesarchio.

VIncenzo Carrafa della prima linea di quel Malitia, che fu ministro d'introducere casa d'Aragona nel Regno di Napoli, era tenuto per uno de i primi Signori del Regno: Perche era Marchese di Montesarchio, Conte d'Airola, Signore di Cerchiara, & dell'Amendolara, & di molte altre terre & castella: staua in riputatione d'una sauia testa, anchora che fosse idiota senza notitia di lettere, e quando s'aspettaua l'inuasione del Regno di Monsignor di Lotrecco, per ordine dell'Imperatore, hebbe cura della fortificatione di Napoli, & molta autorità nel consiglio delle cose di stato, haueua collocate tre figlie una ad Alberico Carrafa Duca d'Ariano, l'altra a Lãzilao d'Aquino Marchese di Quarata, & l'altra a Francesco del Balzo Conte di Vggento, & uiuea molto honorato. Quando venne Lotrecco ad assaltar'il Regno, & l'Auaritia, & l'ambitione l'acceccò tāto, che pose in ruina la casa sua, & de'tre suoi generi, & di molti altri, che preuaricaro con l'essempio suo, perche sperando di ricouerare il principato d'Altamura, il Ducato d'Andri, & di Venosa, & piu di quaranta altre terre, che erano state degli antecessori paterni & materni della moglie: subito, che l'essercito imperiale fu passato, per inchiudersi a

Napoli,

Napoli, egli rimase a Montesarchio doue hauea edificato un castello molto forte, dando intentione a i Capitani Imperiali, che uoleua impedire quel passo a i nemici. Ma sopraueneudo tre dì dapoi l'Araldo di Lotrecco si rese subito, & andò al Campo Francese, doue subito concorse a giurare homaggio Alberico Carrafa Duca d'Ariano suo genero, cominciò a procurare lo stato d'Altamura debito a la socera, & perche a Francesi parea souerchio, per alhora li diedero il Contado di Acerra, Lacedognia, la Baronia di Vico, & quella di Flumare. Ma succedendo tre mesi dapoi la rotta de Francesi, disperato morì dicendo di se stesso, ah vecchio pazzo, ah vecchio pazzo. De i figli il primo morio poco poi di lui. Il secondo si uiue, uiue in tanta calamità, che non si sà oue sia. Il Marchesato di Montesarchio lo donò l'Imperatore al Marchese del Guasto, co'l titolo di Principe, & Cerchiara, & l'Amendolara donò al Prencipe di Salerno, & così una casa illustrata dalla nobiltà della moglie, ch'era nipote carnale alla Regina Isabella, è oscurata in modo, che non si sà s'è stata al mondo.

D'Alberico Carrafa Duca d'Ariano.

IL primo titolo di Duca c'hauesse casa Carrafa lo portò Alberico Auo di questo di cui si parla, ilquale non solo magnificò la famiglia con questo titolo, ma con parentati Illustri pigliãdo per moglie Giouannella di Molisi di antichissima nobiltà, & con la successione di molte Castella, & dando a Gianfrancesco suo figlio la figlia di Ramondo Orsino Duca di Grauina. Questa grandezza l'abbassò anzi riducè a niente questo secondo Alberico, che fu pur di quelli c'hebbero licentia da Don Vgo, che andò a giurare homaggio senza far altr'atto di ribellione, & fu priuato del Ducato d'Ariano, & del Contato di Marigliano, & hebbe dall'Imperatore don Ferran

te

te Gonzaga, restò la moglie e i figli in gran pouertà; & di lui non si sà oue morisse.

Del Marchese d'Oria.

ROberto Bonifacio, nato di famiglia antica, & nobile, & ricca di molti beni Burgensatici, ma non di Signorie di Vassalli, seruendo Re Federico d'Aragona vltimo Re di Napoli con molta fede, meritò, che quel Re li desse Oria Città Metropolitana nella Prouincia di terra d'Otranto, & vent'anni dapoi cōprò da Carlo V. Francauilla, & Casalnouo per tretacinque mila ducati, & hebbe il titolo di Marchese d'Oria, & si potea tener e uno de i piu ricchi Signori del Regno, perche oltre di quelle tre terre belle, & unite, hauea vno vfficio antiquato in casa sua, che ui cauaua cinquecento ducati il mese. Questo è un'vfficio ch'in tempo d'i Romani si chiamaua Prefectus Annone, che hauea cura di tenere la Città in abondanza di uiuere, con iuridittione di punire quelli, che cōmetteuano alcuna fraude, & di piu hauea tāte altre ītrate tra Napoli, & Auersa, che ualeno piu di quindeci mila ducati ogn'anno, & quando uenne, come sù è detto, Lotrecco, deuendo stare in Napoli a prouedere per lo uiuere de' soldati assediati, pagò la taglia imposta dal Vicere, & vscio di Napoli, & nell'istesso modo, ch'è detto de gli altri, condennato di fellonia, fù priuato delle Terre, & dell'uffitio, & della Castellania d'Auersa, & ne fu inuestito Gio. d'Orbino Maestro di campo delle fanterie Spagnuole. Ma morto Gio. d'Orbino, & un'altro Signore Fiamengo, a cui l'Imperatore concesso l'hauea, & ricaduto quello stato un'altra uolta al fisco, Roberto andò a trouare l'Imperatore, & con la facondia, & diligenza sua ottenne gratia, che pagasse vinticinque mila ducati, & rihauesse lo stato, & pochi anni dapoi morto Settuagenario, lasciandone herede Gio. Berardino suo figlio imitatore di Sardanapallo, ilquale allettato dalla licētia del niuere dissoluto, si pose a seguire l'heresia luterana, delche

M temen-

temendo d'esser punito, fuggì dal Regno, & lasciò tante ricchezze, che uno Spagnolo ne i motti acutissimo disse. Che meriteria perdono, se per acquistare tante cose fosse diuentato heretico: Ma essendosi ribellato dalla fede Cattholica per perderle meritaua di morire a Rote, con questo fine infame haue estinta cosi honorata casa.

Di Camillo Pardo Orsino.

CAmillo Pardo della linea de'Conti di Manupello, essendone stati gli antecessori suoi priuati di quel Contado, che consisteua in dieci Castella, & della Città di Larino in Capitinata, non sò in che modo possedeua in Abruzzo la Valle Siciliana, & sentendo, che uenea l'essercito Francese ad inuadere lo Regno a tēpo, che si trouaua in Roma, per procedere secondo le leggi della Caualleria, andò a trouare l'Imbasciatore dell'Imperatore, & per atto publico consegnò le Terre, che hauea in Abruzzo, a far'istantia, che li rendesse l'homaggio, che per quelle Terre hauea giurato al Re, protestandosi della giusta causa, che lo moueua, a non uoler'essere piu uassallo al Re, perche uoleua ricouerare il Contado, & le Terre, delle quali erano ingiustamente stati spogliati gli antecessori suoi, & fatta una compagnia di cento huomini d'arme, andò a trouare l'essercito Francese, & intrato al Regno p la uia d'Abruzzo, ricouerò il Contado, & Larino, & Re Francesco le mandò il priuilegio di gran Camerlengo del Regno, & di Vicere d'Abruzzo: Ma questo stato felice durò sol sette mesi, perche doppò la vittoria del Campo Imperiale, Ascanio Colōna li ritolse il Cōtado, & Hettore Pappacoda Larino, & egli pouero, & uecchio morio in Roma, & in lui s'estinse quest'honorata linea de'Conti di Manupello, famosa per la virtù di Pier gian Paulo, & di due altri Capitani generali d'essercito eccellentissimi.

Del Conte di Montoro Gioan Berardino Zurlo.

NElla famiglia Zurla era no ſtate col titolo di Conte molte,e buone terre: ma nella uenuta de i Franceſi del 1528. non c'era rimaſo altro, che Giamberardino Zurlo Conte di Montoro, & Hercole Signore di Solofra. Giamberardino fù Signore di perfetta bontà, & pouero, non hauendo altra terra, che Montoro, che non rendeua più d'ottocento ducati, & per la ſua gran virtù quelli di Nocera de i Pagani, ch'erano ſtati vaſſalli di Frãceſco Zurlo ſuo auo, andaro a pigliarlo fin'a Montoro, & lo conduſſero, & poſero in poſſeſſione di Nocera, e pregaro Iſabella Carrafa ſua moglie ch'andaſſe a goderſi di ſi bella, & buona Città, e quella donna prudentiſſima riſpoſe, che di tanta gratia, quanta Dio l'hauea fatta, eſſa non uoleua goderne prima, che haueſſe rengratiata la bõtà diuina nella Chieſa di Santa Mariá del Camelo di Napoli, uolendo inferire, ch'e uolea prima uedere il fine della uittoria di Franceſi: Quaſi preſaga di quel, che hauea da eſſere, & della rouina di caſa ſua più miſerabile di quel, ch'ella credea, perche alli quindeci d'Agoſto quel dì proprio, che morio Monſignor di Lotrecco, Fabritio Maramaldo Colonnello d'Italiani vſcio da Napoli, ricouerò Nocera, & paſſat'innanzi nel Mercato di Sanſeuerino ruppe Ruberto di Sanſeuerino Conte di Capaccia, che conducea alcune compagnie di ſoldati noui fatti in Principato al campo Franceſe, & di là andò a Montoro, & trouò il Conte, & Iacouo Zurlo ſuo figlio unico, che pigliauano l'eſtrem'untione, & la Conteſſa inferma pur uicina a morte, onde moſſo a pietà, come Caualiero generoſo, & Chriſtiano, ordinò a tutti i ſoldati, che non toccaſſero coſa alcuna, ne uolſe, ch'in quell'e-

ſtrema miſeria ſi faceſſe atto di farli pregioni, quando fuſſero riſanati. Ma quelli in ſpatio di uentiquattro hore uſciro di uita il figlio innanzi al padre, & la Conteſſa morio pochiſſimi dì dapoi.

Hercole Zurlo per la medeſima cauſa fu ſpogliato del dominio di Solofra buoniſsſima terra, & morio in gran pouertà, & in queſti dui s'eſtinſe il nome, & la grandezza di queſta famiglia, laquale per la quantità delle Terre, & titoli, era la maggiore delle famiglie Capece di Capuana, ne ſono rimaſti alcuni in Puglia, iquali per la pouertà ſono giunti a tale, che hanno hauuto a fatica a moſtrare, che ſiano di quella famiglia.

Di Federico di Monforte.

FEderico naturale di caſa Gambateſa, famiglia nobilisſima del Regno, è chiamato di Monforte per linea feminina, fu ſempre di fattione Franceſe, & ſperaua di ricuperare il Ducato di Biſeglio, ch'era ſtato d'i ſuoi progenitori, & per queſto ſubito, ch'intrò l'eßercito Franceſe in Regno, alzò le bandiere di Francia con quattro luoghi, ch'eſſo ſignoreggiaua in Terra di lauoro, ch'erano Rocca di Vandro, Canino, Raiano, & Poglianello, & rotti che foro i Franceſi ſe n'uſcì di Regno, inſieme con Giouanni ſuo primogenito, & moriro poco interuallo l'uno dall'altro, Gaſparo ſuo ſecondogenito reſtò in tanta pouertà, che fu aſtretto ſeruendo mangiar'il pane d'huomini molto inferiori di nobilità di lui. I figli di Giouanni primogenito nati da una ſore del Conte di Potenza, ſi ſono intrattenuti con la prouiſione che daua il Conte ad uno d'eſsi, che era Luogotenente della compagnia di gente d'armi, & in queſto modo uiene a ſpegnerſe queſta coſi nobile, & honorata famiglia.

Di

Di Pietro Standardo.

PIetro d'origine Boſſa chiamato Standardo per la grã nobiltà del ſangue materno, ſperaua di ricouerare il Contado d'Aliſi con un buon numero di terre, & caſtel là, & per queſto andò ſubito al campo Franceſe, & hebbe ufficio di Commiſſario generale della Graſcia, & hebbe l'eſpeditione di tutte qlle terre, ſe la bandiera Frãceſe haueſſe regnata, & ſarebbe ſtato nel numero di piu grã Signori del Regno. Ma eſſendo mal ſucceſſa l'impreſa ſe n'andò in Francia con Marino ſuo fratello, & reſtò ſolo in Napoli un bambino di due anni, figlio di Marino, il quale hoggi uiue fuor del Regno con una gran dote, che col fauore di Papa Paolo Quarto ch'era zio della matre, hebbe da una donna di caſa Rangona, s'intertiene, & uiue ſenza poter uenire in Napoli, & Pietro, che hebbe per moglie la figlia del Conte di Montoro, non hebbe figli, & per queſto un coſi honorato patrimonio fu deuoluto al fiſco, & ne ſon fatti tre Signori di titolo, perche Martio Carrafa, che comprò dal fiſco Arienzo, ſi fe Marcheſe d'Arienzo, & Marcello Caracciolo ſi cõprò Viccaro, & ſi titolò Conte, & per ultimo Giouan di Geuara s'è fatto Duca di Città di Bouino, ch'erano ſtate tutte tre terre piu di ducento anni di caſa Standardo, è peruenuto poi in caſa Boſſa.

Di Carlo Mirobaldo.

CArlo Mirobaldo di famiglia da cento cinquant'anni in quà nobilitata, & illuſtrata p ricchezze, & per parentato di famiglie illuſtri, era riputato uno de i principali Baroni ſenza titolo, che foſſe nel Regno, perche hauea la Città di Lettere, Angre, Gragnano, Paſetano, Piemonte, & le Franche luoghi poco diſtãti da Napoli, ameniſſimi, & habitati da perſone nobili, coſtui in ope-

re, & in parole moſtrò ſempre grandiſſima affettione all'Imperatore Carlo quinto, & quādo il vice Re volſe dalli Baroni quel ſeruitio in denari del quale s'è parlato piu volte oltra quello, che fù taſſato, donò di buona volontà ſua due milia altri ducati, & vſcito da Napoli ſe n'andò alle ſue terre, & alzò le bandiere di Francia, parēdo, che poteſſe farlo per virtù della licentia hauuta dal vice Re; ma pratticando nelle terre ſue molti ſoldati dell'eſſercito Franceſe l'induſſero ad andare al campo, doue giurò homaggio al Re di Francia, & ſeguita la vittoria de gli Imperiali, fù condennato per ribello, & priuato dello ſtato in quelli principij, che'l Principe d'Orange, ch'era vice Re ſtaua in biſogno di danari o haueria, potuto forſe cō quattro milia ducati rihauere lo ſtato; ma fidandoſi nell'affettione c'hauea moſtrata all'Imperatore, & nella conſcientia ſua, alla quale parea, che quel, che hauea fatto al campo Franceſe fuſſe peccato veniale, non volſe riſoluerſi cō ſperanza, che poi che s'era data intentione d'accordo nō haueria mancato d'hauer meglio partito, ma reſtò ingannato, perche la bellezza, & bontà delle terre ſue induſſe il Marcheſe del Guaſto ad impetrarle dall'Imperatore in conto de i ſuoi ſeruitij, & coſi non ſi parlò piu d'accordo, & egli fu aſtretto viuere miſeramēte in Roma, ſoſtētato dal Cardinal Carrafa. Dopò della morte del quale andò errando per lo mondo, ne ſi sà oue moriſſe, & in perſona ſua vſciro queſte terre dalla famiglia Miraballi, della quale viueno ancora alcuni con buone facultà, ma non di vaſſalli. In queſta medeſima famiglia era Gian Tomaſo Signore di Santo Marzano, & ribellato più ſcouertamente li fù tolto dalla Corte Santo Marzano, & la uita, perche fù decapitato, & la caſa ſua ſi marzì in eſtrema miſeria.

Tutti queſti di che hauemo parlato ſono ruinati per la guerra: reſta a dire dell'altre caſe venute in ruina o per linea finita, ò per mal gouerno, o per altre cauſe, & per li primi diremo de i fratelli di caſa de i Cardoni di Sicilia iquali fùro quattro molto valoroſi, che nel tempo di Re Ferrante ſecōdo vennero a ſeruirlo per ricouerare il Re-

gno

gno di mane de i Frãcesi, che l'haueano occupato per Re Carlo Ottauo di Francia. Di questi don Giouanni hebbe il Marchesato della Padula con molte bonissime terre. Tolse per moglie vna figlia del Conte di Capaccia chiamato Bernardo Villamarina, & n'hebbe vna figliola chiamata Maria di Cardone, poi morta la moglie pigliò vna figlia di Gioan Giordano Orsino per seconda moglie, & non hebbe figlioli, & morendo lasciò che Donna Maria sua figlia vnica pigliasse per marito vn figlio di don Pietro di Cardone Conte di Colisano, & non hauendo consumato il matrimonio morto il primo marito pigliò don Francesco da Este del quale non hebbe figli, & morì pochi anni sono ricca non solo per lo stato paterno, ma per esserli ancora ricaduto il Contado d'Auellino, & molt'altre terre buone per la morte di don Antonio di Cardone, & di don Vgo di Cardone fratelli carnali del Marchese di Padula suo patre, & benche restassero di questa casa i figli di don Pietro di Cardone Conte di Colisano non successero allo stato, perche per linea finita, ritornò alla corte, & cosi delli tre fratelli primi non c'è reliquia alcuna.

Di casa Castriota.

QVasi simil fortuna hanno hauuti i tre fratelli di casa Castriota, de i quali il primo fu Duca di Ferrandina, il secondo fu Marchese d'Atripalda il terzo fu Marchese di Ciuita di Santo Angelo. Don Giouãni, che fu il primo Duca di Ferrandina, tolse per moglie la figlia d'Honorato Gaietano Duca di Traietto, & non hebbe altro, ch'una figlia, & morendo la lassò herede del Ducato di Ferrandina, del Contado di Couertino, di Galatola, di Veglia, & di Leuerano.

Don Alfonso Marchese d'Atripalda hebbe per moglie Camilla di Cosaza, & n'hebbe due figlioli maschi, l'uno chiamato don Antonio, & l'altro chiamato don Gioanni.

Don

Don Ferrante Marchese di Ciuita Santo Angelo hebbe per moglie Camilla di Capua, del la quale morendo lasciò due figliole la prima chiamata donna Giouanna, & la seconda donna Hippolita.

Trouandosi don Alfonso Marchese d'Atripalda tutore di donna Maria figlia del Duca di Ferrandina, & di dõna Giouanna figlia del Marchese di Ciuita, diede la Duchessella di Ferrandina a don Antonio suo primogenito per moglie, & la Marchesella di Ciuita a don Giouanni secondo genito, & parea questa una delle felicissime case, che fosse nel Regno d'un patre Marchese, che hauesse un figlio Duca, & l'altro Marchese. Ma aspetta, che sa fare la fortuna? il Marchese s'infermò a Napoli, & stando disperato da i Medici uenne il Marchese di Ciuita suo secondo genito d'Agosto da Mignano per vedere il patre, & infermatosi di male causato da mutatione d'aere morio in cinque dì, & il patre si guario, & restò solo col Duca di Ferrandina suo figlio primogenito, & duc anni dapoi morio mestissimo tanto per la morte del Marchese, quãto per lasciare il Duca che fin a quel dì non hauea figli. et già morendo antiuedea la ruina della casa sua. Il Duca restò ricco per l'heredita del padre, & ricco ancora di molti doni del corpo, & dell'animo, perche fu il piu gagliardo giouane, & piu forte di quãti fossero al tempo suo, & oltra di ciò letterato, magnanimo, intrepido, & liberalissimo; ma tante virtù furo in lui contaminate da una natura impetuosa, & superba la quale lo condusse ad infelice morte con esterminio di cosi gran casa, perche essendo uenuto a contesa con Giangerolamo Carrafa, si interpose don Carsia di Toledo a pacificarli, e pigliò la fede dall'uno, & dall'altro di non offendersi, & con tutto ciò trouandosi un dì incontrato con Giangerolamo li diede con una verga due colpi, donde Giangerolamo ingiuriato andò a sfidarlo a duello, & il Duca mãdando in Lombardia con intentione di combattere fece una spesa pertinente piu a Re, ch'a Principe soggetto di Re, perche mandò in Grecia per caualli Turchi, che li costaro uicino a diece mila ducati, ventisette che li ne vennero

nero condusse seco tanto numero di gente da piede, & da cauallo, ch'andauano diuise in tre partite l'una vna giornata inanzi l'altra, per poterne alloggiare con commodità, & giunto a Milano fu riceuuto dal Marchese del Guasto in grād'honore, & fu tanto amato, & ammirato delle proue, che facea nell'armeggiare; come nella profusa liberalità, che'l Marchese scrisse all'Imperatore, & venne ordine subito, che non si combattesse, perche l'Imperatore volse esso essere giudice di questo. Succedēdo poi la guerra in Germania andò a trouare l'Imperatore, & partendo da Milano distribuì tra caualli al Marchese, & ad altri Caualieri, & gioie, & catene, & altri lauori d'oro a diuersi Signori la valuta di piu di quindici mila ducati. Arriuato poi alla Corte dell'Imperatore cominciò a far tauola splendidissima, & finito il desinare veneano carte, & dadi, & vn bacile pieno di ducati d'oro, che chi non hauea potesse pigliarne, & con queste, & simili spetie di pazzie si ridusse in gran necessità, alla quale s'aggiūse la morte della Duchessa sua moglie, che per essere senza figli, il Ducato, & l'altre terre sue furo deuolute alla Corte, & a lui solo restò A trepalda, laquale non bastaua a pagare la terza parte delli debiti ch'esso hauea fatti, & in questo tempo accadè, ch'un Conte Fiamengo, che staua in riputatione di valentissimo hauea giocato con lui, & vinto vna buona somma di danari, & il Duca mandò subito a Napoli per hauerli per lettere di cambio, & darli al Conte, ma perche era morta la Duchessa nō si trouauano. Il Conte incontrandosi col Duca li disse, che pensasse, che hauea da pagarlo colla spada in mano, il Duca rispose, ch'in quello medesimo punto colla spada in mano li volea mostrare, che facea da scortese, & mal Caualiere ad importunarlo a tempo, che sapea in quanta calamità era caduto per la morte della moglie, & a questo modo quel Signore Barbaro restò, che non seppe, che si dire, & l'Imperatore per questo, & per altri segni, che hauea visti in campagna contro nemici del valore di questo giouane, fe vn'atto delli piu lodati, che hauesse fatti mai in vita sua, che le donò il Duca

to di Ferrandina,& tutte le terre,ch'erano ſtate della mo glie, onde licentiato da ſua Maeſtà tornandoſene in Napoli,ſe n'andò in Venetia doue fu accolto da quelli Signori con molt'honore, ma eſſendo gionto l'hora, che hauea da ponere fine alla caſa, & alla vita ſua:inuitato in vna feſta,uſò non ſo che inſolentia contra un Gentil'huomo prencipale Venetiano, vn barcarolo di quel gentil'-homo le diede nella teſta d'un'arme,che chiamano ĩ Venetia cinque deta,& l'ucciſe con gran diſpiacere di tutta queſta honorata Republica,come dimoſtra quello elegantiſſimo Sonetto fatto da un gentil'huomo Venetiano, che comincia

Giouane Illuſtre altieramente nato.

Coſi eſſendo ſpenta la progenie maſcolina,reſta ſolo in queſta famiglia donna Gioanna Marcheſe di Ciuita Santo Angelo, che dopò la morte del primo marito s'accasò con don Alfonſo Carrafa Duca di Nocera.

Del Conte di Santa Seuerina.

ANdrea Carrafa della Spina nacque caualiere pouero de'beni della fortuna, perche ancor che nella caſa ſua per antiquiſſima ſucceſſione era la Signoria di Paſcharola, lui era il terzo genito, ma queſta pouertà non baſtò ad impedire la grandiſſima uirtù ſua,& lo valore di ſua perſona,perche Re Ferrante primo conoſcendo in lui tanto valore,li diede vna compagnia d'huomini d'arme a tempo,che non ſi dauano le compagnie ſe non a Caualieri grandi,& di grand'eſperienza. Cõ quella ſeruio fedelmente Re Ferrante primo, Re Alfonſo ſecondo, Re Ferrante ſecondo,& Re Federico,ſeguendo la fortuna ſua fin'in Francia,doue quel Re morio, vſando li gratitudine,perche quel Re l'hauea dato Santa Seuerina,& poi ſe ne tornò in Regno,& trouò,che contendeano della poſſeſſione del Regno Spagnuoli,& Franceſi,&

perche

perche parea, ch'appartenea alla fede sua seruire più tosto Spagnuoli, che haueano causa dalli quattro Re sudetti suoi padroni, andò a seruire il gran Capitanio, oue lo spinse un'altra cagione, perche quelli di Santa Seuerina in tempo di Re Federico non li uolsero dar mai la possessione di quella Città, & speraua d'hauerla dal gran Capitanio, come fu, perche andato a trouarlo in campo colla presentia, ch'agumentò la fama, ottenne dal gran Capitanio, che se opera con quelli di Santa Seuerina, che lo accettassero per Signore, ma che la Signoria non passasse a gli heredi, anzi di più promise, che finita la guerra l'haueria dato lo scambio, & lasciata Santa Seuerina nel vassallaggio della corona Reale, così seruendo, & mostrandosi meriteuole di gratie maggiori, seruio il Re Cattolico in tutte le guerre, che hebbe in Italia fin'al mille, & cinquecento, & dodeci, & si trouò in quella sanguinosa battaglia di Rauenna, doue restaro prigioni, & morti la maggior parte de i Capitani dell'essercito Spagnuolo, & leuatasi fama, ch'egli era uno de i morti, quelli di Santa Seuerina al primo annuntio senza aspettare di sapere la uerità, cacciaro il Gouernatore che staua in nome del Conte, & alzaro le bandiere del Re, & poi che fu ritornato in Napoli il Conte, il Vicere del Regno, ch'era Don Ramondo di Cardona, scrisse vna carta all'Vniuersità sotto pena formidabile, che douesse rimettere il Conte nel possesso di quella Città. Ma facendo quelli poco cōto dell'ordine del Vicere, l'indussero a tanta iracondia, che permisse al Conte, ch'andasse a pigliarsela per forza. Talche il Conte perche non potea per forza pigliare quella Città, ch'è inespugnabile, andò con due mila fanti, & alcuni caualli a porre l'assedio intorno, ilquale li Terrazzani lo soffersero molti mesi ostinatamente, poi essendo in diuisione i nobili co i populari, si resero a patti, restandoli sopra questa pena della pertinacia loro, che doue il priuileggio del gran Capitanio dicea, che fusse Signore in uita, il Re Cattolico li fece nouo priuileggio amplissimo, che fusse ad heredi, & successori, descendenti, et trāsuersali, uisse dopoi questo

fin'a dodeci anni molto honorato,& tre anni ultimi della uita sua fù in Napoli non solo Luogotenente di Don Carlo della Noia, ch'era andato in Lombardia; ma quasi Vicere proprio con amplissima potestà concessali dall'Imperatore. Morio l'anno 1526. hauendo gouernato il Regno,& Napoli con molta prudentia, edificò quel bellissimo palazzo, che hoggi si chiama Pizzo Falcone, doue pose questa inscrittione.

Andreas Carrafa Sanctę Seuerinæ Comes
Lucullum imitatus par illi animo, licet optis impar
Villam hanc a fundamentis erexit, atque ita sanxit
Senes emeriti ea fruũtor, delicati iuuenes, & inglorij
Ab ea arceantur, qui secus faxit, ex hæres esto, proximiorque succedito.

Donò in uita sua a Federico Carrafa, che s'hauea pigliato per figlio adottiuo la Città di Vico, amenissima, uenti miglia uicino Napoli, & la terra di Santo Nocito in Calabria,& la Baronia di Ciuita Luparella in Abruzzo. Lassò a Galiotto Carrafa del suo frate primogenito il Cõtado di Santa Seuerina, che consistea in quella Città Metropolitana superbissima per ess̃er stata sempre della Corona Reale,& di piu queste terre, Ipsiero, Policastro, la Rocca Bernalda, le Castella Cutri,& San Giouanni, questo Galiotto, parte per liti, che li diede Federico Carrafa adottato, pretendendo di douere succedere lui, parte per esser persona trascurata, si gouernò in modo uẽdendo hoggi una terra,& domane vn'altra, ch'in meno di venticinque anni li restò solo Santa Seuerina, laquale è passata a gli heredi per beneficio delle doti,& della moglie,& della Nora. Andrea morio di piu di settant'anni,& hebbe per moglie la sorella del Conte d'Vgento di casa del Balso, nè voglio lasciare di dire in fede dell'ambitione sua, che quando gettò i primi fondamenti del Palazzo, ci fè spargere trecento ducati di medaglie colla testa, & collo nome suo, & essendoli detto, che quel Monte doue esso edificaua, era d'un tufo fragile, ch'in pochi anni uerrebbe in rouina, egli rispose, che p q̃sto hauea fatto gettar le medaglie pche presto si scoprissero.

Del

Del Conte d'Alifi.

TRa gli altri piu cari Corteggiani,che condusse in Italia Re Alfonso primo, fù Mossen Paschale, e Diaz Garlom,delquale si seruio molto nelle cose familiari, & lo fè del supremo Consiglio, & lo lasciò morendo nel medesimo luogo di gratia appresso Re Ferrante suo figlio. Conoscendo poi il Re Ferrante,che tutti i Catalani, ch'erano restati in Regno,erano a lui poco fedeli,perche desiderauano,che'l Regno fusse restato al Re di Nauarra, come acquistato alla Corona d'Aragona,trouò tanta fedeltà in Mossen Paschale,che lo tenne sempre partecipe di consegli suoi, & li diede il Castello nouo in mano, & doppo la ribellione di Marino di Marzano, li donò il Contado d'Alifi cō la terra di Santo Angelo Radicanina di Dragoni,& di Mairano,& li diede tre altre Castella in Basilicata,& san Pietro a Scafato in Principato. A questo si bel patrimonio aggiunse,che donò per moglie al figlio di Mossen Paschale Violante Grappina, herede dell'Oliueto,& di Pietra Pertosa bonissime terre,& si mantenne questa casa felice piu di sett'anni, poi diede prīcipio alla rouina vn'atto cortese,& honorato d'Antonio nepote di Mossen Paschale, & terzo Conte d'Alifi, ilquale essendo grandissimo amico d'Antonio San Seuerino frate del Duca di Somma,ch'era suo cognato,al tempo,che Papa Clemente per cauare i Tedeschi da Roma, fece tre Cardinali per far'esser uno d'essi Antonio sudetto: lo pieggiò di trētamila ducati, li quali lo pose tant'ad interesse,che nella casa sua se fossero viui i figli, non possederiano vna pietra delle cose paterne, anzi ꝑ maggior ruina,hauendo il Cardinale Sanseuerino in ricompensa di tanti danni dati ad vno delli figli del Conte, il Balliaggio della Trinità di Venosa di valore di quattro mila ducati l'anno,quel giouane morio,che pur haueria potuto sostentar la casa,il figlio primogenito del Conte,seguendo Don Giouan Carrafa nepote di Papa Paulo Quarto,

perche

perche l'era Cognato, morì innocentemente non potẽdo fuggire l'ira di Pio Quarto, & fu decollato insieme con Don Giouanni, che ancora tenea il titulo di Duca di Palliano, onde si può vedere quanto siano incomprensibili i consigli di Dio, non potendosi dare altra ragione della rouina d'vna si virtuosa, & buona casa.

Del Marchese di Polignano.

GAsparo di Toraldo fu Corteggiano di Re Ferrante secondo, & a lui molto caro, per esser eccellente musico, haueua di patrimonio il feudo di Toraldo a Sessa, poi Re Ferrante secondo li fe gratia di Nola, & di Polignano con titolo di Marchese. Hebbe ancora Valle Casale molto fruttifero, appresso Scafati: tolse ꝑ moglie la figlia del Conte di Policastro, & fu amesso nel Collegio di Nobili al Seggio di Nido, & visse molto felice, perche hauendo cangiato col Duca di Sessa il feudo di Toraldo colli feudi di tre Santi, & di Salapi in Puglia, con l'industria di grani, & coll'industria d'oglio, deuentò Signore molto ricco. Hebbe della moglie cĩque figlioli maschi, iquali parea, che douessero per molti anni mantenere in piedi la casa; ma poi tutti cinque diedero essempio della fragilità, & miseria humana, perche in pochissimi dì, tutti mal capitaro, perche Vicẽzo il primogenito, che fu poi di lui Marchese, volendo competere col Prencipe di Salerno, lo mandò a disfidare a duello, per laqual cosa il Vicere di Napoli lo fe porre preggione al Castello di Capuana. Il Prencipe li fe tirare un'archibuggiata da fore del Castello a tempo, ch'egli era in fenestra, & fu ucciso, lasciando uno figlio carico di debiti, ilquale molto giouane morio, gli altri figli di Gasparo tutti son morti senz'heredi in pochi anni, ne si possedè per trãsuersali loro vna pietra, nè una picciola possessione di tante ricchezze.

Del

Del Conte di Marturano.

ANdrea di Iannaro fù molto caro a Re Alfonso secōdo, & perche quel Re non regnò un'anno finito, si pose a seruire alla medesma fede, & amore, Re Ferrante secondo, & fu tra li primi, come si troua nell'Istorie di quel tempo a trauagliare, & aiutare il suo Re nella recuperatione del Regno coll'arme, & con lo consiglio, & per all'hora hebbe da quel Re gatisſimo Martorano con titolo di Conte, & si crede comunemente, c'haueria hauuto cose maggiori, se quel Re haueſſe hauuta lunga vita, ma morì poco dopoi l'acquisto del Regno, & eſſendo quel Contado paſſato al terzo herede, hoggi eſſendo ſpenta in tutto quella linea per uia di donna, è paſsato per mani aliene.

Del Conte di Nicotera.

Simile, & forſe peggior'esſito hebbe la caſa di Principallo di Iannaro fratello d'Andrea, perche hauēd'acquistata nel medesimo tempo la Città di Nicotera, hebbe un solo figlio, ilquale dopò la morte di lui tolse per moglie Isabella Origlia herede di molti beni, e donna di molta Nobiltà, dellaquale hebbe otto figli di grandisſima aſpettatione, ma morio giouane, & il primo figlio eleſse di seruir la Chieſa, & uolse eſser Vescouo di Nicotera, gli altri che furo di maggior ſpirito per diuerse uie cercaro d'ingrandirſi, & Anniballe, che fu il ſecondo genito, & ſucceſse nella Signoria in giouentù meritò col fauore di Don Vgo di Moncada la Castellania della Mātea in Calabria, poi ſi trouò col Marcheſe del Guaſto, & col medeſimo Don Vgo alla battaglia nauale, doue morì Don Vgo, & il Marcheſe reſtò preggione, & eſſo con lui, & dopò di man'in mano ſeruì per Colonello di Fanteria molto honoratamēte; ma hebbe infelice esſito di vita, perche li morì un figlio unico, & do

pò

pò morì esso hauend'ottenuto titolo di Conte pochi anni innanzi,& lasciò il Contado alla figlia femina, laquale hoggi è moglie al Conte di Sinopoli,& perche pare che questa casa non sia da ponersi nel numero delle rouinate,poiche anco resta la Signoria,& il titolo di Nicotera,ne i descendēti d'Annibale,è da ponersi in tal numero, cōsiderato,che d'otto fratelli,non ne sia rimasto per linea mascolina successore alcuno, perche Giulio, che fù il terzogenito fu pur Vescouo di Nicotera, Camillo giouane dispostissimo, & valoroso morì di venti sei anni senza pigliar moglie.Tiberio, che fu sesto in numero morì similmente senza figliuoli,perche hauea seguita la uia della Chiesa, & era stato molto fauorito d'Ippolito gran Cardinale di Medici.Vespasiano,che stette molt'anni appresso il Cardinal di Ferrara,tornat'in Napoli, tolse moglie, & non hebbe figliuoli.Marcello, che fu vltimo di tutti per far proua, se potea rileuare la casa, tolse per moglie la sorella del Duca di Nocera, cō laquale non hebbe mai figli,& un dì andando per Napoli con uno figlio di sua sorella,c'hauea nemicitia,incontrandosi co i nemici di quella,& defendendo il nepote gagliardamente,fu insieme con quello crudelmenre ucciso,& in meno di uenti anni otto fratelli restaro estinti,insieme con la casa loro, dalli quali parea, che ragioneuolmente si potesse sperare numerosa progenia, & da non estinguersi per mill'anni.

Delli Conti d'Aiello.

FRancesco Siscale Aragonese seruì molto prima Re Alfonso,& poi Re Ferrante primo,& da quello hebbe il Contado d'Aiello,accompagnato con molte altre fertili,& vtili Castella, & era riputato per uno delli migliori Conti di Calabria,& tra le ricchezze sue, & quelle,ch'acquistò Paulo Siscale suo successore,diuentò tanto ricco, ch'edificò un Castello Regio in Aiello, con grossissima spesa,& collocò in questo modo otto figlie

femine,

femine, la prima diede al Conte di Nicastro di casa Caracciola, la seconda a Ferrante d'Aierue Conte di Simare, la terza a Vicenzo Carrafa della Spina Conte della Grottaria, la quarta al Conte di Martorano di casa di Iannaro, la quinta a Carlo Spinello, che si fè Conte di Seminara, la sesta ad Adamo di Toraldo Barone di Badolata, la settima a Francesco Pappacoda Barone di Massafra, & l'ottaua a Carlo Gambacorta Barone di Celeola di Valle Fortora, che per la dote di tante, spese vn tesoro, & con tutto ciò lasciò il figlio ricchissimo. I successori suoi nõ saprei dire se per disgratia, o per colpa loro sono vsciti da vna si bella Signoria, & impoueriti tanto, che non ponno mantenere il decoro de gli antepassati loro, talche se la famigila nõ è estinta di personaggi, si può tener estinta, non sapendosi quando mai acquistaranno vno Stato simile.

Della ruina di Paulo Tolosa.

Non sarà fuora di proposito tra tanti Signori, & Caualieri eccellentissimi far mentione della rouina di Paulo Tolosa, che se non fu Illustre per sangue, fu Illustrissimo per le gran ricchezze che hebbe, & per lo grand'animo che mostrò in seruirsi di quelle. Costui partitosi da Spagna, come dicono, per l'inquisitione, & venuto in Napoli, portò colla persona sua molto piu gran credito, che ricchezze, & subbito s'impatronì di tutti li mercanti d'ogni natione, che negotiauano in Napoli, & hauendo con la liberalità de i doni acquistata la gratia de i ministri del Re con li Mercanti, che seguiuano in ogni cosa il giuditio suo, ottenne, che quelli poneano il Capitale delle mercantie, & egli il giuditio, & lo fauore che hauea colli ministri del Re, & altri Principi, tal che participaua del guadagno d'ogni mercante senza ponere de i danari suoi, se non quando bisognaua a prestarli, & hauerli ĩdietro auãti, che si partisse il guadagno. Cõ questo diuenne oltra modo ricchissimo, & amatis-

ſimo da ogn'ordine di gēte, perche la caſsa ſua era aper ta a Signori grandi, & piccioli, & a poueri. Et ſi conta di lui, ch'andando per Napoli in tempo, che facea un grã disſimo freddo, & uedendo ch'un villano, che tremaua per lo freddo, andaua vendendo una ſoma di legna, & eſſendoli offerto un carlino, ne volea undeci grana, marauigliandoſi, che per la pouertà colui andaua morendo ſi di freddo per vn grano; ordinò alli ſeruidori ſuoi, ch' andaſſero per la Città, & pagaſſero quanto ne dimandauano i venditori, & conduceſſero in caſa quand'erano quelli freddi eſtremi. Ma gran ſegni di magnanimità vſaua nel gioco, & tra gli altri vn dì giocando con vn gentilhuomo pouero, che s'arricchì con lui, & era tanto aſſiduo con lui, che non li daua tempo di giocare con altri: quel gentilhuomo che per la pouertà biſognaua chiamare altri in parte del guadagno per hauer tanti danari che poteſſe comparere a gioco coſi groſſo, ſempre menaua alcuno, che ſi poneſſe appreſſo a Moſſen Paulo, & per cōtraſegni l'accuſaua le carte, del che egli accorgendoſi non però laſſaua di giocare, & perdere ogni dì, & auenne vn dì d'eſtate che'l Marcheſe di Polignano, che habitaua nella medeſma ſtrada, venne a veder giocare, & Paulo ſi alzò laſſando il gioco, come voleſſe parlare al Marcheſe, & lo tirò da parte, & li diſſe. Signor Marcheſe, Voſtra Signoria pigliarà gran piacere a vedere come queſti gentilhuomini mi aſſaſſinano in caſa mia, & in Napoli, hor penſi, che fariano a la ſelua di Baccano, & tornò a ſedere, & giocare a primera, & ſpeſſo inuitaua del reſto con doi carte triſtiſſime, & colui ſempre la tenea con pochiſſimo punto, & vincea, & vna uolta ponēdoſi a primera inuitò di cento ſcudi, & venneli vna figura ſopra vn'aſſo e fece vētiſei, & inuitò di trecent'altri. l'altro l'hauea tenuta pur a primera di cento ſcudi, & li vēne vna figura ſopra vn ſei e fece vint'otto, e tēne di trecent'altri, & Paulo a ſtudio diſſe, che hauea trent'uno, come ſe la figura foſſe venuta ſopra il ſette, colui tutto sbigottito diſſe. Vincete, credendoſi che'l compagno l'haueſſe mal ſeruito, & Paolo tirò auanti a ſe la poſta auanti

ti,che mostrasse le carte,pigliandosi piacere di vedere co lui impallidito per la perdita;poi scoprendo le carte disse, che hauea preso errore ch'una donna di bastoni l'hauea parso donna di spade, & si scusò col vincitore ch'egli hauea mala vista. Ma fu grã cosa,che tutti quelli,che participaro della perdita sua,che fu in poco spatio di piu d'ottanta mila ducati,haueua visto morire in pouertà estrema.Non hebbe piu che vna figlia legitima, la quale diede per moglie ad Alfonso Beltrano della medesima patria ricchissimo, & di quella figlia hebbe vna nepote che si crebbe con lui, & la chiamaua Marietta,a la quale destinò nouanta mila ducati di dote, & hauendola promessa al primogenito del Signor Marcello Colonna, vidde vn dì il Conte della Saponara figlio del Signor Vgo Sanseuerino giouane bellissimo,li disse, che pagheria sei milia ducati,& non hauesse promessa la nepote, che l'haueria volentieri data al Conte, & quando il Signor Marcello il seppe,con animo Romano mandò a dirli,che l'assoluea della promessa, & egli li mãdò seimila scuti a presentare,& celebrò subito le nozze col Sanseuerino Fu splendidissimo nel viuere, nell'edificare,& nel presẽtare. Edificò nella falda del monte di san Martino vna uilla suburbana, doue spese piu di otto mila ducati solo a spianare quella parte del Monte, & doue hauea da edificare, & fare spatiosi giardini come fece cõ spesa di piu di venti mila ducati,la quale villa li diede materia di spesa maggiore, perche dal fine di Primauera fin a mezzo Autunno spesso faceua sontuosissimi conuiti, con apparato Reale,edificò anchora la cappella, che si vede anchora in monte Oliueto assai magnifica.Hebbe vn figlio naturale, & li diede per moglie vna donna nobile di casa Minutula,& lo legitimò, & morendo lo lassò herede di molte ricchezze, tra le quali fu la Città di Mineruino,Carbonara,& Monte Mellone, & altre entrate,che ascẽdeuano a la sũma di 13. mila ducati,& ducentomila ducati parte in cassa, & parte di ricoglienze. Ma colui seguendo anzi superando i vestiggi del padre nella splendidezza, & allontanandosi da i trafichi di

mercanti in breue tempo, & in pochiſſimi anni conſumò ogni coſa: talche ne i ſuoi deſcendenti non ſi uede ne di beni mobili ne di ſtabili coſa alcuna delle ricchezze paterne; & dell'auo:ne ſolo hebbero queſt'eſito le coſe del Baſtardo,ma la nepote, che fu moglie prima al Cõte della Saponara, & poi al Duca di Somma delle ragioni ſue dotali,che paſſauano cento ventimila ducati, a pena poſſede tanto, che li baſti a viuere da pouera gentil donna.

Del Baron della Torella.

SIgiſmondo Sarracino Baron della Torella,che ſi vantaua riconoſcere quella Signoria ſolo da Dio, poi che gli anteceſſori ſuoi l'haueano poſſeduta molto tempo auanti,che fuſſero Re nel Regno di Napoli.Con l'induſtria ſua hauea comprato cinque altre terre bone, & di molto frutto: & tra i baroni ſenza titolo era ſtimato ſenza dubbio il primo,perche oltre l'intrata groſſa delle Terre, cauaua molto piu da gli armenti d'ogni ſpecie di beſtiame, che tenea, & era riputato da ogn'uno feliciſſimo,perche a tanta abondanza di ricchezze era aggiunta una ſchiera di figli maſchi, & femine,da i quali ſi ſperaua numeroſa progenie. Io mi ricordo hauer uiſto Gio. Camillo,Fabritio,Gio.Michele, & Gio. Luigi ſuoi primi figli comparire per Napoli con gran numero di Corſieri bellisſimi,& copia di ſeruidori,& ſcudieri ben in ordine, che rappreſentauano pompa di Principe fin all'anno 1526.che Gio. Camillo figlio primogenito tolſe per moglie la figlia di Gio. Antonio Orſino frate del Duca di Grauina,che fu principio della ruina di tãto honorata caſa,& tanto ricca,perche eſſendo a quel tẽpo la peſte in Napoli andò a pigliarſi la moglie in Roma,& la cõduſſe a la Torella,doue fu ſenza cõparatione maggior la ſpeſa della feſta che ſe l'haueſſe fatta ĩ Napoli: pche il volere,che un Caſtello di trecẽto caſe haueſſe tutte quelle comodità,che ſi trouano in Napoli non potea

farſi

farsi senza profusissima spesa, che oltre che mandò in Fiorenza,& a Lucca,& a Genoua a far tessere noui drappi d'oro ,d'argento, & di seta. La fama de gli apparati condusse gran moltitudine di parenti,& amici,a liquali furo assegnate case ĩ particolare attappezzate, e prouiste di tutte cose necessarie conuenienti a la qualità de gli hospiti,& la festa durò piu di un mese, ogni persona puo considerare quanto debito si contrasse in questa voragine,soprauenne poi la guerra,& furo dissipati tutti gli armenti,& perduti gli altri beni mobili,e morio Sigismõdo. Mori poco dapoi Gio.Camillo inquisito di ribellione,il Comendatore Rosa Spagnolo s'impetrò dall'Imperatore la baronia, laquale l'haueano deuorata i debiti, & rimasero gli altri frati litigando quel che toccaua a loro del patrimonio:& tutta questa ruina fu in spatio di tre anni,& si trouaro alienate,& consumate le ricchezze accumulate in tante centinara d'anni. De tanto naufragio rimase tãto a Gioan Michele,che fu il terzo genito,che potè sostentarsi a la corte di Roma,'& con la virtù meritò d'essere creato Cardinale da Papa Giulio Terzo, & resignò l'Arciuescouato di Matera a Gismondo suo nepote figlio di Fabritio, ilquale mantiene con le facoltà ecclesiastiche, la dignità della famiglia honoratamente. E cosi d'vna famiglia tanto antica,& tanto ricca non è rimasa vna pietra de i beni paterni, nè del numero di tanti figli,è rimaso altro successore che uno, che viue con l'Arciuescouo suo cugino.

Di Federico Pandone.

CAmillo Pandone della linea de i Conti di Venafro è assai noto, per l'istorie di Paolo Iouio, quanto seruì fedelmente Re Ferrante primo, Re Alfonso secondo, & Re Ferrante secondo,in cose ardue appresso a Baiazzet Imperator d'i Turchi,& a Re Carlo ottauo di Franza: oue si conosce,che non mancò per lui di reparare la rouina di quelli suoi Signori, & del Regno per la venuta

de

de i Francesi, da questo Camillo nacque Federico honorato & buon Caualiero, ma non di quell'esperienza,& di quel ualore che fu il padre. Costui rimase herede di dodeci Castella ne i confini di terra di Lauoro, & d'Abruzzo,& fu poco auanti che Ferrante Re Cattolico di Spagna venisse a Napoli,& cominciò a viuere tanto splendidamente, che trapassaua il segno di molti Signori titolati nel nutrire caualli e cani, nella quantità della famiglia, & della qualità della tauola,& a la venuta di quel Re comparse con tanta pompa, che diede principio alla rouina sua, pigliando danari ad vsura, & non volendo mancare dal solito tenore di viuere per pagar i debiti, anzi intrando in vn'altro errore, di volere edificare, diede principio ad vno Castello in una terra sua chiamata Cerro, ch'era capo della Baronia, & con la dolceza dell'edificare, & con la boria di hauere vna fortezza d'opera, & di natura inespugnabile, cominciò ad impegnare,& vendere Castella, nè finito in tutto l'edificio della fortezza, per finire di ruinarsi pigliò impresa di edificare un monasterio d'i frati dell'osseruanza di San Francesco, & con queste spese crebbero i debbiti tanto, che bastaro a spogliarlo di tutte le castella, lequali son tutte trasferite in genti aliene,& con un figlio, che hoggi sopraviue di lui, Caualiero di esatta bontà viue hoggi sustentato dal Marchese di Bellante,& in lui vēne ro a finire & estinguersi in tutto casa Pandone, ch'era in parte estinta con la rouina del Duca di Boiano.

Del Duca di Popoli.

LA famiglia Cantelma venne cō Re Carlo primo al Regno di Napoli,& è comune opinione, che sia vna medesma famiglia cō la Stuarda de i Re di Scotia, per la similitudine dell'insegne, lequali sono le medesme, con l'aggiuntione del Rastello, che denota, che uenga da i secōdigeniti, & ben fece fede della grā nobiltà de i Cantelmi Re Carlo primo, che nel diuidere a suoi piu benemeriti

riti le terre di quelli c'haueano ſeguito la parte di Re Mā
fredi, diede a i Cātelmi il Cōtado di Sora, e d'Aluito cōſi
ſtēti in due Cittadi, & molte bone terre, & di età in età
perſeuerando i deſcendenti al ſeruitio de'ſucceſſori di
Re Carlo, acquiſtaro anco il Contado di Ortone, e'l Cō
tado di Popoli in Abruzzo, con piu di vinti altre Caſtel
la, & in queſta grandezza ſi mantennero fin'alla vittoria
di Re Alfonſo primo, ilquale amò tanto Gio. Paolo Cā-
telmo, che li diede il titolo di Duca di Sora, & vēne que
ſta famiglia al colmo della felicità vicina al precipitio.
Peroche Gio. Paolo tolſe per moglie vna figlia del Duca
d'Andri di caſa del Balzo, ch'era nepote carnale a la Re
gina moglie di Re Ferrante primo, che fu cagione della
ruina ſua, perche litigando co'l frate ſecondogenito a
cui il padre hauea laſſato in teſtamento il Contado di
Popoli. Re Ferrante che deſideraua abbaſſare, & di ſuni-
re le forze de i Baroni grandi, pigliò a fauorire ſcouerta
mente il frate, delche ſdegnato il Duca congiurò inſie-
me co'l Prencipe di Taranto, & con gli altri grandi con
tra il Re, & hebbe quell'eſſito che hebbero gli altri. Il fi
glio ſuo chiamato Giſmondo perduto lo ſtato ſi ritirò
à Ferrara doue liberalmente il Duca Hercole primo li
diede da viuere, & in quell'eſſilio morio, i figli ſuoi nella
venuta di Carlo ottauo, e nella guerra di Re Luigi duode
cimo, & vltimamente nella guerra di Monſig. de Lotrec
co vennero & ricouerarō lo ſtato, & poi ſempre ſcaccia
ti al fine in Ferrara ſono eſtinti. Ma venendo a la linea
del Conte di Popoli, di Pietro frate del Duca diſceſe Re-
ſtaino Cantelmo conte di popoli, che fu di tanto gran
forze, di tanto ardire & di tanto valore, che fin'alla vec-
chiezza andaua ad incontrare gli orſi a caccia & gli uc-
cidea, & a queſte gran forze ſi aggiunſe tanto buon giu-
dicio nell'arte della guerra, che come ſcriue il Bembo
nell'iſtorie Venetiane, nella guerra doue ſi collegaro Pa-
pa Giulio ſecondo, con Maſſimiliano, Ceſare & Re Lui
gi vndecimo di Frācia, el Re Ferrante di Spagna a diſtrut
tione della Signoria di Venetia q̄l Senato mādò ad offe
rirli il baſtone di Capitan generale cō trenta mila ducati
di

di pēsione, & benche il Cōtado fosse di poca rendita, & che molti haurebbeno accettato il partito, egli non volse pigliare l'arme contra il suo Re. Ma essendo vecchio, & di natura ritroso, & per questo odiato da seruitori, & dà uasalli: un prete a cui confidaua tanto, che l'hauea posto la casa, & lo stato, & la vita sua in mano, una notte entrò nella camera oue dormiua, & le diede tanti colpi di pugnale che lo uccise. Ma non volse Iddio che quella sceleratezza restasse impunita, perche a quel tempo si vsauano i pugnali nella manica guarniti di frangie di seta floscia, & la mattina che fu trouato morto in atto di volersi difendere le erano rimasi nelle mani tra le dita alcuni sfilacci della seta delle frangie, & sopraueneendo a caso il Fiscale di quella prouincia, come se n'accorse, cominciò dalla casa del prete a cercare, & trouò il pugnale con le frangie di quei colori già lacerati, & perche a questo inditio s'aggiungeua il sospetto, che solo il prete haueua potuto hauere adito ad entrare alla camera del Conte a quell'hora, fu subito pigliato & tormentato: confessò il delitto, & fù squartato viuo. Restò di questo Conte Restaino vn figlio nato l'anno auanti, sotto la tutela della Contessa sua matre, di natura tanto feroce, che non bastò a tēprarla l'educatione feminile, & vscito di tutela a quel tempo, che l'essercito Francese che hauea assediato Napoli era disfatto, & deliberato di tor moglie, ancor che trouasse maggior dote, fece elettione di pigliare Portia Colonna figlia di Marcello Colonna, & nepote del Cardinale, ilquale a quel tempo staua molto in gratia dell'Imperatore, & era in loco di Vicere in Napoli, sperando col mezzo suo hauer qualche loco honoreuole nell'essercito, come sarebbe stato se'l Cardinale non fusse poco dapoi morto. Ma essendo nota al Marchese del Guasto la dispositon sua, & l'habilità di riuscir eccellente nell'essercitio militare, quando l'Imperatore Carlo Quinto fu in Napoli l'anno 1536. & si dispose di fare l'impresa di Prouenza, per la bona relatione, che di lui fece il Marchese, l'Imperatore li donò di moto proprio carico di fare cento caualli, a tempo ch'ei non hauea finiti

titi xxiiii. anni,& p lo desiderio c'hauea di farsi honore, spese molto in condurre persone valorose,& bene in arnese,& in quella guerra si portò in modo in presenza dell'Imperatore che l'indusse a dire, che se hauesse da fare combattere da sei Caualieri tutto l'Imperio, e i regni suoi, per lo primo delli sei, haurebbe eletto il Conte di Popoli, & questo fu un dì, che stando l'Imperatore in campagna con un circolo di Principi, & essendo vscito Marcantonio Pagano gētilhuomo Napolitano Locotenente della compagnia sua ad attaccare vna gran scaramuzza con Francesi,& hauendo hauuta vna gran carrica, per la moltitudine de nemici restò prigione con alcuni de i piu ualenti, e'l Conte vedendolo si mosse dauanti l'Imperatore,& seguito da quindeci caualli, andò ad incontrare i suoi, che si retirauano,& rinfrancatili di animo rinouò la battaglia, doue fece cose stupēde di sua persona, tanto che a viua forza ricouerò il Locotenente e i suoi ch'erano prigioni, & ne menò seco vn Capitano di caualli Francesi, cō deciotto altri caualli, per laqual cosa l'Imperatore, che vidde il tutto, disse le sopraditte parole. Con questa buona fama essendosi mantenuto, quando Pietro Strozzo venne in Toscana coll'essercito Francese, & il Marchese di Marignano non si trouaua tanta gente, che li potesse resistere, venne ordine dall'Imperatore, ch'andasse il Conte generale delle genti del regno à trouarlo, & fè il fatto d'arme, & lo Strozzi, fu rotto con grā laude del Cōte. Seguì poco dipoi la creatione di Papa Paulo Quarto, ch'era fratello carnale della madre del Conte,& tenendo animo poco amicheuole a'Re Filippo, ch'era di fresco fatto Re nel Regno, il Conte, ch'era andato a Roma per visitarlo, nō uolse fermarsi, nè pigliare carrico, o conditione alcuna di guerra, anzi poi che il Papa fu scouerto nemico, uēne a seruire il Re suo, & fu fatto generale di caualli,& coll'opere corrispondēti alla buona fama sua ottenne dal Re titolo di Duca, & vna pensione di tremila ducati l'anno, & priuilegio di poter disponere dello stato suo, come a lui piaceua, poi che hauendo hauuti tre figli quali erano tutti morti, lo

ſtato veneua a ricadere al fiſcò reale, fu amatore della caſa ſua, & laſciò lo ſtato col titolo di Duca a Giulio Cantelmo, ch'era de i traſuerſali di ſua caſa, & per molti gradi di parentadi lontani, non ſi sà ſe per molti debbiti ch'egli laſciò, ò per colpa del ſucceſſore, lo ſtato ſi troua tutto in mani aliene, & eſſendo morto ancora Giulio ſecondo Duca, al fratello ſecondogenito d'eſſo Giulio, ch'è Signore di Pettorano, & di due altre caſtella è rimaſto il nudo nome di Duca, ſenza poſſederſene fin'al dì d'hoggi una pietra. Coſi queſta celebre famiglia diſtrutta nella linea maggiore, è ſoſtentata ſolo da queſto Caualiere. Dicono alcuni, che l'infelicità, & la morte delli figli fuſſe ſtata uendetta di Dio, per eſſer'egli di natura ſanguinaria, che per uendicar la morte del padre, & l'odio delli vaſſalli, fè morire molti per ogni minimo ſoſpettò, che foſſero ſtati conſapeuoli, & ſimilmente fù tanto ſeuero nella militia, ch'ogni minimo diſordine hauea in pronto la pena della vita, uccidendo i delinquenti di man propria.

Dell'eſterminio di caſa Caldora.

TRiſtano Caracciolo, che fè il libro della uarietà della fortuna, doue connumera le famiglie, che vidde cadute in ruina in uita ſua, ſcriſſe la gran ruina dello ſtatò delli Caldo ri, li quali al ſuo tempo perderono un grãdiſſimo numero di terre, & di titoli, & la condotta delle genti d'arme, che nutriuano in tanto numero, ch'erano temuti da molte potentie d'Italia, tanto, che'l medeſmo ſcriue, che alcuni mandauano a Iacomo Caldore le paghe, nõ che andaſſe a ſeruirgli, ma ſolo, perche nõ andaſſe contra di loro. A me reſta di dire dell'eſterminio delle perſone di queſta famiglia, dellaquale nõ è hoggi uiua alcuna, perche dopò la ruina di Iacomo, che fu a ſuoi tempi il primo Capitanio d'Italia, che ruppe Braccio, &

di Antonio suo figlio, che successe a tanti stati, rimasero molti di questa famiglia valorosissimi nell'armi, che bẽ che nõ gli fusse restato dominio alcuno di terre per la riputatione, che teneano d'essere di buona razza, furno cõdotti con honorate pensioni dal Senato Venetiano, & da altre potentie, & massime Gioan Antonio, che seruì a quella Signoria contra Turchi molto honoratamẽte, & Re Ferrante primo doppo d'hauere spogliato Antonio di tutte le terre, che possedeua, ritenne a pensione Restaino, & Iacomo secondo Caldori; tal che doppo la prima ruina ne vissero molti priuatamente, dalli quali s'haueria potuto vedere numerosa progenie se non hauesser voluto piu tosto morire senza heredi, che imparẽtarsi cõ donne ignobili, & offuscare lo splendore della famiglia loro. Di tutti questi Berlinghiero solo fu di tãta virtù, che nell'anno 1485. che i Baroni del Regno si ribellarono contra Re Ferrante per tirarlo dalla parte loro, fero opera, che Gio. Paolo Cãtelmo Duca di Sora gli diede per moglie Cornelia Cantelma sua figlia, della quale nacquero dui figli di grande aspettatiua Iacomo primogenito, che ricouerò il Cõtado di Monte di Risi alla venuta di Re Carlo ottauo, & Gio. Antonio de Iacomo nacque vn'altro Berlinghiero, che alla venuta de' Frãcesi, sotto Monsig. di Lautrech ricuperò il Contado di Monte di Risi di Treuento, d'Arcoli, & di Pacentro: ma con la rotta di Francesi fu breuissimo nel suo stato, seguendo Francesi in tutte le guerre. Nel passar d'un fiume s'affogò, & in esso finì questa famosissima schiatta, perche Gio. Antonio fratello del padre molti anni auanti giostrando senza pezze doppie, & con arme non sue morì miserabilmente. Era ben rimasto di questa casa per linea illegitima il Barone di Magliano, & di S. Croce, ilquale a questa 'vltima guerra di Francesi seguendo l'opinione de gli antichi suoi, si ribellò dall'Imperatore Carlo quinto, & perdè lo stato, ne si sa se di lui è restato herede, che mantenga il nome di così cara, & honorata famiglia.

Di casa Villamarina.

BErnardo Villamarina Conte di Bosa in Sardegna fu di natione Catalano, di famiglia Illustre; & molto bellicosa, & essercitata nella militia maritima. Ma superò tutti i suoi antecessori con le cose, che fece in mare, delle quali basterà dirne sol vna, per la quale si conoscerà l'ardire e'l ualor suo, che appostando un tempo che'l Turco hauea allontanata l'armata da Costantinopoli, passò con sei galee ben armate di valent'homini lo stretto di Costantinopoli, & penetrò nel mar maggiore facẽdo danni infiniti a i paesi dell'una, & dell'altra riua suggetti al Turco, & carico di preda, con molti nauilij, che hauea guadagnati, quãdo intese che'l Turco hauea poste gran guardie al Bosforo Cimmerio, & al Tracio, pigliò impresa di saluarsi per una uia insolita, & si pose a nauigare per la bocca del Danubio salendo contra il fiume felicemente fin'in Ongaria lasciando deluso il Turco, & empiendo di marauiglia tutti i popoli c'habitano l'una, & l'altra riua del Dannubio, & giunto in Buda donò al Re le galee, & altri nauilij, & hebbe molto honore, & cortesia, & con tutti i suoi, che si prouiddero di caualli per Germania passò in Italia, & diuisa la preda tra i suoi andò a Napoli doue tenea la moglie. Perche il Re Ferrante Cattolico per molti suoi seruitij l'hauea dato l'offitio di grand'Ammirante, & lo Contado di Capaccia, & alcuna volta in absentia di don Ramondo di Cardona vice Re di Napoli, che l'era cognato stette per vice Re con tanta sodisfattione di Napoletani, & massime della nobiltà, che fu amoreuolmente accolto nel Seggio di Nido. Hebbe due figliole femine la prima diede p moglie al Marchese della Padula, & la seconda con tutta la successione accasò (come si dirà poi) di tre anni a Ferrante Sanseuerino Principe di Salerno, la quale visse molt'anni felicissima, & contenta d'ogn'altra cosa, che del desiderio d'hauer figli: del qual desiderio la Fortuna per bef-

far-

farla li diede speranza nel 44. anno dell'età sua, che se li gonfiò il ventre, dando a credere a lei, & a molte altre donne, che fosse grauida, & già s'apparecchiaua una festa, che hauesse da superare le feste fatte da cēr'anni ĩ quà, quādo douea partorire. Ma venuto il tēpo partorio certe materie, che le Dōne del Regno chiamano fiere, il che agiūse occasione a i nemici del Pricipe di calūniarlo, che hauesse tētato di volere priuare il fisco Regio della successione del suo stato con farsi vn figlio suppositıtio, poi che non hauendo il Principe figli legitimi ne parenti tanto stretti, che fossero in grado successibili, lo stato dopo la morte sua ricadeua al Re, & per questo il Vicere mandò duo Consiglieri, & due Donne Illustri a trouarsi al parto. Soprauēne poi la ruina del Principe, come si dirà al suo loco, & fu chiamata a Napoli per sospetto, che tenesse prattiche con suo marito, con messi occolti o lettere, & fu posta nel Castel nouo sotto honesta custodia, & hebbe infiniti trauagli, per li quali mandò a supplicare l'Imperatore, che li facesse gratia farla trasferire in Ispagna, per togliere ogni gelosia, che si potesse imaginare dello stato del Regno di Napoli, & ottenuto questo, se ne andò, & morio poco tempo dapoi, lasciando fama, che nell'una, & nell'altra fortuna mostrò tanta virtù, che tutte le lettere sono inhabili a poterla laudare quanto merita, essempio veramente notabile della varietà della fortuna, che essendo vista in si alto stato, fosse caduta in tanta miseria, che nō potette almeno morire col suo caro consorte compagna in quell'esilio, come era uissa da i primi anni della pueritia.

Del Principe di Salerno.

Con gran ragione quest'operetta finirà con la ruina di Ferrante Sanseuerino quarto Prencipe di Salerno, essendo per la dignità, & per la grandezza dello stato la maggiore, & quella dalla quale si può pigliare essempio non solo della volubilità della fortuna, ma della

la malignità del huomo (animale in questo)inferiore a le bestie,le quali non hanno ne volunta di nocere,ne arbitrio di vsar arte per nocere a quelli della sua spetie. La famiglia Sanseuerina dalla venuta dei Principi Normanni in Italia fu sempre nel Regno di Napoli Illustre & potente per Dominio di terre,& per virtù d'arme,& nel tempo che Federico secondo con ogni spetie di crudeltà perseguitaua la Chiesa Romana,erano tali i Sanseuerini c'hebbero ardire di pigliare le parti della Chiesa & contendere con l'Imperatore a battaglia giudicata, nella quale essendo vinti foro esterminati in modo, che non ne rimase altro che vno,che fu di tanto valore,che 22. anni dopò la ruina, ristorò, & ridusse la famiglia in maggiore stato come si legge,nell'istoria di quelli tempi:i successori poi di quello,che si chiamò Roggiero crebbero di età in età di titoli, & di stato tanto, che al 1462. vno d'essi chiamato Roberto fu Principe di Salerno, & l'altro chiamato Luca fu Principe di Bisignano: Da Roberto nacque Antonello secondo Prencipe di Salerno,il quale hauendo cospirato con gli altri Baroni contra Re Ferrante primo,non volse mai accordarsi come fer gli altri Baroni, che contra i capitoli della pace furo strangolati:ma se n'andò in Franza, & condusse prima Re Carlo ottauo,& poi Re Luigi 12.in Italia all'acquisto del Regno,costui hebbe per moglie Costanza di Monte Feltro figlia di Federico Duca d'Vrbino, della quale hebbe solo vn figlio chiamato Roberto, & benche Re Luigi fosse astretto a cedere il Reg.a Ferrãte Cattolico Re di Spagna, volse ne i capitoli della pace, che restituisse il Principato,& tutto lo stato a Roberto figlio di Antonello,perche Antonello morì in Senegaglia nel trattarsi la pace.Ma il Re Cattolico Principe cauto,& prudente,giudicando Roberto di spirito emulo al paterno, uolse obligarselo, & tirarlo a la parte sua,legandolo seco con uincolo strettissimo di parentado, & li diede per moglie la figlia di don Alfonso d'Aragona Duca di Villermosa suo frate carnale naturale, chiamata Donna Maria d'Aragona, & fur celebrate le nozze nell'anno 1506.

&nel

& nel meſe di Gennaro dell'anno ſeguente dal Prenci-
pe Roberto terzo nell'ordine de i Principi, & Donna Ma
ria nacque Ferrante quarto Principe, del quale hora trat
tiamo. Ma fu breuiſſima la vita del Principe Roberto ꝑ-
che morì laſciando il figlio di poco piu de un'anno, &
la vedoua Principeſſa fu data per ordine del Re perche
era giouenisſima, al Signore di Piombino. Rimaſe dun
que il bambino di poco piu di tre anni, e'l Re per farlo
creſcere a ſua diuotione diede la cura d'alleuarlo a Ber-
nardo Villamarina di natione Catalano Capitan Gene-
rale dell'armata, a cui per mercede i ſeruitij fatti in mol
re guerre hauea donato il Contado di Capaccia, & l'offi-
tio di grand'Ammirante nel Regno di Napoli. Ma per-
che con maggior cura haueſſe da attendere all'educatio
ne, li conceſſe, che deſſe al picciolo Principe per mo-
glie vna ſua figliola ch'era della medeſma etate, & che
hauea da eſſere herede di tutti i ſuoi beni. Pigliò dūque
l'Ammirante volentieri tal carico, & la Conteſſa di Ca-
paccia ſua moglie donna rarisſima con amore di vera
matre l'alleuò ne li primi anni della pueritia, tenendoli
appreſso ſempre huomini in lettere in creāza & nell'eſ-
ſercitij dell'armi approuati tutti Caſtigliani o, Aragone
ſi, eccetto Pomponio Gaurico maeſtro di lettere latine,
& greche, ch'era Italiano, col quale ſolo il Principe vſaua
la lingua Italiana, che con gli altri parlaua ſempre Spa-
gnolo, & ſi moſtraua eſſere tutto trasformato ne i coſtu
mi, nell'habito, & nelle cerimonie in quella natione, &
ſopra tutto nella fede verſo il Re, la quale fede era mi-
ſchiata con quell'amore, ſuole portarſi a i parenti
carnali, poi che da quelli, che l'erano intorno ſentiua
ſpeſſo ricordarſi, che la matre era nepote carnale del Re.
Venuto poi nell'adoleſcentia ſi trouò come per dignità
coſì anchora per ricchezza, & grādezza di ſtato il mag-
gior Signore, & Principe, perche non ſolo poſſedea il
Principato di Salerno, il Contado di Marſico di ſanto
Seuerino, & di Torſi, & gran numero di terre paterne,
ma per l'heredità della matre poſſedea in Aragona il
Ducato di Villahermoſa, che conſiſteua in molte terre

bo-

bone, & Castella, & di piu haueua l'heredità del Contado di Capaccia, & del Contado di Bosa in Sardegna ricadute a la sua bella, & gentilissima moglie, & cominciò ad ordinare una corte piu tosto reale, che di Principe suggetto a Re, & pigliò in casa donn'Antonio d'Issara, nato da linea dei reali d'Aragona, il piu bello, & habile Caualiero a tutti gli essercitij militari, che fosse venuto di molt'anni da Spagna, & lo fe (come si dice) vn'altro Principe, & tra l'altre cose, sempre che si faceano noui vestimēti per lui, si faceuano i simili per dōn'Antonio, cosi per l'uso d'ogni dì, come per le feste, onde la Contessa di Capaccia, che amaua la Principessa sua figlia, staua in grand'ambascia per questo, tenendo, che donn'Antonio fosse mastro, & guida al Principe di altri amori, che l'alienassero da la moglie. Et da donna sagacissima, & valorosa quando fu creato Papa Clemente, che nella prima fortuna era stato grand'amico dell'Ammirante suo marito, & di don Ramondo di Cardona frate carnale di lei, che essendo Generale in Italia rimesse i Medici in Fiorenza, mandò vn vecchio seruitor di casa sua, chiamato Vgeda a congratularsi col Papa, & a pregare sua Santità, che venendo il Principe a Roma l'ammonisse che si leuasse di casa donn'Antonio, per le cause sudette, & quel prudentissimo Prencipe per gratificare a tal donna vsò un arte dignissima a mio giuditio d'essere celebrata in carte perche giunto, che fu il Principe in Roma li fece quelle dimostrationi d'honore, che si facessero a la venuta del Duca di Milano, o di Sauoia, la prima uolta che'l vidde, & la seconda, a la terza poi mancò di quel che solea mostrando grand'alteratione d'animo, a la quarta ordinò, che non fosse introdutto, era all'hora il Principe di sedeci anni, & per natura ambitioso, & non potea dormire nel uolere col pensiero inuestigare la causa di tanta mutatione nel Papa, & dopò infiniti discorsi di quel che potea fare, elesse di andare a messer Gioan Matteo Giberto, ch'era l'anima di Papa Clemēte, & pregarlo, che uolesse sapere da sua Beatitudine la causa di tāta varietà, perche partendosi senza saperlo da Roma li

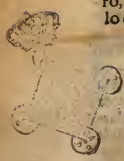
pare

partirsi dishonorato, & in disgratia d'Iddio. Il Giberto promise di fare tutte le sue forze p saperlo, & alla prima oportunità disse il tutto al Papa, il quale rispose, che non voleua dire ad altri che al Principe istesso quel che l'hauea mosso a far così: il Giberto impetrata l'hora dell'udienza mandò a chiamare il Principe, & l'introdusse al Papa, oue disse in quanto affanno era stato quelli dì che s'era accorto d'essere caduto in disgratia di sua Beatitudine non sapendo la causa: il Papa rispose. Principe io sono Italiano, & tanto amatore dell'honor d'Italia, quanto mai fosse altro al mondo, & vedendoui si gran Principe, & ornato di tanti beni d'animo, di corpo, & di fortuna vi trattai nel modo, che voi sapete con tanto honore, che ha dato marauiglia a tutta Roma; poi essẽdomi peruenuta all'orecchie vna fama, che voi lasciate d'essere marito di vostra moglie donna di si famosa bellezza, & bontade, per essere moglie del vostro donn'Antonio, sono stato astretto di far conoscere al mondo la differẽza ch'io fo da i buoni, a i scelerati, & nefandi. Il Principe all'hora mostrandosi in volto allegro disse. Santissimo Padre, io ringratio Iddio, & la Santità vostra, che la falsa fama, che ha nutrito nella mente di Vostra Beatitudine tanti dì quest'opinione, in un'istante può estinguersi con uituperio di chi l'ha suscitata, cõ calunniarmi così crudelmente a torto, perche subito giunto a Napoli farò ch'esca di casa mia donn'Antonio, anchora che l'opera sua mi saria necessaria p l'essercitio del l'armeggiare, & si calò a basciarli il piede, e'l Papa disse, hoc fac, & uiues, & li diede la benedittione, & come fu a Napoli remunerò splendidamente donn'Antonio, & li diede combiato, publicando tutto quello ch'era passato col Papa, & non seppe mai, che era stata opera della Contessa fin che quella nõ fu morta. Poco tempo da poi quando Re Francesco tenea assediata Pauia, & mandaua il Duca d'Albania ad assaltare il Regno di Napoli, & Andrea Carrafa, che era all'hora vice Re a Napoli, chiamò tutti i Baroni a parlamento, & gli richiese, che insieme con lui deuessero guardare, & defendere il Regno per

l'Imperatore suo natural Signore: il Principe per dare essempio a gli altri in pochissimi dì nel suo stato fe mille e ducento fanti, sessanta huomini d'arme tutti nobili, & suoi feudatarij, con quattro caualli per ciascuno, & cento caualli leggieri con spesa di piu di trenta milla, fiorini, tanto studiò, che essendo gente eletta, fosse anchora ben armata, & ben in ordine di sopraueste, & d'altri corredi, & li mandò a confini del Regno oue uolse il vice Re, che andassero. Successe poi l'assedio di Napoli oue si ridusse a seruire con gran numero di vassalli, & seruitori suoi, homini valorosi a sue spese, & l'anno appresso, che uenne l'Imperatore Carlo quinto in Italia a coronarsi; che'l Regno di Napoli fece un donatiuo di trecento mila fiorini fu eletto lui a portarlo, & ancora che'l Cardinal Pompeo Colonna ch'era per vice Re allhora a Napoli ripugnasse molto, che dissegnaua mandarce altri. Ma era tanta la beniuolentia vniuersale verso il Principe, che l'autorità del Cardinale non valse ad impedirlo, & essendo in contrasto di parole vn dì auanti che partisse, il Cardinale disse, che già il Principe pigliaua il camino de gli antecessori suoi, che conuertiro sempre le forze, & li clientili loro in volere competere co i Re, & egli rispose, che i suoi erano stati sempre fideli a' Re giusti, & buoni, ma non haueano mai sofferto i tiranni, ne i ministri di tiranni: per la qual cosa il Cardinale scrisse all'Imperatore, che era necessario di raffrenare l'insolentia del Principe, che con la grandezza de lo stato, & con la gran sequela, che hauea per tutto il Regno, & col fasto di essere nato d'una cugina della madre dell'Imperatore, era habile a fare qualche gran disseruitio a la corona: con tutto ciò fu caramente in Bologna accolto dall'Imperatore, & comparse con vna corte, che non solo pareggiaua l'altre de i grandi di Spagna, ma competea con quella del Duca di Milano, perche oltre il numero grande di Baroni, & gentilhuomini suoi uasalli hauea appresso molti Caualieri Napoletani di grandissima stima. & era nella casa, & nel caualcare vna uista bellissima, che per la pompa nel vestire per le guar-

guarnitioni d'oro, collane, & catene pareano cinquanta Principi. l'argento poi, & la caualllerizza era cosa degna di marauiglia, non solo a gli Signori Italiani ma a i grã di di Spagna: i quali piu che tutti gli altri Principi studia u ãa queste grandezze. Ma auicinandosi il tempo della coronatione, il Cõte di Nãsau ch'era il cameriero maggiore hebbe ordine dall'Imperatore, che hauesse da distribuire gli officij nel dì della pompa, & tener conto del Principe di Salerno, perche rappresentaua il Regno di Napoli, & per questo nella lista di quelli, che haueano da portare i pezzi dell'insegne de l'Imperio il Conte po se lo Scettro da portarsi dal Principe, & per tal officio mandò a dire, che si ponesse in ordine. Ma uenne dui dì dapoi di Spagna il Marchese d'Astorga col donatiuo de i Regni di Spagna, ch'erano ducento cinquanta milia doble d'oro, alla venuta del quale tutti i Signori Spagnoli, che erano appresso l'Imperatore fecero instantia che si desse per quello dì della coronatione qualche luogo honorato al Marchese, onde l'Imperatore pensò di fare portare lo Scettro al Marchese e prouedere di qualche altro officio il Principe, e per questo mandatosi a chiamare Gioan Antonio Moscettola gentil'huomo Napolitano, che dopò la morte del Duca di Sessa, hauea seruito per Imbasciatore in Roma, li disse, che pensasse, con che potria sodisfarsi il Principe, poi che era necessario dare quel luogo al Marchese, che rappresentaua li Regni di Spagna. Il Moscettola vedẽdo l'Imperatore cõ ansia di questo disse, che poi che nel ministerio dalla parte di sua Maestà erano dispensati tutti i luochi, nõ uedeua in che modo potesse accomõdare il Principe se nõ con farli hauere luogo dalla parte del Papa, e perche Alessandro di Medici, che all'hora era stato dal Papa eletto a portare il Confalone maggiore dell'Ecclesia, e l'Imperatore per gratificare al Papa l'haueua eletto a portare dalla parte sua il mondo d'oro con la Croce sopra, parue al Moscettola di farli dare il Confalone, e così persuase al l'Imperatore, offerendosi di fare opera con il Papa c'hauesse da concedere quel luogo al Principe, ma essendo

mandato al Principe a farli intendere questa mutatione anchora che li paresse che l'Imperatore si mouea cõ giusta causa a fare piu stima de li Regni di Spagna, che di quello di Napoli, si tenne grandemente offeso, che essendo eletto ne la prima lista il Duca di Scalone come Signore priuato, non hauessero piu tosto dato al Marchese d'Astorga il luogo del Duca di Scalone, ch'era di portare la spada, che il luogo suo, che rapresentaua il Regno di Napoli, e cosi crescendo in lui lo sdegno quelli dì che corsero fin alla coronatione all'ultimo si risoluè di non volere comparere quel dì nella festa, e non fè sapere che non voleua accettare quello officio; ma uenuto il dì determinato elesse di mandare in luogo suo Lionetto Mazzacane suo vassallo Caualiero valoroso e di bella presenza, vestito delli vestiti, che hauea fatti per se, & accompagnato da tutti gl'altri suoi Cortegiani a pigliare il Confalone, il quale subito li fu consignato non sapendosi ne credendosi, che fusse uenuto senza ordine del Papa, e perche quel dì cadde dal Cielo grandissima neue il Principe comparse in Maschera con uno habito lungo di damasco cremesino foderato di arminio, & ogn'vno intẽto all'altre cose non si accorse per all'hora che'l Principe mancaua e che Lionetto portaua in luogo suo il Confalone, in questo atto fu lodato molto la clementia del buono Imperatore, che molti credeuano, che deuesse mostrare risentimento di questo atto superbo del Principe, ma dall'altra parte tutti gli Italiani laudauano il Principe di generosità, che per l'honore d'Italia nõ hauesse voluto soffrire, che fusse anteposto a lui il Duca di Scalone. Questa cosa anchora che l'Imper. la dissimulasse per allhora, si crede che fusse principio della rouina del Principe, essendosi scouerto per tanto ambitioso, che diede a credere poi quelle cose, che furon riferite di lui, e che lo posero tanto suspetto, di non contẽtarsi de la fortuna sua e di volere cose immoderate; ma esso conoscendo questo, dopò la coronatione seguì l'Imperatore mantenendo il decoro suo e comparẽdo in tutti i seruitij della corona in Fiandra, & in Germania doue acqui

stò

stò la gratia di Ferdinando Re di Romani, e della Regina Maria con l'affabilità nel trattare e nel discorrere, e nella splēdidezza nella quale si sforzaua di auanzare tutti gli altri Principi della corte, e massime in alcune cose: doue si approssimaua al fatto Regale piu tosto, che di Principe suggetto, e segnalatamente nella Musica, che douūque andaua per Germania, e per Fiandra, e trouaua musici eccellenti in ogni spetie di musica, li pigliaua con grandissima prouisione, talche una uolta tornādo in Napoli condusse piu di venti persone tra musici grandi, e piccoli, di istrumenti, e vocali, con prouisione di tre mila ducati l'anno. Seguio poi la guerra di Tunisi doue andò con grandissima spesa e con vna compagnia di ualētissimi huomini, cō la quale seruì a quell'impresa molto honoratamente, e poi nel ritorno che fè l'Imperatore da Tunisi superò se medesimo in grādezza, & in splēdore, riceuendo l'Imperatore e li Signori della corte per le terre sue, e basterà solo dire, che in Napoli fe trouare una casa ch'era della Principessa sua moglie vicino al Castello nouo per hospitio del Comendatore maggiore di Lione chiamato Cuouos, ch'era l'anima dell'Imperatore, con ventisette camere adobbate di tappezzarie finissime, con letti di grandissimo prezzo, e con monitione di cose da uiuere per sei mesi, che in sōma ne spese quindeci mila ducati. Nel palazzo suo poi doue habitaua lui con la sua Principessa si può considerare quāto maggiore apparato poteua essere, doue fu piu uolte l'Imperatore mentre stette in Napoli. Queste spese grandissime li accrebbero in Napoli mirabilmente la beniuolentia si della nobiltà, che parea che fosse l'honore del Regno, come del popolo, e de gli artisti, che guadagnauano e teneuano la casa sua in luogo di patrimonio loro, allhora, e poi sempre che uenea ī Napoli. Alla partita dell'Imperatore per l'impresa di Prouenza lo seguì similmente, & alla retirata l'accompagnò in Fiandra sempre con il solito tenore di uita. Ma nell'anno 1540. essendo accasata Donna Maria di Cardona Marchesa della Padula, nepote della Principessa con don Francesco da Este frate del

Duca

Duca di Ferrara fece una festa notabilissima, riceuendo a casa sua quel Sig. e fu il primo, che nella Città di Napoli introdusse il fare delle comedie con apparati sontuosissimi, con li quali aumētò molto l'amore del popolo, perche nel dì che le comedie se rappresentauano egli hauea cura di stare alle porte per fare intrare i Cittadini a vedere cōmodamente, talche se ne ritornauano alle case loro pieni de amore e d'affettione verso di lui tāto, che quando passaua per le strade de gli artefici di ogni spetie era adorato con grandissimo plauso, ilche fu causa non picciola della rouina sua, perche se inuaghì tanto di quel l'aura populare, che volse intromettersi, bēche con si rara fede, verso l'Imperatore nelle cose della Città e del Regno, che come si uerrà appresso furono cagione di condurlo ad infelicissimo fine, perche uenuto l'anno 1547. il Marchese di Villa Franca, che era vice Re in Napoli tētò di ponere l'inquisitione nel Regno a modo di Spagna donde nacque tumulto grandissimo nella Città di Napoli, la quale è quella che aborrisce piu il nome dell'inquisitione, che tutte le altre Città del mondo, e per questo fu eletto da essa Città per Imbasciatore all'Imperatore, e perche non è intention mia di scriuere tutto quello che successe, ne per colpa di chi successe, mi basterà di dire ch'egli andò all'Imperatore, il quale da una parte volse mantenere la riputatione del suo ministro e dall'altra vsò la sua solita clementia e benignità cō la Città di Napoli e ne rimandò il Principe ben sodisfatto ma per questo seruitio fatto alla patria uenne in tanto odio del vice Re, che essendo vn dì tirata vna archibusciata da un gentilhuomo di Salerno al Principe, onde restò ferito, & essendo pigliato subito quello, che la tirò si leuò fama, che fusse stato per ordine del vice Re, la quale fama pigliò piu forza nel vedersi, che non si procedeua dalla corte regia contra il malfattore con quello rigore, che cōuenea in vno eccesso cosi grande, delche accortosi il Principe si partì dal Regno con intentione di andare a lamentarsi all'Imperatore, & perche sapea che'l vice Re hauea scritto all'Imperatore grā male di lui, e che la casa di Toledo.

per tutto il Dominio dell'Imp. era potētisſima, e ꝑ lo parentado che hauea con il vice Re potea farlo offendere, mandò Tomaſo Pagano gentilhuomo Napolitano e ſuo ſeruitore all'Imperatore a domandarli gratia di ſaluo condotto e di farlo ſtare a giuſtitia nella corte di ſua Maeſtà delle coſe, che gli apponeua il vice Re, e nō rimādarlo in Napoli a ſtare ad arbitrio di un ſuo nemico , & l'Imperatore riſpoſe, che nō uolea che'l Principe ſuo vaſſallo uoleſſe dalla campagna pattegiare con lui, ꝑ la qual coſa il Principe poſto in diſperatione dopò di alcune proteſte, & atto publico rinontiò lo ſtato all'Imperatore per non eſſere tenuto ribello, e ſi aſſoluio dall'homagio, & andò a ſeruire il Re di Franza, e veramente noſtro Signore uolſe a quel tempo tenere la protettione piu dell'uſato del Regno di Napoli, perche all'hora era in lega il Turco con il Re di Frāza, & arriuato il Principe e conoſciuto dal Re di Franza quel che ualea ſi trattò per l'anno 1552. che in un medeſimo tempo il Turco mandaſſe una armata di cento vinti galere ad aſſaltare il Regno, e dall'altra ueniſſe il Principe con l'armata di Franza cō molte naui e con gente, che ſe haueano da ſoldare in Roma, ma eſſendo mandato dal Re di Franza con lettere di credenza un foruſcito di Regno all'Imbaſciatore di Frāza, che ſtaua in Roma, che haueſſe da fare gente, colui deſideroſo di tornare in Napoli per indulto, & non ꝑ guerra pattegiò co i miniſtri dell'Imp. di potere repatriare, & fe tutto il contrario di quel che li era ſtato impoſto, e diſſe che li mandaſſe ad auiſare il Generale dell'armata del Turco che per quell'anno il Re di Franza non poteua fare l'impreſa con il quale auiſo il Capitanio dell'armata fè ſubito uela uerſo Leuante il principio ch'era in Marſiglia auiſato da Roma del tradimēto ſi poſe ſubito ſu le galere, e cō grādisſima uelocità ſi sforzò di arriuare l'armata Turcheſca ma nō potè coſi fu liberato il Regno da quella inuaſione pericoloſisſima, ꝑche anchora che'l Baronaggio e la nobiltà nō haueria mai preuaricato, tutti li popoli cominciādo dal popolo di Nap. ſtauano tāto ſolleuati, che ſaria ſtata pericoloſisſima guerra cō grādisſima

ma rouina, ne restò il Principe cō questo di nō tentare per ogni via di tornare nella patria cō le bādiere di Franza, ma esſēdo uenuto nel Cōtado di Siena p pratticare alcune coſe in ſeruitio del Re, uno Sig. affettionato dell'Imperatore ſi dice che haueſſe trattato cō Camillo della Monaca, che haueſſe d'andare ad occidere il Principe; p che Camillo era un foruſcito famoſo, & atto per l'audacia e per la familiarità, che hauea cō il Prīcipe di poterlo fare, ma è fama, che'l Sig. Aſcanio Colonna che era zio conſobrino del Principe haueſſe mādato ad auiſarlo, ſi che quādo giunſe Camillo fu pigliato e legato alla corda e cōfeſſò, e fu ſubito ſquartato; e queſto ſi dice, che fu cauſa che'l Signor Aſcanio fu pigliato, & meſſo in carcere al Caſtel nouo, doue morio. Tutte q̄ſte coſe ho uoluto ſcriuere forſi piu diffuſamente che non lo conuenea a compendio, per dimoſtrare piu uiuamente la caduta di queſto huomo da tanto alto ſtato in tanta miſeria, ch'eſſendo morto Re Henrico di Franza, che l'amaua, & intertenena honoratamente, è uenuto il Regno di Franza in quella diuiſione, che ſi è uiſta, egli o per mal giuditio, o p neceſſità ſeguì la parte de gl'Vgonotti, onde cadde in grādiſſima calamità, e ſe per uirtù delle proteſte fu libero della nota di ribellione dal ſuo Re, il che non sò ſe è uero, non ha potuto fuggire l'infamia d'eſſere morto ribello di Dio, dal quale hauea hauuti tanti beneficij.

IL FINE.